



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea Magistrale in
Lingue e civiltà dell'Asia e dell'Africa Mediterranea

Tesi di Laurea

**Storie tristi del borgo di Pingle:
proposta di traduzione e commento di un racconto di Yan Ge**

Relatore

Prof.ssa Federica Passi

Correlatore

Prof.ssa Nicoletta Pesaro

Laureanda

Patrizia Piscitelli
Matricola 846488

Anno Accademico

2018 / 2019

When you switch language, your personality, or persona, will undergo a slight, or probably
profound, change.

Yan Ge

INDICE

序言	1
Prefazione	3
Capitolo 1 Il contesto letterario e l'autrice	6
1.1 Nascita e sviluppo della letteratura giovanile della generazione degli anni Ottanta.....	6
1.2 I temi nei romanzi della letteratura giovanile della generazione degli anni Ottanta....	15
1.3 L'autrice: Yan Ge 颜歌 (1984-).....	20
1.3.1 Dagli scritti giovanili alle opere più mature.....	21
1.3.2 Yan Ge: una scrittrice solo <i>balinghou</i> ?.....	24
1.3.3 La sperimentazione nelle opere di Yan Ge	26
1.3.4 La raccolta “Storie tristi del borgo di Pingle”	31
Capitolo 2 La traduzione: Tang Baozhen del vicolo Jiangxi	36
Parte 1	37
Parte 2	46
Parte 3.....	54
Parte 4.....	69
Parte 5	78
Parte 6.....	90
Capitolo 3 Commento critico-letterario	98
3.1 “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi”: la grande società di un piccolo borgo.....	98
3.2 I personaggi nel racconto “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi”	101
3.3 Breve presentazione della tipologia testuale e della strategia traduttiva	105
3.4 Aspetti legati al registro linguistico e allo stile narrativo.....	106
3.4.1 Fattori fonologici.....	106
3.4.1.1 Onomatopée	106
3.4.1.2 Interiezioni e pronomi interrogativi	108
3.4.1.3 Raddoppiamenti	109
3.4.2 Fattori lessicali	110
3.4.2.1 Nomi propri di persona e appellativi di parentela	111

3.4.2.2 Toponimi	113
3.4.2.3 Parole legate alla gastronomia, alla scuola e al vestiario cinese	113
3.4.3 Analisi delle espressioni del dialetto del Sichuan	115
3.4.4 Analisi dei <i>chengyu</i> e delle espressioni idiomatiche	121
3.5 Conclusioni.....	124
Glossario	126
Bibliografia	129
Ringraziamenti	140

序言

从 20 世纪末开始，当代中国文学版图由新一代作家主导——八零后作家群体。这代作家们出身于 80 年代，大多属于中国中产阶级公民。正因为作者的主体为八零后，得以把他们的文学作品被称为“校园文学”或“青年文学”。这里所说的青春文学，是指当代青少年作家以青春为主题所创作的文学作品，其主要消费群体为青少年。自《萌芽》杂志举办了“全国新概念作文大赛”文学竞赛以来，中国的出版市场就进入了空前的发展，给这一代作家迎来了繁荣的未来，为萎靡不振的市场带来了商业财富，同时引起中国和国际媒体的注意。

八零后作家如韩寒，春树，郭敬明等被称为“偶像派”，他们把当代文学视为一种写作产品。这些作品陪伴了中国年轻人的整个青春岁月，伴随他们跨越了青春期到成年的旅程。八零后是一群青少年作家，他们笔下的主人公与读者也都是青少年，所以青春文学小说中充满了爱与希望，讲述了关于青少年的友谊，孤独和对未来的焦虑。因为青春文学小说的主题不属于纯文学的表现，而且编辑利用这些作家来增加小说销量以及知名度，所以经常为评论界所诟病。经过评论家和八零后作家之间的无数责难，如批评家白烨和韩寒之间的著名冲突，许多新兴作家开始抛弃“八零后”这个标签，摒弃“消费文学”并提出接近纯文学的小说。被称为“80 后实力派五虎将”的李莎莎、胡坚、小饭、张佳玮、蒋峰与张悦然的作品远离了主流文学模式，受到了许多文学评论家的赞誉。

正是在这种全新的文学大环境里作者颜歌（1984），本名戴月行，在四川璧县大学毕业后移居都柏林，被认为是这一代最具有前途的作家之一。多次获得国际和国家级奖项。颜歌把自己塑造成一个有着“百变女王”称号的年轻作家，从最初的故事——《我的十六岁和村上世界的尽头》，让她在 2002 年赢得了《萌芽》杂志社第四届新概念作文大赛一等奖，到后来的《关河》和《异兽志》，直至最近的作品《平乐镇伤心故事集》颜歌经历了风格和叙事主题上的改变，并出版了深受中英读者喜爱的小说。她是一名热爱文字创作的作家，一心想要为中国当代文学出一分力。作品畅销与否她不在意，她关注的是能为文学做的贡献。在她的笔下，我们常常会看到以中国神话和青少年题材为主题的故事。随着时间的推移，她决定与过去决裂，向一种更为成熟、更为现实的写作发展，她笔下的农村正是她写作手法转变的表现。随着三个发生在虚构平乐镇的小说面世后——2008 年的《五月女王》、2013 年的《我们家》、2015

年的《平乐镇伤心故事集》，颜歌探索建立了一个虚构乡村的日常生活，创新了其叙事风格：平静流畅的文字与四川方言和普通话的混合让读者通过幽默和反讽缓解代际转换的情感张力，展现中国社会的乡村现实以及对未来的希望。

本论文将颜歌中篇小说《江西巷里的唐宝珍》翻译成意大利语。该本小说于2015年为广西师范大学出版社出版，这是第二个发生在故事平乐镇，一个按照颜歌家乡虚构出来的小镇。这个故事的出发点是30岁的唐宝珍和丈夫周家华之间的离婚事件，在这个小喜剧中，婚姻中介、年轻的少年、年老的妹子活跃了一整个小巷子里的大社会。《江西巷里的唐宝珍》的独特之处在于作者能够将叙事的流动性赋予人物并用讽刺幽默加以评论。在这个悲剧性的世界里说闲话活跃了平乐镇，颜歌陪伴了读者，仿佛平乐镇是一座伟大的中国城市，但恰恰相反，它只是一条普通小巷。

本论文共分为三个章节。

第一章节分为两个部分：八零后的文学崛起和作家颜歌的介绍。在第一小章节中，本人将简要分析80年代青年文学作家的创作道路，同时也将提到这些作家小说中的主要反复出现的主题。在第二小章节中，本人首先提供颜歌文学创作的一般信息，分析她的文学作品中脱离青春文学后的创新元素，最后对《平乐镇伤心故事集》进行总体介绍。

第二章节是本文的核心部分，即将《江西巷里的唐宝珍》故事翻译成意大利语。

在第三章节中，本人将对这个故事提出一些关于主题与语言方面的文学评论，试图以书面形式传达一些在阅读过程中发现的印象，如平乐镇的背景和人物的塑造。在最后小章节，本人将提供一系列关于故事中所用语言的信息并通过中文原文和意大利语翻译建议中的例子说明在翻译过程中出现的问题和所采用的翻译选择。

最后，本论文的参考文献与第三章节中所用语言的词汇表在本文的附录。

PREFAZIONE

A partire dalla fine del Ventesimo secolo, una nuova generazione di scrittori domina il panorama contemporaneo cinese: i *balinghou* (bālíng hòu 八零后), giovani scrittori nati negli anni Ottanta, figli unici di ceto medio cittadino cinese. Sono i portavoce di un nuovo tipo di letteratura definita “letteratura giovanile” (qīngchūn wénxué 青春文学) o talvolta “letteratura dei campus” (xiàoyuán wénxué 校园文学) e “letteratura della gioventù” (qīngnián wénxué 青年文学) per via dei temi trattati nelle loro opere. Fin dal concorso letterario “Nuove Idee” indetto dalla rivista “Germogli”, il percorso di questi scrittori ha conosciuto una crescita senza precedenti sul mercato editoriale cinese che vedeva in questa generazione di scrittori un roseo futuro per risollevare le sorti commerciali di un mercato stagnante, portandoli all’attenzione dei media cinesi e internazionali. Scrittori come Han Han 韩寒, Chunshu 春树, Guo Jingming 郭敬明 definiti “il gruppo degli idoli” (ǒuxiàng pài 偶像派) hanno ribaltato il modo di pensare la letteratura contemporanea rendendola un prodotto scritto per i giovani cinesi che vivono quella delicata fase di passaggio tra l’adolescenza e l’età adulta in una società che sembra non dargli ascolto. Sono proprio gli adolescenti i veri protagonisti di questi romanzi intrisi di amore, speranza, amicizia, ma anche di solitudine e inquietudine verso il futuro. Il loro imporsi sul panorama letterario cinese ha riscontrato tuttavia non pochi problemi. Molti intellettuali criticarono queste opere definite “letteratura” in quanto frutto delle regole del mercato editoriale, che sfruttava questi scrittori per aumentare le vendite e quindi la fama; per questo motivo, i romanzi non erano ritenuti degni di spessore né tantomeno potevano essere riconosciuti come opere di “letteratura pura” (chún wénxué 纯文学). A seguito di numerose diatribe tra intellettuali e scrittori- si pensi al famoso scontro tra il critico Bai Ye 白烨 e Han Han - molti *balinghou* emergenti iniziano ad abbandonare questa etichetta, reputandosi lontani dalla “letteratura di consumo” e proponendo romanzi che fossero vicini alla letteratura pura. Sono “gli scrittori veri” (80 hòu shí lì pài wǔhǔjiāng 80后实力派五虎将) come Li Shasha 李傻傻, Hu Jian 胡坚, Xiao Fan 小饭, Zhang Jiawei 张佳玮 e Jiang Feng 蒋峰 che operano lontani dagli schemi del mainstream letterario e che rientrano nel plauso di molti critici letterari.

È in questo nuovo scenario letterario che si colloca l’autrice Yan Ge 颜歌 (1984-), pseudonimo di Dai Yuexing 戴月行, nata a Pixian nella regione del Sichuan, ma trasferitasi a Dublino dopo gli studi universitari. Considerata una delle scrittrici più promettenti della sua

generazione, vincitrice di numerosi premi nazionali cinesi e internazionali e secondo la rivista “The New Yorker” una tra i venti autori di spicco del panorama contemporaneo cinese, Yan Ge si è imposta fin da giovane come un’attrice dalle mille sfaccettature: dai primi racconti, come “I miei sedici anni e la fine del mondo in Murakami” che le valse la vittoria nel 2002 della quarta edizione del concorso “Nuove Idee”, passando per “Guanhe” e “Il libro degli strani animali”, fino alle opere più recenti come “Storie tristi del borgo di Pingle”, Yan Ge sperimenta stili e temi narrativi dando vita a delle piccole perle letterarie molto apprezzate dai lettori cinesi e inglesi.

La scelta di incentrare la tesi su Yan Ge nasce sia da un puro gusto personale, conosciuta indirettamente a seguito di una conferenza tenutasi a Pechino nel 2018 su diversi autori della generazione degli anni Ottanta, sia per la varietà tematica e stilistica che questa autrice propone nei romanzi e nei racconti. È una scrittrice che ha sempre amato scrivere per il gusto ultimo della letteratura, che ha affrontato tematiche adolescenziali arricchendole di elementi mitologici cinesi e che con il tempo ha deciso di rompere con il passato e cimentarsi in una scrittura più matura, realistica, che fosse espressione della realtà rurale cinese. Con la pubblicazione dei romanzi ambientati a Pingle (“La regina di maggio”, 2008; “A casa nostra”, 2013; “Storie tristi del borgo di Pingle”, 2015) Yan Ge esplora la quotidianità di un fittizio borgo rurale, innovando il suo stile narrativo: la scrittura calma e fluida e la lingua vicina alla vita quotidiana- grazie alla mescolanza del dialetto del Sichuan con il cinese mandarino- permettono di mostrare ai lettori la piccola realtà cinese alleviando, attraverso l’umorismo e l’ironia, quella tensione emotiva del passaggio generazionale, della crudezza della società e dell’oblio del futuro.

È proprio questo uno dei motivi della scelta di tradurre il racconto lungo “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi” (Jiāngxī xiàng lǐ de Táng Bǎozhēn 江西巷里的唐宝珍) inserito nella raccolta “Storie tristi del borgo di Pingle” (Pínglè zhèn shāngxīn gùshì jí 平乐镇伤心故事集), pubblicato per la Guanxi Normal University Press nel 2015. Si tratta del secondo racconto della raccolta ambientata a Pingle, borgo fittizio ispirato alla città natale di Yan Ge. La scelta è dettata non solo dalla lingua, che anche qui è un misto di cinese mandarino e dialetto sichuanese, ma anche dall’impianto tragicomico della storia. In questo racconto, il turbolento divorzio tra la giovane trentacinquenne e il marito Zhou Jiahua è il punto di partenza per questa piccola commedia, in cui intermediarie matrimoniali, giovani adolescenti, anziane madri e assessori all’edilizia animano la grande società di un piccolo borgo. La particolarità del racconto “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi” si riscontra nell’abilità dell’attrice di delegare ai personaggi il flusso della narrazione, inframezzandolo con commenti dai toni sarcastici e umoristici. Sono i

pettegolezzi, i sentito dire che animano il borgo di Pingle e che accompagnano il lettore in questo mondo tragicomico, rappresentato come fosse una grande città cinese, ma che è un tentativo-ben riuscito- di rappresentare artisticamente la vita quotidiana di un piccolo borgo.

Il presente lavoro si sviluppa in tre capitoli. Il primo capitolo è diviso in due parti: il contesto letterario dei *balinghou* e la presentazione dell'autrice Yan Ge. Nella prima sezione si analizzerà brevemente il percorso dei giovani scrittori della generazione degli anni Ottanta, accennando al contempo anche alle principali tematiche ricorrenti in molti romanzi di questi autori, in modo tale da delineare un quadro generale della generazione degli anni Ottanta, in cui Yan Ge è inserita. Nella sezione dedicata all'autrice si forniranno dapprima delle informazioni generali sulla produzione letteraria; si procederà verso l'analisi degli elementi innovativi di Yan Ge che la collocano al di fuori del contesto dei *balinghou*, per concludere infine con la presentazione generale della raccolta "Storie tristi del borgo di Pingle". Il secondo capitolo, cuore centrale della tesi, consiste nella proposta di traduzione in lingua italiana del racconto "Tang Baozhen del vicolo Jiangxi". Nel terzo capitolo si proporrà un commento critico-letterario al racconto. Attraverso alcune riflessioni sulla traduzione, verranno messe in luce le particolarità dello stile di Yan Ge, autrice in gran parte inedita in Italia, come l'ambientazione del borgo di Pingle e la caratterizzazione dei personaggi. In questa ultima sezione, si forniranno una serie di informazioni circa la lingua utilizzata nel racconto, affrontando i problemi e le scelte traduttive adottate supportate da esempi ripresi sia dal testo originale in cinese che dalla proposta di traduzione in italiano. Come appendici al lavoro complessivo verranno inseriti il glossario di supporto al commento critico-letterario e la bibliografia completa.

CAPITOLO 1

IL CONTESTO LETTERARIO E L'AUTRICE

1.1 Nascita e sviluppo della letteratura giovanile della generazione degli anni Ottanta

A partire dal Ventunesimo secolo, gli studi di critica letteraria cinese iniziano ad associare una definizione ad una nuova tipologia di letteratura: la letteratura giovanile (qīngchūn wénxué 青春文学). Generalmente per letteratura giovanile, definita anche “letteratura dei campus” (xiàoyuán wénxué 校园文学) e “letteratura della gioventù” (qīngnián wénxué 青年文学), si intende tutta la produzione letteraria (romanzi, racconti e poesie) successiva agli anni Ottanta, i cui scrittori e fruitori sono principalmente autori e lettori adolescenti, nati tra il 1980 e il 1989, ma attivi negli anni Novanta, figli unici delle aree urbane cinesi. I *balinghou* (bāilínghòu 八零后), gli scrittori della generazione degli anni Ottanta, sono espressione di una generazione che orbita in un contesto politico economico e sociale di trasformazione, di cambiamento tumultuoso che si riflette nelle problematiche adolescenziali del campus scolastico e universitario e del mondo del lavoro, tematiche che si riscontrano nelle opere di questa generazione di giovani autori. Recenti studi di critica letteraria¹ hanno sottolineato come questa nuova letteratura non sia legata semplicemente all'intero arco generazionale dei nati negli anni Ottanta; si tratta piuttosto della denominazione di un gruppo (seppur ristretto) di scrittori del ceto medio cittadino cinese, figli unici che desiderano farsi spazio nel panorama letterario contemporaneo².

“La generazione di scrittori degli anni Ottanta non è solo un concetto di età: contiene la connotazione della nuova rivoluzione letteraria, [...] pensa e parla interamente in un altro sistema di conoscenza.”³

¹Gao, Yu 高玉, “‘80 Hòu’ xiǎoshuō de wénxué shǐdìwèi” “80后”小说的文学史地位 (I romanzi della generazione degli anni 80 nella storia della letteratura), *Xueshu yuegan* 学术月刊, n.43, 2011, pp. 105-112.

²Fumian, Marco, *Figli unici. Letteratura, società e ideologia nella Cina contemporanea*, Venezia, Libreria editrice Cafoscarina, 2012.

³Citazione di Xu Duoyu, classe 1983, scrittore e poeta della generazione degli anni 80. Tra le sue opere più note si ricordano “Luoghi distanti” (yuǎnfāng 远方) e “Poesie del tenero vento” (róu fēng de shī 柔风的诗). Cfr. Xu Duoyu 许多余, “Bijiān de wǔdǎo: 80 Hòu wénxué jiànzhèng” 《笔尖的舞蹈: 80后文学见证》 (La danza del pennino: testimonianza della letteratura post anni 80), *Beijing dianzīgongyè chubānshè* 北京电子工业出版社, 2011.

La denominazione di questa nuova letteratura nasce inizialmente per connotare i giovani poeti attivi negli anni Novanta; la crescente attenzione dei media e dell'editoria, a seguito della pubblicazione di romanzi di grande successo, ha esteso questa denominazione anche nel campo della prosa, allargandone non solo la definizione in letteratura giovanile, indicando la giovane produzione letteraria, ma anche in letteratura dei campus (scolastici e universitari), in riferimento alle tematiche dei romanzi della nuova produzione letteraria. Questo tipo di letteratura ha subito una crescita estremamente rapida nel panorama cinese contemporaneo non solo per l'influenza che ha avuto nelle giovani generazioni di lettori dagli anni Novanta in poi, che leggevano nelle pagine di queste opere il disagio di un sistema scolastico soffocante e di una società-gabbia da cui era difficile uscire, ma soprattutto per la ricchezza delle pubblicazioni, espediente commerciale per risollevare le sorti dell'editoria cinese. In questa prima sezione del capitolo si guiderà il lettore verso il percorso di crescita e di maturazione della letteratura giovanile dei *balinghou*, un percorso nuovo per il panorama letterario cinese che sollevò non poche critiche tra gli intellettuali dell'epoca.

La nascita della letteratura giovanile

Il percorso dei *balinghou* e della letteratura giovanile inizia in occasione del concorso "Nuove idee" (xīn gài niàn zuò wén dà sài 新概念作文大赛) promosso dalla rivista letteraria "Germogli" (méng yá 萌芽) nel 1999, insieme all'Università di Pechino e ad altre sei famose università cinesi⁴. Lo scopo del concorso è mettere alla prova gli studenti delle scuole superiori sulla composizione letteraria delle proprie esperienze scolastiche; di fatto per risollevare le sorti di una rivista in crisi. È un successo inaspettato che porta alla luce nuovi prodotti letterari sullo scenario contemporaneo cinese, "un momento simbolico per l'entrata nel mondo della scrittura degli autori delle generazioni degli anni Ottanta".⁵ L'ascesa della letteratura giovanile coincide con una consistente trasformazione del mercato letterario, in cui inizia ad aleggiare tra gli editori la necessità di pubblicare il maggior numero possibile di bestseller, sulla scia delle politiche di "Riforma e Apertura" promosse in quegli anni dal governo centrale.⁶ Proprio perché in grado di soddisfare la domanda del mercato editoriale, sempre più votato alla promozione di

⁴Tra gli organizzatori figurano l'Università di Pechino, l'Università Fudan, l'Università di Nanchino, l'Università Nankai, l'Università dello Shandong, l'Università di Xiamen e l'Università normale della Cina Orientale (ECNU).

⁵Jiang Bing 江冰, "全国新概念作文大赛 [...] 被很多人视为一个 1980 年后出生的人群进入写作舞台的标志性契机" cit. in Ge, Liangliang 葛亮亮, "Qīngchūn wénxué de juéqǐ" 青春文学的崛起 (L'ascesa della letteratura giovanile), *Yuejiang xuegan* 阅江学刊, n.4, 2012.

⁶Per "riforma e apertura" (gǎigé kāifàng 改革开放) si intende la politica promossa dall'allora presidente Deng Xiaoping nel 1979. Obiettivo era quello di superare il comunismo maoista in nome del capitalismo e del consumismo, creando una Cina competitiva a livello internazionale.

una “cultura di massa” (dàzhòng wénhuà 大众文化)⁷, la generazione degli scrittori degli anni Ottanta riesce ad ottenere l’attenzione dei media e di alcune riviste letterarie, costrette a piegarsi alle nuove politiche di mercato per adeguarsi alla sperimentaltà del nuovo panorama letterario cinese. Oltre alla competizione avviata dalla rivista “Germogli” e alle dinamiche commerciali del mercato del libro, anche un’importante e ibrida piattaforma ha senza dubbio contribuito alla nascita di nuovi giovani scrittori: la rete. Dopo aver esercitato una certa influenza su Internet, scrivendo su blog, Weibo o piattaforme di lettura e scrittura come ONE·一个 (One. yi ge)⁸, questi scrittori della generazione degli anni Ottanta si sono uniti alle esigenze degli editori in crisi per trasferire le loro opere dai media di Internet al mercato dell’editoria cartacea, in modo da stabilire rapidamente la loro posizione sul mercato di consumo e nel mondo letterario. Un esempio di questo successo strategico e commerciale è il romanzo lungo “Le Tre Porte” (sānchóng mén 三重门)⁹, opera prima di Han Han 韩寒¹⁰, primo vincitore della competizione del 1999 e autore rappresentativo della letteratura di questa generazione. Questo romanzo, con parole umoristiche e punti di vista acuti e ingegnosi, esprime il ridicolo e la ribellione al sistema educativo della scuola superiore, che spinge i giovani ragazzi ad una corsa incessante verso il superamento degli esami di accesso all’università¹¹, una macchina che riflette l’arrivismo e l’individualismo in cui versa la società cinese di quegli anni. La prima tiratura del romanzo conta centomila copie e si esaurisce in tre giorni. Nonostante le numerose critiche generate a seguito di questo fenomeno senza precedenti in Cina¹², l’esperienza di Han Han diventa un dato letterario indelebile nel panorama contemporaneo cinese; per questo, molti ricercatori e critici pongono l’anno Duemila come data di partenza dell’ascesa della letteratura giovanile nel nuovo secolo, di cui “Le tre porte” ne è il romanzo di riferimento per tutti gli autori a seguire, come

⁷Il termine “cultura di massa” è stato spesso usato dalla critica letteraria ufficiale cinese in toni spregiati per indicare i prodotti letterari prettamente commerciali, che non pretendono nei loro contenuti di porsi alla pari della letteratura alta o pura.

⁸Huang, Ping, Jin, Li 黄平, 金理, “Shénme shì 80 hòu wénxué?” 什么是 80 后文学? (Cos’è la letteratura della generazione degli anni 80?), *Nanfang wentan* 南方文坛, n.6, 2014, pp.11-18.

⁹Han, Han, *Le Tre Porte*, Milano, Metropoli d’Asia, 2011.

¹⁰Classe 1982, Han Han è uno scrittore, musicista e blogger tra i più seguiti della Cina. In italiano sono stati pubblicati due dei suoi romanzi, “Le Tre Porte” e “Verso Nord Unonoveottootto”, tradotti da Silvia Pozzi per la casa editrice *Metropoli d’Asia*.

¹¹Si tratta del gāokǎo 高考, l’esame più importante del sistema scolastico cinese che permette l’accesso alle migliori università del territorio, spianando la strada per il successivo futuro lavorativo. La tematica della scuola è stata molto sfruttata dagli scrittori di questa generazione, non solo come espediente di ribellione alla soffocante società cinese del tempo, ma soprattutto come fondamento autobiografico, per ottenere l’approvazione dei coetanei e perché, considerata la giovane età, costituiva per la maggior parte dei *balinghou* la prima e completa esperienza di vita.

¹²Un fenomeno di tale portata non poteva che suscitare accesi dibattiti tra i maggiori critici letterari i quali, nel nome della letteratura pura (chún wénxué 纯文学), si rifiutavano di definire queste nuove opere come “letteratura”, in quanto meri prodotti culturali di una nascente società consumista, svalutata e non in grado di comprendere gli autentici valori della “letteratura pura”. Per ulteriori approfondimenti si veda Fumian, Marco, *op. cit.*

Sun Rui 孙睿¹³, autore del romanzo lungo “Bozzetto del fiore degli anni” (cǎo yàng niánhuá 草样年华). Pubblicato nel 2004 sul Sina Blog (xīnlàng bóké 新浪博客)¹⁴, questo romanzo descrive la vita decadente e confusa degli studenti universitari contemporanei, classificandosi primo per otto settimane consecutive. L’enorme successo riscontrato in rete matura ben cinquecentomila tirature, annoverando Sun Rui come un altro autore rappresentativo della letteratura giovanile. Nel 2004 gli scrittori della generazione degli anni Ottanta suscitano la piena attenzione del panorama letterario. Il 2 febbraio dello stesso anno, la scrittrice Chun Shu 春树¹⁵ compare sulla copertina dell'edizione asiatica del settimanale americano di informazione “Time” che la definisce come portavoce dei nuovi radicali, di una “gioventù cinese che alla fine osa essere diversa” (Breaking Out: China’s Youth finally dare to be different). Da questo momento in poi l’attenzione dei media e del pubblico è rivolta verso gli scrittori della generazione degli anni Ottanta: dalla prefazione della raccolta “Noi, noi: il fastoso banchetto della generazione degli anni Ottanta” (Wǒmen, wǒmen: 80 Hòu de shèngyàn 我们, 我们: 80 后的盛宴)¹⁶, alle pubblicazioni sulle riviste letterarie “Huā chéng 花城”¹⁷, “Xiǎoshuō jiè 小说界”¹⁸, “Shànghǎi wénxué 上海文学”¹⁹, “Qīngnián wénxué 青年文学”²⁰, gran parte dello scenario letterario cinese inizia ad accorgersi della ventata sperimentale di queste opere, senza

¹³Sun Rui è uno scrittore cinese nato a Pechino nel 1980. Dopo la laurea, pubblica la serie di romanzi “Bozzetto del fiore degli anni” (cǎo yàng niánhuá 草样年华), riscontrando un enorme successo di critica e pubblico. Seguono un'altra serie di romanzi dal titolo “Io sono tuo figlio” (wǒ shì nǐ érzi 我是你儿子), “Chi è il più forte” (gēn shéi jiàojìn 跟谁较劲) e “Padre e figlio lungo la strada” (lùshàng fùzǐ 路上父子), due romanzi autoconclusivi.

¹⁴Il Sina Blog è un blog molto popolare in Cina di proprietà della Sina Corp, compagnia di comunicazione cinese fondata il 30 novembre 1998. Gestisce quattro canali di telecomunicazione e telefonia tra cui Sina Weibo, Sina Mobile, Sina Online e Sinanet.

¹⁵Pechinese, classe 1983, Chun Shu (o Chun Sue) è una scrittrice e poetessa tra le più note della generazione degli anni Ottanta. Dopo aver abbandonato la scuola, decide di diventare una scrittrice indipendente, pubblicando “La bambola di Pechino” (běijīng wáwá 北京娃娃), “La gioia che dura un momento” (zhǎngdá bàntiān de huānlè 长达半天的欢乐) e “Alza lo sguardo e scorgi il Grande Carro” (táitóu wàngjiàn běidǒuxīng 抬头望见北斗星), tutti romanzi di grande successo.

¹⁶Si tratta di una raccolta di opere di alcuni scrittori della generazione degli anni Ottanta, curata da He Rui 何睿 e Liu Yihan 刘一寒, pubblicata dalla China Federation of Literary and Art Press. Tra gli autori figurano Zhang Yueran 张悦然, Yan Ge 颜歌, Ye Zi 叶子, Li Meng 李萌, Yin Shanshan 尹珊珊, Peng Yang 彭扬 e altri scrittori.

¹⁷Fondata nel 1979, è tra le riviste letterarie più rinomate della Cina. Pubblicata mensilmente e con un taglio editoriale sperimentale e innovativo, costituisce insieme alle riviste *Raccolto* (shōuhuò 收获), *Contemporaneo* (dāngdài 当代) e *Ottobre* (shí yuè 十月), i “Quattro grandi” (sì dà míng dàn 四大名旦) delle pubblicazioni letterarie cinesi.

¹⁸Rivista letteraria bimestrale, con sede a Shanghai, che pubblica prosa e poesia classica, moderna e contemporanea, cinese e straniera.

¹⁹Rivista letteraria tra le più note e influenti della Cina, fondata nel 1953. Curata in precedenza da Ba Jin (1904-2005), autore del celeberrimo romanzo “Famiglia” edito in Italia da Bompiani, la rivista si occupa di tutto il panorama letterario cinese, con particolare attenzione verso le nuove tendenze letterarie e editoriali di scrittori emergenti.

²⁰Rivista accademica mensile di letteratura pubblicata dalla China Youth Publishing House (zhōngguó qīngnián chūbǎnshè 中国青年出版社).

però abbandonare quella definizione di “fenomeno o prodotto culturale di consumo”²¹ lontana dalla “letteratura pura”. Sarà proprio questa definizione a dividere la generazione di scrittori degli anni Ottanta: da un lato, i *balinghou* che seguiranno il mainstream delle pubblicazioni editoriali; dall’altro, coloro che rifiuteranno l’etichetta di *balinghou*, decidendo di operare in sordina lontano dai meccanismi delle grosse pubblicazioni editoriali. Di questo si parlerà nel paragrafo successivo.

La letteratura giovanile si divide

L’inaspettato successo riscontrato, la conseguente fama nazionale e internazionale e la pluralità di pubblicazioni portano questi giovani scrittori a contendersi il crescente panorama letterario cinese. Il 17 febbraio 2004, cinque giorni dopo l’uscita in copertina di Chun Shu sul settimanale americano “Time” viene pubblicato l’articolo “Chi ha il potere di parlare per la generazione degli scrittori degli anni Ottanta?”²² (shéi yǒu quánlì dàibiǎo “80 hòu” fāyán? 谁有权力代表“80后”发言?) sul quotidiano Southern Metropolis Daily²³, muovendo una pesante critica alla scelta editoriale del settimanale americano e al sospetto che il crescente numero di pubblicazioni di questi romanzi sia una semplice trovata commerciale per risollevare le sorti dell’editoria cinese. In risposta, Zhang Jiawei 张佳玮²⁴ scrive un articolo sul China Book Business Report²⁵ dal titolo “I romanzi della generazione degli anni Ottanta: che cos’è la letteratura?”, esprimendo apertamente la propria opinione di scrittore della letteratura giovanile, dichiarandosi contrario ai romanzi definiti come “la principale risorsa commerciale dei beni di consumo”²⁶, in quanto oscurano le opere di quel numero di scrittori veramente creativi e attivi nel riformare il panorama letterario cinese. Da questo momento in poi la letteratura giovanile si divide tra “il gruppo degli idoli” (ǒuxiàng pài 偶像派), così chiamato per la popolarità degli

²¹Bai, Ye 白烨, “80 hòu de xiànzhuàng yǔ wèilái” 80 后的现状与未来 (Attualità e futuro della generazione degli anni Ottanta), *Changcheng* 长城, n.6, 2005.

²²Zhu, Zhiwei 朱志伟, ““80 Hòu” wénxué xiànxàng jí qí zhǔtí sīxiǎng yánjiū ““80 后” 文学现象及其主题思想研究 (Studio sul fenomeno letterario e sui temi della generazione degli anni 80), *Taiyuan chengshi zhiye jishu xueyuan xuebao* 太原城市职业技术学院学报, n.2, 2018, pp.192-194.

²³Il Southern Metropolis Daily (*nánfāng dūshì bào* 南方都市报) è un quotidiano con sede a Canton e di proprietà della Nanfang Media Group. Per il suo taglio investigativo, tipico dei tabloid inglesi e americani, è spesso oggetto di critica della stampa ufficiale nazionale.

²⁴Scrittore cinese, classe 1985. Si è classificato secondo nella quarta edizione del concorso “New Concept Writing Competition”, pubblicando successivamente numerosi romanzi, tra cui “L’intera città” (*qīngchéng* 倾城), “Manto di neve serale” (*cháo sī mùxuě* 朝丝暮雪) e “Nel mondo le cose interessanti sono troppe” (*shìjiè shàng yǒuqù de shì tài duō* 世界上有趣的事太多).

²⁵Di proprietà della China Publishing Group, il China Book Business Report è una rivista settimanale che copre diversi settori delle notizie editoriali (nuove uscite, critiche editoriali, editoria didattica, mercato e distribuzione).

²⁶Ge, Liangliang 葛亮亮, *op.cit.*

scrittori quali Han Han, Chun Shu, Sun Rui, Guo Jingming 郭敬明²⁷ e “gli scrittori veri” (80 hòu shí lì pài wǔ hǔ jiāng 80 后实力派五虎将²⁸), in cui figurano quegli autori come Li Shasha 李傻傻²⁹, Hu Jian 胡坚³⁰, Xiao Fan 小饭³¹, Zhang Jiawei, Jiang Feng 蒋峰³², Zhang Yueran 张悦然³³ e la stessa Yan Ge 颜歌, una delle autrici sichuanesi più attive tra la schiera di questi giovani scrittori, nonché oggetto di ricerca e di traduzione della presente tesi, che operano in sordina, lontani dal mainstream delle grosse pubblicazioni editoriali. Nell’ottica pubblicitaria i primi prevalgono sui secondi, creando una spaccatura profonda all’interno della produzione della generazione degli anni Ottanta. I primi sono coloro degni di nota e fama internazionale, fonte di profitto, mentre i secondi rinchiusi nella loro nicchia di piccoli e giovani scrittori emergenti. Sebbene la competizione tra i due gruppi promossa dai media sia nata come espediente pubblicitario del mercato editoriale, la differenziazione della letteratura giovanile si riflette anche nella più ampia selezione di temi letterari. Non ci soffermeremo in questa sede nella descrizione delle principali tematiche, che troveranno spazio in questa tesi nel paragrafo “1.2 I temi nei romanzi della letteratura giovanile della generazione degli anni Ottanta”; basterà

²⁷Nato nel 1983 nel Sichuan, Guo Jingming ha ottenuto il primo premio della terza e quarta sessione del concorso indetto dalla rivista “Germogli”. Tra le sue opere si ricorda il romanzo lungo “Città fantasma” (huànchéng 幻城), di cui è stato girato nel 2016 un riadattamento sul piccolo schermo, la serie “Ice Fantasy”, trasmessa dalla Hunan Satellite Television dal 24 luglio al 10 novembre, per un totale di sessantadue episodi.

²⁸Il termine pài wǔ hǔ jiāng 派五虎将 è stato usato per la prima volta dallo scrittore avanguardista Ma Yuan 马原 nella raccolta “Metalli pesanti: i cinque potenti generali della generazione degli anni Ottanta” (zhòngjīnshǔ——80 hòu shí lì pài wǔ hǔ jiāng jīngpǐn jí 重金属——80 后实力派五虎将精品集). Qui vi è un rimando ai cinque grandi generali di Liu Bei (Guan yu 关羽, Zhang Fei 张飞, Zhao Yun 赵云, Ma Chao 马超 e Huang Zhong 黄忠) nel classico cinese “I Tre Regni”.

²⁹Classe 1981, originario dello Hunan. Autore perlopiù di romanzi tra cui ricordiamo “Calore” (wēnnuǎn 温暖), “Rosso X” (hóng X 红 X), “Persone come fantasmi” (bèi dàng zuò guǐ de rén 被当作鬼的人), “Li Shasha per tre anni” (lǐ shǎshǎ sān nián 李傻傻三年).

³⁰Originario del Hubei, pubblica all’ultimo anno delle superiori il romanzo “Tempi indignati” (fènqīng shídài 愤青时代), a cui fanno seguito l’intervista documentata “Iraq. Fare soldi ai piedi della morte” (yīlākè, zài sǐshén jiǎoxià wèn qián 伊拉克. 在死神脚下搵钱) e l’antologia “Spari” (qiāng huǒ 枪火).

³¹Pseudonimo di Fan Jizu, Xiao Fan è uno scrittore nato a Shanghai nel 1982. Tra i suoi romanzi pubblicati si ricordano “Cielo indomabile” (bùjī de tiānkōng 不羁的天空), “Il mio calvo insegnante” (wǒ de tūtóu lǎoshī 我的秃头老师), “Il magico potere del veleno” (dúyào shéntóng 毒药神童), “La mia ragazza della giovinezza” (wǒ niánqīng shíhòu de nǚ péngyǒu 我年轻时候的女朋友) e “Formica” (mǎyǐ 蚂蚁).

³²Classe 1983, originario di Changchun, ha vinto numerosi premi letterari e pubblicato una raccolta di racconti, “Il luogo della chiamata” (wǒ dǎ diànhuà dì dìfāng 我打电话的地方), i romanzi “Il tempo che scivola una o due volte sul binario (yī, èr, huá xiàng tiěguǐ de shíguāng 一, 二, 滑向铁轨的时光), “Giorni azzurrini” (dànlán shíguāng 淡蓝时光), “Il prezioso libro dell’amore” (liàn’ài bǎodiǎn 恋爱宝典), “Escogitargli un omicidio” (wèi tā zhǔnbèi de móushā 为他准备的谋杀) e una raccolta di varie opere dal titolo “Il talento artistico è un lasciapassare” (cáihuá shì tōngxíngzhèng 才华是通行证).

³³Zhang Yueran, classe 1982, è una scrittrice cinese originaria dello Shandong, autrice dei romanzi “L’uccello del giuramento” (shì niǎo 誓鸟) e “La lontananza delle ciliegie” (yīngtáo yuǎn 樱桃远), e delle raccolte di racconti quali “Sei stato tu ad esaminare il mio dolore?” (shì nǐ lái jiǎnyuè wǒ de yōushāng 吗) e “Dieci amori” (shí ài 十爱).

sapere che all'inizio dell'ascesa della letteratura giovanile, le opere che hanno suscitato maggiore scalpore come “Le tre porte”, “La bambola di Pechino”, “Bozzetto del fiore degli anni” e “Città fantasma” sono state definite dalla critica letteraria ufficiale (wéntán 文坛) o “arena letteraria”, come la definisce Marco Fumian nella sua ricerca “Figli Unici”,³⁴ espressione dello “sfogo morale”, della ribellione individualista, narcisista e anticonformista di questi giovani *balinghou*. Mentre il primo gruppo è accomunato da un'accurata comprensione della psicologia giovanile in stretta relazione con la società del tempo, permettendogli così di ottenere il consenso di molti lettori coetanei che si rivedono nelle pagine di queste opere, il secondo per contro, pur mantenendo le tematiche caratterizzanti dei *balinghou*, tenta di esplorare il significato ultimo della letteratura, dando alla produzione letteraria quella sperimentaltà e innovazione in linea con le alte forme letterarie. Come scrive il critico Bai Ye 白烨 nella prefazione alla raccolta “Noi, noi: il fastoso banchetto della generazione degli anni Ottanta”,

“alcuni di loro sono persone di talento, non si limitano alla propria vita; essi masticano le proprie piccole gioie e dolori, giungendo così nel territorio della storia e della fantascienza, per mostrare l'immaginazione trascendentale del mondo da loro stessi creato.”³⁵

Come si può vedere, questa divisione, seppur creata *ad hoc* dalla stampa e dal mercato editoriale, innesca un qualcosa nelle menti dei giovani scrittori della generazione degli anni Ottanta: indipendentemente dal successo o meno di pubblico, dal plauso o meno della critica letteraria, con la crescita dell'età e la maturità delle idee, essi iniziano ad espandere la comprensione della società cinese a loro contemporanea, riflettendo consapevolmente sul significato della creazione letteraria, iniziando ad esplorare nuove fonti e allontanandosi- talvolta rifiutandolo aspramente- da quel contrassegno dei *balinghou*. Sarà questa presa di coscienza del proprio ruolo di scrittori a portare alla maturazione della letteratura giovanile. Sebbene se ne parli nel paragrafo successivo, si ritiene comunque doveroso fare un appunto su questa “presa di coscienza”. Come abbiamo visto precedentemente, i *balinghou* non condividono la stessa idea della letteratura giovanile: alcuni preferiscono scrivere seguendo la corrente editoriale, altri invece preferiscono operare lontani dagli schemi commerciali. Tuttavia,

³⁴Marco Fumian è professore associato di letteratura cinese moderna e contemporanea dell'Università degli Studi di Napoli L'Orientale. Cfr. Fumian, Marco, *op.cit.*

³⁵Bai, Ye, Zhang, Ping 白烨, 张萍, “juéqǐ zhǐhòu: guānyú “80 hòu” de wèndá” 崛起之后: 关于 “80 后” 的问答 (Dopo l'ascesa: domande e risposte sui *balinghou*), *Nanfang wentan* 南方文坛, n.6, 2004.

ciò non toglie il grande contributo che questi autori hanno dato alla letteratura giovanile, rendendo il panorama letterario cinese dinamico e in continuo cambiamento, indipendentemente dalle etichette date agli scrittori della generazione degli anni Ottanta. Sono espressione di una generazione di passaggio tra l'adolescenza e l'età adulta, adolescenti che desiderano affacciarsi nel mondo adulto, facendo sentire la propria voce. È proprio questo desiderio a condurli verso una crescita che li aprirà al dialogo con la società, con gli adulti e con i critici letterari.

La maturazione della letteratura giovanile

A partire dal 2007 nei romanzi, nelle raccolte di racconti e nelle poesie della letteratura giovanile iniziano a emergere i primi germogli di una maturazione tematica, lasciandosi alle spalle il dibattito tra letteratura e mercato. Numerosi scrittori della generazione degli anni Ottanta iniziano anche ad interagire con i principali critici del mondo letterario riuscendo ad inserirsi nella cerchia delle associazioni letterarie, prima fra tutte la “Società degli scrittori cinesi” (zhōngguó zuòjiā xiéhuì, 中国作家协会), la più importante società di scrittori della Repubblica Popolare cinese. In un certo senso è l'inizio di una nuova prospettiva della letteratura giovanile iniziata già a partire dal 2004, quando molti *balinghou* dichiarano di volersi staccare dagli anni Ottanta e dalla letteratura giovanile, rifiutando quella commercializzazione in nome di uno sviluppo della “letteratura pura”. Il romanzo “La tristezza che scorre controcorrente nel fiume” (bēishāng nìliú chéng hé 悲伤逆流成河) di Guo Jingming, pur essendo una storia sulla gioventù nel campus scolastico, non si limita alla sola sfera educativa; è un tentativo di descrizione della crisi dei giovani, della crescita e del cambiamento verso un'età più adulta, testimonianza del periodo di passaggio di una generazione. Seguono “Gli anni a sud” (wǎng nánfāng suìyuè qù 往南方岁月去) di Zhou Jianing 周嘉宁³⁶, in cui si ricerca il vero amore; “Giorni azzurrini” (dàn lán shíguāng 淡蓝时光) di Jiang Feng, un autoesame sullo stato di libertà dei giovani; “L'uccello del giuramento” (shì niǎo 誓鸟) di Zhang Yueran, in cui l'autrice esplora i significati reconditi dell'amore e della natura umana; e molte altre opere. Con la crescita e la maturità dei giovani scrittori della generazione degli anni Ottanta le loro produzioni letterarie allargano lo spettro tematico e utilizzano una sempre più ampia

³⁶Scrittrice nata a Shanghai nel 1982 ha partecipato ancora giovanissima al concorso “Nuove Idee”, iscrivendosi subito dopo all'università Fudan, conseguendo dopo la laurea un dottorato in letteratura. Delle sue opere si ricordano le raccolte di racconti “L'amante di un cantante errante” (liúlàng gēshǒu de qíng rén 流浪歌手的情人) e “Invenzioni” (dùzhuàn jì 杜撰记), e i romanzi lunghi “L'estate sta svanendo” (xià tiān zài dǎo tā 夏天在倒塌) e “Cielo soleggiato” (tiān kōng qíng lǎng qíng lǎng 天空晴朗晴朗).

gamma stilistica, come “rito di passaggio per dire addio all’adolescenza”.³⁷ Tuttavia, non tutti gli scrittori *balinghou* seguono questo rito di passaggio: Han Han, in perenne disaccordo con la critica letteraria³⁸, rifiuta questa “istituzionalizzazione” delle opere dei *balinghou* e afferma la ridicolezza dell’esistenza di queste associazioni (con particolare riferimento alla Società degli scrittori cinesi). Che sia stata una strategia per attirare l’attenzione del pubblico o un espediente per incrementare le vendite commerciali, resta comunque certo il successo che riscontra tutt’ora la scrittura di Han Han.

Seppur un timido tentativo di dialogo, il rapporto tra i *balinghou* e l’“arena letteraria” cinese continua a sollevare non pochi dubbi circa la denominazione e l’accettazione della letteratura giovanile degli scrittori della generazione degli anni Ottanta da parte dei critici. Alcuni rifiutano l’idea della letteratura giovanile dei *balinghou* come “letteratura pura”, altri invece propongono un dialogo aperto con i giovani scrittori, come Chen Xiaoming 陈晓明, critico letterario, professore e vicepresidente della “Società cinese delle teorie letterarie” (zhōngguó wényì lǐlùn xuéhuì 中国文艺理论学会) e dell’“Associazione di ricerca di letteratura cinese contemporanea” (zhōngguó dāngdài wénxué yánjiūhuì 中国当代文学研究会):

“con il corso del tempo, gli scrittori della generazione degli anni Ottanta diventeranno una forza importante nella letteratura contemporanea. I dipartimenti competenti (i critici letterari, ndr) dovrebbero prestare attenzione e sostenerli in modo che possano essere all’altezza della loro missione e assumersi la responsabilità della letteratura di fronte al futuro.”³⁹

In conclusione, abbiamo visto brevemente i passaggi che hanno contrassegnato la letteratura giovanile degli scrittori della generazione degli anni Ottanta. Essi sono l’espressione di una generazione di passaggio tra l’adolescenza e l’età adulta, una generazione che attraverso la letteratura desidera far sentire la propria voce, attirando immediatamente l’attenzione dei media editoriali cinesi. Nonostante le dinamiche pubblicitarie che fanno da contorno a questa

³⁷Cao, Xueping 曹雪萍, “Zhāngyuèrán “shì niǎo” chūlú xuānchēng gàobié “80 hòu”” 张悦然《誓鸟》出炉宣称告别“80后”(L’uccello del giuramento di Zhang Yueran dice addio alla generazione degli anni Ottanta), *Xinjingbao* 新京报, 2006.

³⁸Qui si fa riferimento ai numerosi battibecchi tra lo scrittore Han Han 韩寒 e il critico letterario Bai Ye 白烨. Per ulteriori approfondimenti si veda Fumian, Marco, *op.cit.* cap.3, pag. 178.

³⁹Bu, Changwei 卜昌伟, “80 hòu zuòjiā guōjīngmíng jīng wángméng tuījiàn jiārù zhōngguó zuòxié” 80后作家郭敬明经王蒙推荐加入中国作协 (Wang Meng raccomanda lo scrittore della generazione degli anni Ottanta Guo Jingming di unirsi alla China Writers Association), *Beihua shibao* 京华时报, 2007.

letteratura giovanile e nonostante l'etichetta dei *balinghou*, con la crescita dell'età, l'arricchimento delle esperienze personali, la profondità dei sentimenti e la maturità delle idee letterarie, la scelta di un proprio percorso creativo e la ricerca di una letteratura giovanile più matura e impegnata sono inevitabili per questa generazione di giovani scrittori, una generazione che ha dato un proprio contributo alla letteratura. Nel sotto capitolo successivo si presenteranno brevemente alcune delle tematiche ricorrenti nelle opere di questi scrittori e scrittrici, come conclusione alla presentazione della letteratura giovanile della generazione degli anni Ottanta.

1.2 I temi nei romanzi della letteratura giovanile della generazione degli anni Ottanta

Gli scrittori della generazione degli anni Ottanta raccontano nelle loro opere la contraddizione, il groviglio, la perdita e la disperazione della vita degli adolescenti. Sebbene abbiano proprietà di linguaggio e narrative diverse, le esperienze di vita di questi autori appaiono sorprendentemente simili. Attraverso critiche satiriche i romanzi di Han Han riflettono la disperazione per una vita grigia e mediocre e tentano di offrire al lettore un barlume di speranza. I protagonisti dei romanzi di Guo Jingming sono pieni di energia ed entusiasmo vitale, che con il susseguirsi di avvenimenti tristi si affievoliscono lentamente, cadendo dunque nella disperazione e nella tristezza senza fine. I romanzi “Dieci amori”, “La lontananza dalle ciliegie” e “L’uccello del giuramento” di Zhang Yueran non solo mostrano l’ardente speranza per un futuro migliore, ma esprimono anche la disperazione psicologica dei personaggi. Maggiore è la speranza, maggiore è la delusione: queste alcune tendenze letterarie alla base delle opere degli scrittori della generazione degli anni Ottanta che verranno affrontate in questo sotto capitolo.

La letteratura giovanile può essere divisa in due periodi⁴⁰: il primo, dal 2000 fino al 2003, è il *periodo ribelle* (pànni qī 叛逆期) rappresentato dai romanzi “Le tre porte” di Han Han e “La bambola di Pechino” di Chunshu, esempi di critica e di ribellione ai modelli educativi della Cina di quegli anni; il secondo, a partire dal 2003, è il *momento sentimentale* (gǎnshāng qī 感伤期), in cui gli scrittori esprimono l’amore, la disillusione di un’età di passaggio, il desiderio di libertà e responsabilità in un mondo a metà tra il reale e il fantascientifico, come rappresentato dal romanzo lungo “Città fantasma” (huànchéng 幻城) di Guo Jingming e dal

⁴⁰Bai, Ye 白烨, *op.cit.* in Ge, Liangliang 葛亮亮, *op.cit.*, p.139.

romanzo “Il girasole perduto nel 1890” (葵花走失在 1890) di Zhang Yueran che “registra il percorso di crescita psicologica degli adolescenti tristi e sensibili”⁴¹.

Gli autori della generazione degli anni Ottanta sono accomunati da uno stesso desiderio: sovvertire, attraverso la scrittura, la mentalità della politica, della società e della famiglia di quella nuova Cina. Yan Ge ha scritto nel suo saggio “Lasciateci marcire” che “il canto disperato (della sua generazione, ndr) è un gesto, una ribellione consapevole e di valore, è la rabbia delle persone comuni che prende forma”⁴². Nella vita reale questi giovani scrittori non riescono e non possono esprimere il loro disappunto. Ecco che il tema della ribellione inizia ad essere il motore principale delle opere della generazione degli anni Ottanta, in quanto potente mezzo per ristabilire la propria visione della vita e dei valori, per osare essere testardi e sbagliare, a navigare contro la forte corrente che è la Cina di quegli anni, uno sfogo ribelle che diventa la chiave per la sopravvivenza nell’adolescenza. Il protagonista del romanzo di Han Han “Le tre porte”, Lin Yuxiang, studente di una scuola media, rappresenta tutti gli studenti-adolescenti che negli anni Novanta si trovano immersi nell’oppressione del sistema scolastico cinese a cui non riescono (o non possono) ribellarsi. Han Han “ridicolizza l’attuale sistema educativo, [...] sfoga la sua insoddisfazione per il pesante lavoro scolastico, per la vita monotona e la predicazione morale”⁴³, presentandoci una gioventù ribelle che si discosta dai tempi della società cinese di quegli anni. Quando nel 2004 esce l’edizione francese del romanzo⁴⁴ i critici francesi leggono la ribellione di Han Han come autoprotezione ai cambiamenti della società cinese; il protagonista Lin Yuxiang viene visto come un bambino intelligente, sensibile ma confuso, con un desiderio estremo di espressione di sé stesso condiviso dai suoi pari che resiste alla pressione sociale grazie ad una visione cinica della vita, analogamente alla protagonista del romanzo “La bambola di Pechino” di Chunshu, una giovane ragazza ribelle che si allontana dall’oppressivo sistema degli esami scolastici per seguire la libertà di amare chi desidera, la libertà di vestirsi come desidera, la libertà di “fare quello che vogliono, perché i giovani lo sono una sola volta”⁴⁵. Questa generazione di scrittori degli anni Ottanta si ribella attraverso i personaggi delle loro

⁴¹Mo, Yan 莫言, “xù: fēi yáng de xiǎngxiàng yǔ tòumíng de yōushāng” 序: 飞扬的想象与透明的忧伤 (Prefazione: immaginazione volante e tristezza trasparente) in Zhang, Yueran 张悦然, “kuíhuā zǒu shīzài” 葵花走失在 1890 (Il girasole perduto nel 1890), *Beijing zuojia chubanshe* 北京作家出版社, 2003.

⁴²Yan, Ge 颜歌, “ràng wǒmen làndiào ba” 让我们烂掉吧 (Lasciateci marcire), *Jinrixianfeng* 今日先锋, n.12, 2001.

⁴³Zhu, Ailian 朱爱莲, “Shìxī “80 hòu” qīngchūn wénxué de zhǔtí biǎoxiàn” 试析 “80 后” 青春文学的主题表现 (Sulle principali tematiche della letteratura giovanile della generazione degli anni 80), *Henan shifan daxue xuebao (zhèxué shehui kèxué bān)* 河南师范大学学报(哲学社会科学版), n.39, 2012, pp.196-198.

⁴⁴Edizione francese: Han Han, *Les trois portes* (Traducteur : Jian Guan, Sylvie Schneider), J.-C.Lattès, 2004.

⁴⁵Intervista rilasciata da Chunshu 春树 per l’edizione asiatica del Time nel 2004.

opere e esprimono senza filtri le proprie recondite emozioni adolescenziali. Tuttavia, questa ribellione non è uno stato patologico o un impulso cieco, come spesso è stato definito dalla critica e dai media del tempo; si tratta invece di un meccanismo di autodifesa di fronte all'immersione nella futura e spietata vita adulta, è il primo passo verso la formazione della loro capacità di pensiero indipendente, della formazione di un carattere nuovo, che non si assopisce con i dettami della società del tempo. Ciò che questi giovani adolescenti desiderano è essere compresi dagli adulti, ma soprattutto essere rispettati e presi in considerazione dall'intera società.

Le politiche di “Riforma e Apertura” mutano profondamente la società cinese dagli anni Ottanta in poi. La popolazione cinese inizia a nutrire nuove speranze nel proprio futuro, speranze che vengono riprese anche dagli scrittori della generazione degli anni Ottanta. La ricerca spirituale della libertà diventa quindi un altro tema fondamentale delle opere di questi autori. “Le tre porte” di Han Han sono una metafora degli impedimenti alla libertà del protagonista e quindi dei giovani cinesi nati negli anni Ottanta: la porta di casa è la pressione delle aspettative e dell'amore dei genitori; la porta della scuola si riferisce alle catene del sistema educativo cinese; la porta della società lo costringe a adempiere ai doveri per un futuro migliore. È qui che nasce la volontà di Lin Yuxiang di perseguire la libertà di azione e di spirito, e quindi la ribellione della giovane generazione degli anni Ottanta. La gioventù degli anni Ottanta ha ideali e aspirazioni, non si limita alla tradizione, persegue la libertà fisica e mentale in nome dell'unicità: questo si riflette nei protagonisti dei romanzi e dei racconti dei giovani scrittori *balinghou*, i quali non sono disposti ad accettare i vincoli sociali, non seguono i regolamenti della scuola, non amano gli insegnamenti degli “anziani” insegnanti, ma sperano invece di vivere secondo i propri desideri. Tuttavia, è innegabile che la libertà assoluta non esiste. Nel momento in cui capiscono di non essere in grado di realizzare la propria volontà, questi scrittori mostrano dubbi e negazioni su sé stessi e sulla società: l'ideale di Lin Yuxiang è di sbarazzarsi del pesante fardello dello studio e di parlare dell'amore per la sua Susan; Kasuo, personaggio del romanzo “Città fantasma” di Guo Jingming, spera di vivere in solitudine con la sua amata Li Luo, seduto sulla cima di un'alta montagna, a guardare le stelle che brillano nel cielo notturno; Shen Shengtie del romanzo “Rosso X” di Li Shasha desidera il calore familiare e il ritorno ad una vita normale al campus scolastico, ma allo stesso tempo odia tutte le regole e i regolamenti della scuola e non è disposto ad accettare tali vincoli. Questo conflitto tra realtà e desiderio lo porta a scegliere proprio quest'ultimo: il desiderio di libertà rivela presto l'illusorietà (e l'ingenuità) della scelta, facendogli porre costanti domande sull'identità presente (“chi sono io adesso?”), su quella passata (“da dove vengo?”) e su quella futura (“dove andrò?”).

Come sappiamo, l'adolescenza è una fase importante della crescita in cui il giovane inizia a maturare una sensibilità interiore sempre più complessa. Il tema della tristezza nella letteratura giovanile degli anni Ottanta si riflette già nel titolo delle opere degli autori, come ad esempio in “Città fantasma” di Guo Jingming, in cui lo splendido scenario di questa città fantasma coperta dalla neve rimanda nella mente di chi la osserva una sensazione onirica: i sentimenti di amicizia, i rapporti familiari e l'amore si disperdono non appena si entra in questa dimensione. È il sentimento del “giovane solitario” che si allontana dai propri sogni una volta entrato nella vita civile urbana e al cui trambusto segue la desolazione e la tristezza interiore del solitario. È lo stesso Guo Jingming ad esprimere questa sua tristezza:

“quando avevo diciotto anni, ricordavo spesso i miei diciassette anni e quando avevo diciannove anni, mi pentii di aver sprecato i miei diciotto anni. [...] Sospiro al passare del tempo, nel cuore una fitta tristezza.”⁴⁶

Quasi tutti i giovani scrittori nati negli anni Ottanta sono i “figli unici” (dú yī dài 独一代, la generazione dei figli unici) della classe media cinese. Sono egocentrici, abituati a vivere per e con sé stessi. Il desiderio di avere fratelli e sorelle si riflette nei protagonisti delle loro opere, come Kasuo e Ying Kongshi, i fratelli ne “Città fantasma”, oppure Du Wanwan e Duan Xiaomu, le sorelle gemelle del romanzo “La lontananza delle ciliegie”.

“La nostra infanzia è stata solitaria, quindi nutriamo un desiderio più forte di parlare ed esprimerci con gli altri. Un insieme di giocattoli diversi non potrà mai sostituire fratelli e sorelle che crescono insieme.”⁴⁷

A causa della loro solitudine essi desiderano una maggiore unione familiare, attribuiscono importanza all'amicizia e all'amore; sono ansiosi di godersi il calore dei loro parenti, di fare nuove amicizie e di confessare i propri intimi desideri con i compagni di classe, coetanei e colleghi, e di gustare il dolce sentimento dell'amore. Tuttavia, proprio perché troppo egoistici e abituati a pensare in funzione di sé stessi pretendono di ottenere la comprensione e la cura degli altri, quando è molto difficile per loro essere assolutamente fedeli alla famiglia, all'amicizia e all'amore. Di fronte agli imprevisti essi diventano traditori dei loro sentimenti, cadono in conflitti emotivi, come per Kasuo che uccide il fratello Ying Kongshi per bramosia

⁴⁶Guo, Jingming 郭敬明, “ài yǔ tòng de biānyuán” 爱与痛的边缘 (I margini dell'amore e del dolore), *Beijing dongfangchubanzhongxin* 北京东方出版中心, 2008.

⁴⁷Zhang, Yueran 张悦然, “xiězuò zhī wéi xīshì jì mò” 写作只为稀释寂寞 (Scrivo solo per diluire la solitudine) in Zhu, Zhiwei 朱志伟, “‘80 Hòu’ wénxué xiànxàng jí qí zhǔtí sīxiǎng yánjiū” “80后”文学现象及其主题思想研究 (Studio sul fenomeno letterario e sui temi della generazione degli anni 80), *Taiyuan chengshi zhiye jishu xueyuan xuebao* 太原城市职业技术学院学报, n.2, 2018, pp.192-194.

del trono, o addirittura per piccole gelosie tra fratelli, come per Du Wanwan che quasi uccide la sorella Duan Xiaomu per un gelato tricolore. Tutto ciò è il sintomo dell’emotività cieca, contraddittoria, diffidente e incerta del loro percorso di crescita adolescenziale. Come simbolo della generazione di figli unici, i personaggi delle opere degli scrittori della generazione degli anni Ottanta spesso non riescono a capire la cura, la tolleranza, la considerazione e la condivisione tra fratelli e sorelle all’interno del nucleo familiare. Agiscono per loro tornaconto, sono mossi dall’egocentrismo, “si concentrano su sé stessi, perseguono una propria individualità”⁴⁸. Tuttavia, questi personaggi sono la voce degli scrittori della generazione degli anni Ottanta, lo specchio dei giovani adolescenti nel loro periodo di crescita; i loro tratti immaturi ed egoistici sono l’espressione del passaggio alla vita adulta, del dolore e della sofferenza di una vita a loro ancora apparentemente astrusa e lontana, che si riflette nella necessità di trovare uno sfogo quotidiano nella scrittura narrativa⁴⁹. Sono anche i più sensibili e soffrono la solitudine e il dolore della confusione interiore: come in “Rosso X”, in cui Shen Shengtie vaga solitario tra la scuola e la società, sapendo che nessuno lo potrà salvare da questa situazione; come in “Città fantasma”, in cui ogni personaggio è semplicemente di passaggio nella vita degli altri, tanti piccoli solitari che soffrono la separazione, la vita e la morte; come in “La bambola di Pechino”, in cui Chunshu nonostante il suo desiderio di nuove amicizie, si sente sola, persa, senza speranze; come in “Il girasole perduto nel 1890”, in cui le immagini del “girasole”, del “gatto nero”, del “clown”, della “voglia a goccia” e delle “scarpe rosse” sono metafore della disillusione, della tristezza delle memorie infantili e della vacuità dei sogni adolescenziali.

Sono proprio queste tematiche ad attirare l’attenzione dei media e dell’editoria, e che fanno storcere il naso a non pochi critici letterari cinesi dell’epoca. Da qui deriva soprattutto il successo riscosso tra i coetanei che ritrovano nelle pagine la voce dei propri sentimenti, e la cui società cinese di quegli anni fa da cornice alla vita adolescenziale nei campus scolastici, nella famiglia, nelle relazioni sociali e nelle profondità dell’anima dei giovani. I *balinghou*, o generazione degli anni Ottanta, hanno espresso su carta tutto quell’insieme di emozioni, di conflitti, di rabbia e di disillusione che provano gli adolescenti. Seppur si tratti di scrittori simbolo di una ristretta cerchia, ciò non toglie il contributo che hanno dato e che continuano a

⁴⁸Chen, Qing 沈晴, ““80 hòu” wénxué chuàngzuò sīxiǎng nèihán tòushì” “80 后” 文学创作思想内涵透视 (Prospettive sulle implicazioni del pensiero creativo nella letteratura della generazione degli anni 80), *Henan shifandaxue xuebao (Zhhexueshehuikexueban)* 河南师范大学学报(哲学社会科学版), n.6, 2015, pp.154-156.

⁴⁹Han, Han 韩寒, “hé yuán wài, nàme hóng, qīngchūn zuò jiā de zìbái” 何员外, 那么红, 青春作家的自白 (Confessioni dei giovani scrittori), *Zhongguowenlian chubanshe* 中国文联出版社, 2005.

dare alla letteratura giovanile, una letteratura in espansione sul panorama cinese e internazionale.

1.3 L'autrice: Yan Ge 颜歌 (1984-)



Dìsìjiè xīngàiniàn zuòwén dàsài yīděngjiǎng “Méngyá” zázhìshè
第四届新概念作文大赛一等奖《萌芽》杂志社

Primo premio alla quarta edizione del concorso “Nuove Idee”, 2002

Zhōngguó qīngnián zuòjiā xiǎoshuō shíjiā Lǚxùn wénxuéyuàn fābù
中国青年作家小说十佳鲁迅文学院发布

Top 10 dei giovani scrittori di narrativa, Istituto di letteratura “Lu Xun”, 2003

Dìshísānjiè Bājīnwénxuéjiǎng chángpiānxiǎoshuōjiǎng Sìchuānshěngzuòjiāxiéhuì bānfā
第十三届巴金文学奖长篇小说奖四川省作家协会颁发

Tredicesimo “Premio Letterario Bajin” al romanzo, Associazione degli scrittori del Sichuan, 2010

Huáyǔwénxuéchuánmèi dàjiǎng zuìjiā xīnrénjiǎng
华语文学传媒大奖最佳新人奖

Premio come miglior scrittrice emergente, Chinese Literature Media, 2012

Niándù xīnrén zuìjiā zhōngpiānxiǎoshuōjiǎng “Rénmín wénxué” zázhìshè píngxuǎn
年度新人最佳中篇小说奖《人民文学》杂志社评选

Premio “Miglior scrittore dell’anno” per il miglior romanzo breve, People’s Literature magazine, 2015

1.3.1 Dagli scritti giovanili alle opere più mature

Yan Ge 颜歌, pseudonimo di Dai Yuexing (戴月行), è una delle autrici più attive tra la generazione di scrittori degli anni Ottanta. Sichuanese, nata nel dicembre 1984, nel distretto Pixian della città di Chengdu, da una famiglia del ceto medio cinese, consegue un dottorato in letteratura comparata all'Università di Chengdu, per poi trasferirsi all'estero, a Dublino, dove risiede tutt'ora insieme alla famiglia. Il suo rapporto con la letteratura inizia prestissimo; all'età di dieci anni, spinta dalla nonna poetessa, inizia a cimentarsi in piccole storielle. Tuttavia, la sua carriera di scrittrice inizia nel 2000 con la pubblicazione di brevi racconti sul sito *Rongshu* (róngshù 榕树)⁵⁰, riscuotendo da subito un grande successo. L'anno seguente è stata nominata dall'Istituto di letteratura "Lu Xun" (Lǚxùn wénxuéyuàn 鲁迅文学院) come una delle prime dieci giovani scrittrici cinesi e nel febbraio 2002 il suo racconto "I miei sedici anni e la fine del mondo in Murakami" (wǒ de shíliùsù hé cūnshàng shìjiè de jìntóu 我的十六岁和村上世界的尽头) vince la quarta edizione del concorso "Nuove Idee" organizzato dalla rivista "Germogli".



Figura 1 Copertina della raccolta "La collana di fiori di Marmara", Zhongguo gongren chubanshe 中国工人出版社, 2003.

Nella prospettiva di una ragazza di sedici anni, il racconto esprime al lettore i sogni romantici e la tristezza degli adolescenti di quella particolare fase di sviluppo. Quell'anno il suo primo romanzo, intitolato "La cetra preziosa" (jǐn sè 锦瑟), pubblicato sulla rivista "Germogli", è uno dei più letti. La perdita della madre rappresenta per le sue successive bozze di scrittura un leitmotiv: come lei stessa ha dichiarato in numerose interviste, la frase "Mia madre è morta" (wǒ de mǔqīn sǐqù le 我的母亲死去了) avrebbe dovuto essere l'incipit dei suoi futuri romanzi. Nel gennaio 2003 appare sul mercato editoriale cinese la sua prima raccolta di ventiquattro racconti "La collana di fiori di Marmara" (Mǎ'ěrmǎlā de yīng duǒ 马尔马拉的璎朵). Da questo momento in poi continua a pubblicare un'opera ogni sei mesi. Ad agosto 2004 viene pubblicato il romanzo "Guanhe" (guānhé 关河, lett. fiume chiuso), opera di rottura con il passato, in cui si evidenziano i primi cambiamenti stilistici e tematici dell'autrice: il graduale abbandono delle tematiche fantastiche e immaginifiche a favore di una rappresentazione realistica della società; la scelta di piccole ambientazioni (il borgo di Taole, di Pingle e di Yong'an); la ricerca di una lingua più pura e

⁵⁰Creato nel 1997, il sito *Rongshu.com* è uno dei primi siti web sulla letteratura cinese. Nel 2009 è stato acquisito dalla Shanda Literature (shèngdà wénxué 盛大文学).

realistica. Nel settembre 2005 pubblica “Una bella giornata” (liángchén 良辰), romanzo che inaugura questo nuovo periodo di ricerca tematica e stilistica. Si tratta di un romanzo costruito da tante brevi storie che hanno come protagonista un uomo molto particolare di nome Gu Liangcheng 顾良城. Questi assume diversi ruoli nel corso delle storie, come un camaleonte: è un apicoltore, un drammaturgo, un riparatore di automobili, un produttore di corone di fiori, ecc. Tutti questi “ruoli” sono in realtà facce di una stessa medaglia, di un uomo chiamato Gu Liangcheng, solo, senza famiglia, squattrinato e senza speranza. Nel 2006, dopo il racconto breve “La donna sotto il viticcio” (pútáo téngxià de nǚrén 葡萄藤下的女人), pubblica il romanzo “Il libro degli strani animali” (yìshòuzhì 异兽志), ambientato nella



Figura 2 Copertina del romanzo “Una bella giornata”, Changjiang wenyichubanshe 长江文艺出版社, 2005.

città immaginaria di Yong'an. Ispirato all’opera cinese “Il libro dei monti e dei mari”⁵¹, il romanzo è una caricatura della società moderna, tra realtà e fantasia, diviso in nove capitoli, dedicati ognuno alla descrizione di un animale strano ma emblematico, che rappresenta le molteplici sfaccettature dell’intera umanità: dagli animali tristi (bēishāng shòu 悲伤兽) agli animali gioiosi (xǐlè shòu 喜乐兽); dagli animali sacrificali (shěshēn shòu 舍身兽) agli animali in trappola (qióngtú shòu 穷途兽), e così via. Nel luglio 2008 pubblica il romanzo che la annovera tra i migliori scrittori della generazione degli anni Ottanta: “La regina di maggio” (wǔyuè nǚwáng 五月女王). Suddiviso in due parti, per un totale di diciotto capitoli, le storie degli abitanti del piccolo e immaginario borgo di Pingle fanno da cornice alle quattro linee narrative dei personaggi principali: la misteriosa morte della giovane Yuan Qingshan 袁青山, la vita della sorella Yuan Qingjiang 袁清江, del bel giovane del villaggio Zhang Pei 张沛 e del

⁵¹“Il libro dei monti e dei mari” (shānhǎi jīng 山海经) è una sorta di compendio geografico e culturale di epoca pre-Qin dai toni favolistici e mitologici. Considerato un caposaldo per gli studi sulla mitologia cinese, esso descrive dettagliatamente i paesaggi, gli usi e costumi della Cina, inframmezzando le didascalie con brevissimi miti. Cfr. Fracasso, Riccardo, Libro dei monti e dei mari (Shanhaijing). Cosmografia e mitologia nella Cina Antica, Venezia, Marsilio, 1996.

famigerato criminale Cen Zhongbo 岑仲伯. Nell'agosto 2011 viene pubblicato il romanzo “La sinfonia dei suoni” (shēngyīn yuètuán 声音乐团), in cui la Sinfonia n.2 di Gustav Mahler

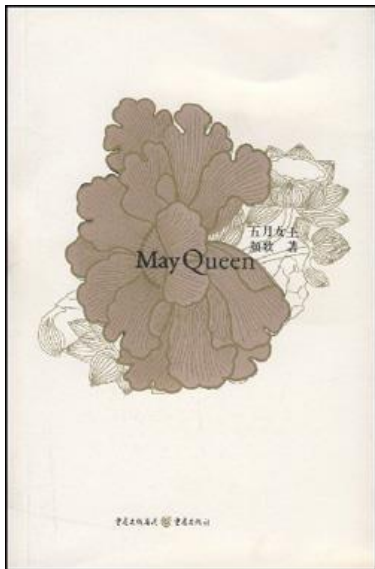


Figura 3 Copertina del romanzo “La regina di maggio”, Chongqing Press 重庆出版社, 2008.

ricorre costantemente lungo l’intera opera. Yan Ge descrive la storia di una giovane ragazza musicista, Liú Róngróng 刘蓉蓉. Ambientato nella fittizia Yong'an come “Il libro degli strani animali” e costruita su diverse linee narrative, la trama si presenta come un ciclo, dalla morte accidentale della protagonista alla fine di un concerto fino agli inizi della sua vita. La storia iniziale, scritta da Liu Rongrong, rimane incompiuta a causa della sua improvvisa morte; il cugino editore, che vuole pubblicarla, compie delle ricerche che lo porteranno a svelare i misteri della fittizia Yong'an e della morte di Liu Rongrong. Nel maggio 2013, Yan Ge pubblica il romanzo “A casa nostra” (wǒmen jiā 我们家), tradotto in inglese da Nicky Harman e

uscito per la Balestier Press nel 2018. Il romanzo, ambientato a Pingle come “La regina di maggio”, narra con toni umoristici le vicende di una famiglia proprietaria di una redditizia fabbrica di pasta di fagioli al peperoncino e della loro formidabile matriarca. Con l'avvicinarsi dell'ottantesimo compleanno della nonna l’intera famiglia si riunisce per i festeggiamenti; tuttavia, i segreti della famiglia e la rivalità di lunga data tra fratelli divampano con ardito vigore, rendendo l’impianto narrativo ancora più tragicomico. Nel 2015 pubblica “Storie tristi del borgo di Pingle” (Pínglèzhèn shāngxīn gùshìjí 平乐镇伤心故事集), una raccolta di racconti che segue il filone narrativo del borgo di Pingle iniziato con “La regina di maggio” e che dipinge con occhi umoristici e sarcastici la piccola realtà rurale. Di questa raccolta si parlerà nel paragrafo 1.3.4 della presente tesi e nel capitolo 2 si proporrà la traduzione del racconto “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi” (Jiāngxī xiànglǐ de Tángbǎozhēn 江西巷里的唐宝珍).

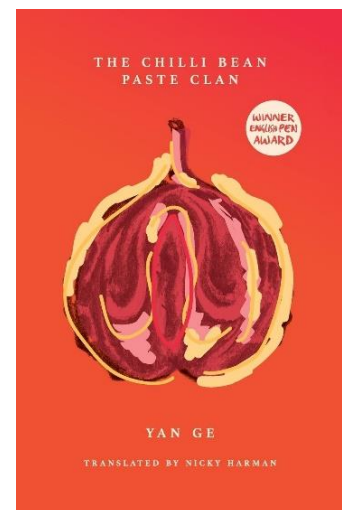


Figura 4 Copertina dell’edizione inglese del romanzo “A casa nostra”, The Chili Bean Paste Clan, Balestier Press, 2018.

1.3.2 Yan Ge: una scrittrice solo *balinghou*?

Nella prima parte del primo capitolo, abbiamo visto come alla fine del Ventesimo secolo, sulla scia delle nuove politiche di mercato, compaiono sullo scenario contemporaneo cinese le opere dei *balinghou*, o generazione degli scrittori degli anni Ottanta. In questa controversa tendenza letteraria, un gruppo di giovani scrittori cerca di strappare questa etichetta dei media e della critica del tempo e di esplorare nuovi orizzonti letterari rispetto ai prodotti d’“intrattenimento” e di “consumo”. Yan Ge è una di questi autori la cui penna e il cui inchiostro “scrivono solo ciò che piace”⁵² e il cui obiettivo di scrittura sono “l’immagine e il significato nascosto degli enigmi del mondo”⁵³. Nella prefazione “Non sono mai nata a maggio” (wǒ cónglái méiyǒu chūshēng zài wǔyuè 我从来没有出生在五月) alla raccolta di alcune sue opere “Primavera nel borgo di Taole” (Táolèzhèn de chūntiān 桃乐镇的春天)⁵⁴ Yan Ge afferma:

“[...] Ciò che ci commuove è la bellezza di tutti questi silenzi indicibili e misteriosi. Questo è ciò che mi spinge a scrivere: le mie storie sono l’immagine, il significato nascosto degli enigmi del mondo. Ciò che ogni scrittore esprime è la sua stessa esistenza, e questo è anche il mio caso: grido fino a perdere la voce, per raggiungere il silenzio. Il romanzo è figlio del silenzio. [...]”

Fin dagli esordi Yan Ge dedica la visione creativa alla sua città natale di Pixian, nel capoluogo di Chengdu. Nelle opere “Regina di maggio”, “A casa nostra” e “Storie tristi del borgo di Pingle” la tristezza e la nostalgia non sono solo un modo per affrontare il mondo degli adulti, ma sono soprattutto una ricca miniera naturale che funge da esperienza per la scrittura. In generale, il tema della crescita nelle opere di Yan Ge presenta un processo ciclico che va dall’ingenuità alla maturità, che arricchiscono l’esperienza e la conoscenza di ogni essere umano. Questa maturità si manifesta principalmente nella crescita dei personaggi nei romanzi e nei racconti dell’autrice in cui si avverte questo passaggio “dalla catarsi antagonistica alla calma della scrittura in risposta al mondo esterno”⁵⁵. Per Yan Ge la crescita, e quindi l’ingresso nel mondo adulto, non sono visti nell’ottica sovversiva e distruttiva della giovinezza, ma come

⁵²Sheng, Yuanyuan 生媛媛, “Lùn Yán Gē xiǎoshuō de tōngsúxìng yǔ shíyàn xìng” 论颜歌小说的通俗性与实验性 (Sulla popolarità e sulla sperimentalità delle opere di Yan Ge), *Sichuan zhiye jishu xueyuan xuebao* 四川职业技术学院学报, n. 28(03), 2018, pp. 79-82.

⁵³Yan, Ge 颜歌, “zìxù: wǒ cónglái méiyǒu chūshēng zài wǔyuè” 自序: 我从来没有出生在五月 (Prefazione: non sono mai nata a maggio), in “Táolèzhèn de chūntiān” 桃乐镇的春天 (Primavera nel borgo di Taole), *Mingtianchubanshe* 明天出版社, 2007.

⁵⁴*Ibidem*.

⁵⁵Jia, Man, Xu, Lin 贾蔓, 许林, “Yán Gē: “80 hòu” wénxué de chūzǒuzhě” 颜歌: “80后” 文学的出走者 (Yan Ge: scrittrice “in fuga” della generazione degli anni 80), *Dangdai wentan* 当代文坛, n.1, 2017, pp. 61-63.

un'unica trama in cui le emozioni complesse, le contraddizioni e la calma sono intrecciate unitamente di fronte al mondo esterno. È così che dolore e bellezza si mescolano. Le prime opere di Yan Ge presentano emozioni personali estremamente forti e autentiche, in cui la crescita dei personaggi è segnata dall'amarezza e dall'antagonismo di questo passaggio dalla giovinezza all'età adulta. Come ne "La cetra preziosa" le cui storie sono dedicate alla creazione dell'angoscia e della perplessità delle emozioni e al destino personale in una situazione turbolenta. Questo tipo di narrazione si riflette anche negli scrittori della generazione degli anni Ottanta dello stesso periodo: Lin Yuxiang esprime la sua insoddisfazione al sistema sociale ed educativo del mondo che lo circonda nel romanzo "Le tre porte" di Han Han; i protagonisti del romanzo "Città immaginaria" di Guo Jingming sono vincolati dal destino e dal fatalismo e cadono nella disperazione e nel dolore; nei "Dieci amori" di Zhang Yueran l'insoddisfazione verso l'amore e il desiderio rafforza il conflitto tra l'anima e la carne nei giovani personaggi.

Il legame con il passaggio di crescita dall'adolescenza all'età adulta è uno dei temi cari agli scrittori, figli unici, della generazione degli anni Ottanta. Come è stato detto nel paragrafo 1.2 relativo alle tematiche, la mancanza di fratelli e sorelle permette a questi autori una maggiore sensibilità verso l'amore incondizionato rispetto alle generazioni passate, spingendo l'indagine di questi giovani scrittori verso i significati reconditi dell'amicizia e della famiglia. In una certa misura, il contesto sociale⁵⁶ esorta questi scrittori a scrivere ripetutamente della ribellione, del dolore, del desiderio e della libertà propri dell'adolescenza. Tuttavia, Yan Ge è consapevole di questa limitazione: lo scrivere esclusivamente di questi temi è esso stesso un impedimento alla crescita dei personaggi e quindi alla maturazione dello spirito delle giovani generazioni. In un'intervista Yan Ge riflette sul cambiamento del suo stesso processo creativo:

“[...] A causa di numerosi fattori nel mondo letterario, voglio cambiare il modo in cui scrivo e aprirmi così a un nuovo mondo. Questo processo è molto doloroso per me, ma ora, scorgendone il risultato, rinuncio a quel vistoso stile narrativo e cerco di trovarne uno migliore.”⁵⁷

L'atteggiamento di Yan Ge verso la scrittura mostra pertanto una diversa tendenza creativa rispetto alla scrittura a fini commerciali e a quella di ribellione alla società del tempo.

⁵⁶Qui ci si riferisce alla politica di controllo delle nascite, che ha inciso sulle tematiche della solitudine dei figli unici; all'economia di mercato, che vedeva in queste produzioni una sorta di jackpot letterario ed esortava gli autori a scrivere della ribellione, del sesso e dell'oppressione scolastica per aumentare le vendite; al pubblico adolescenziale, che leggeva negli scritti dei coetanei la propria adolescenza turbolenta, idolatrandoli come voce e spirito della loro generazione.

⁵⁷Yan, Ge, Zheng, Zhouming 颜歌, 郑周明, “Yán Gē: wǒ zhōng jiāng huì líkāi zìjǐ de xiǎozhèn 颜歌: 我终将会离开自己的小镇 (Yan Ge: alla fine lascerò il mio piccolo borgo), *Wenxuebao* 文学报, 2016.

Inoltre, mentre gli scrittori della generazione degli anni Ottanta collocano il limite della propria esperienza letteraria nella storia cinese e nell'urbanità, Yan Ge invece si radica nell'area locale, sfondo “nuovo, fresco e speziato”, come lo ha definito il critico letterario Bai Ye, al filone narrativo dei piccoli borghi (Taole, Changle e Pingle) della contea di Pixian. Questo tipo di “scrittura delle radici” fornisce “il senso comune, l'esperienza, la logica, la ragione e la persuasione dei romanzi della nuova narrativa di Yan Ge”⁵⁸. Il come affrontare il rapporto tra “esperienza”, “realtà” e “finzione” è uno dei maggiori problemi che gli scrittori devono risolvere quando parlano della vita attraverso la letteratura. Come sottolinea il critico letterario cinese Xie Youshun 谢有顺⁵⁹ la capacità di Yan Ge risiede nella sua passione persistente per la narrativa dove si mischiano realtà e finzione: è questo il chiaro esempio del romanzo “Una bella giornata”, opera che segna la trasformazione stilistica e camaleontica delle sue opere future. La scrittura calma e fluida e la lingua vicina alla vita quotidiana- grazie alla mescolanza del dialetto del Sichuan con il cinese mandarino- permettono di mostrare ai lettori la piccola realtà cinese alleviando, attraverso l'umorismo e l'ironia, quella tensione emotiva del passaggio generazionale, della crudezza della società e dell'oblio del futuro.

1.3.3 La sperimentazione nelle opere di Yan Ge

Yan Ge è una scrittrice indipendente rispetto alla sua generazione: non mira al successo editoriale, bensì all'ambizione creativa. Fin dagli esordi, con la vittoria al concorso letterario “Nuove Idee”, l'autrice sichuanese rivela il suo solido bagaglio culturale, o come lei stessa lo definisce “un'educazione tradizionale in un ambiente libero”, che le trasmette un chiaro senso della creazione letteraria. Nata nella generazione degli anni Ottanta, Yan Ge segue la scia dei suoi coetanei autori che decidono di distaccarsi dall'etichetta di letteratura giovanile di consumo per perseguire una letteratura più pura, autentica e sincera. La narrativa di Yan Ge appare subito mutevole, dalle mille sfaccettature: tra reale e immaginario l'autrice esprime la sensibilità degli adolescenti e i sentimenti unici dell'amicizia, dell'amore, della famiglia e del delicato ingresso nell'età adulta. Fin dalle sue prime opere Yan Ge esplora temi e stili tra i più vari, come le ambientazioni fantastiche e le piccole realtà rurali, la commistione di dialetto del Sichuan e del cinese mandarino, creando una sperimentazione narrativa unica e senza precedenti nella sua generazione.

⁵⁸Chen, Xiuying 沈秀英, “Yán Gē: xiǎoshuō kōngjiānlǐ de bǎibiàn nǚwáng” 颜歌: 小说空间里的百变女王 (Yan Ge: la regina “dalle mille sfaccettature” nello spazio narrativo), *Baijia pinglun* 百家评论, n.3, 2014, pp.121-125.

⁵⁹Xie, Youshun 谢有顺, “wénxué de chángdào” 文学的常道 (La via convenzionale della letteratura), *Zuojiachubanshe* 作家出版社, 2009 in Jia, Man, Xu, Lin, 贾蔓, 许林, *op.cit.*

Nella prefazione al romanzo “Guanhe” Yan Ge scrive:

“Spero che tu (lettore, ndr) possa leggere questo romanzo e che tu riesca a comprendere i significati più reconditi [...]; spero anche che tu possa trovare il tuo pensiero e il tuo passato, la pura bellezza e l’amore.”⁶⁰

Con una confessione intima e personale Yan Ge conduce il lettore nel mondo degli adolescenti prossimi ad entrare nella delicata fase dell’età adulta. In termini di tecniche narrative, il romanzo, strutturato come un flusso di coscienza, esplora la spiritualità dell’animo; grazie alla voce narrante dell’Io, Yan Ge rompe i confini di spazio e tempo, conferendo al monologo interiore un’occasione per mostrare con estrema tranquillità stilistica e narrativa l’essenza dell’animo umano e insieme la vitalità di un periodo così complesso e turbolento.⁶¹

I due romanzi “Una bella giornata”(liángchén 良辰) e “Il libro degli strani animali” (yìshòuzhì 异兽志) rappresentano il punto di partenza del cambio di rotta di Yan Ge. Benché conservino ancora alcune caratteristiche del romanzo della generazione degli anni Ottanta, come ad esempio l’uso di un linguaggio giovanile, queste due opere iniziano a trattare le problematiche adolescenziali in modo diverso. Qui Yan Ge non esprime il dolore e la malinconia adolescenziali finì a sé stesse, ma cerca di allargare lo spettro tematico, estendendoli all’intera sensibilità umana, specchio di un’unica identità umana. Nel romanzo “Una bella giornata” il camaleontico protagonista è il simbolo della moltitudine sociale, del caos della vita quotidiana, delle tribolazioni dell’animo umano (amore, liti, dolore); è così che l’autrice inizia la sua esplorazione nell’umanità, allargando la sua visione del mondo, estendendola al contempo agli occhi dei lettori. La struttura de “Il libro degli strani animali” è molto simile alla precedente: seppur indipendenti, ognuna delle nove storie è connessa tra loro. Il fil rouge del romanzo è l’indagine dei significati reconditi della natura umana e del rapporto con la natura animale. La sperimentazione di questo romanzo si può definire *binaria*⁶²: da un lato l’uso della suspense stimola la curiosità del lettore e il suo interesse verso il romanzo aumenta passo dopo passo, così da rendere l’opera un buon prodotto editoriale; dall’altro attraverso la rappresentazione dell’animo di questi “strani animali” Yan Ge esamina la natura umana,

⁶⁰Yan, Ge 颜歌, Guānhé 关河 (Fiume chiuso), Chinese children’s book press 中国少年儿童出版社, pp. 3-5, 2004.

⁶¹Han, Fucai 汉弗莱, “xiàndài xiǎoshuō zhōng de yìshíliú” 现代小说中的意识流 (Il flusso di coscienza nei romanzi contemporanei), *Chengaimin, Wangzhengwenyi, Hunanrenminchubanshe* 程爱民、王正文译, 湖南人民出版社, pp.30-78, 1987 in Sheng, Yuanyuan 生媛媛, *op.cit.*

⁶²Wang, Tao 王涛, “Shilùn Yán Gē jìnqī xiǎoshuō chuàngzuò zhōng de zhuǎnxiàng” 试论颜歌近期小说创作中的转向 (Sui cambiamenti nelle recenti opere letterarie di Yan Ge), *Guizhou minzu xueyuan xuebao (zhexue shehui kexue ban)* 贵州民族学院学报(哲学社会科学版), n.6, 2010, pp.83-86.

esponendone la ferocità, la crudeltà, la tristezza, la bontà e la gioia, portando il lettore a riesaminare sé stesso e a guardare con occhi diversi l'intera società.

Con il romanzo “La regina di maggio” Yan Ge inizia ad inserire il dialetto del Sichuan nei dialoghi dei personaggi e inaugura il filone narrativo ambientato nell'immaginario borgo di Pingle. Il romanzo, narrato su due livelli, descrive la storia di crescita della giovane Yuan Qingshan e la nostalgia della ragazza attraverso le memorie degli abitanti del borgo, in cui i sentimenti di solitudine, di gelosia, di dolore e di riluttanza si alternano nel processo di crescita adolescenziale. A fare da sfondo alla narrazione è il borgo di Pingle, rappresentato non come un mondo fantastico e immaginario, ma come piccola realtà quotidiana, come quella della sua città natale Pixian.

“Il borgo di Pingle è come la mia città Pixian. Lì, gli abitanti mangiano vermicelli di budello di maiale, bevono il tè, fumano sigarette Tianxiaxiu e parlano in dialetto sichuanese.”⁶³

La descrizione realistica del borgo di Pingle non solo permette all'autrice di rendere i personaggi e le vicende molto più simili alla vita quotidiana, ma trasmette al lettore quel senso di familiarità con i luoghi e i personaggi, rendendo così il rapporto lettore-scrittore più vivido e ritmato.

“Partendo dalla città di Yong'an, uscendo dalla terza circonvallazione ad Ovest, passando per le contee di Quxian e Chongning, entriamo nel confine della contea di Yongfeng e percorriamo per più di un'ora la lunga Strada Nazionale; poi giriamo a sinistra e dopo venti minuti siamo giunti nel borgo di Pingle, nella contea di Yongfeng. Tutti gli abitanti sono i miei vecchi vicini... Il borgo ha quattro strade: una a Nord, una a Sud, una a Est e una a Ovest; al centro ci sono due incroci a forma di T. Nelle tarde ore del pomeriggio, si possono incontrare quasi tutti gli abitanti di Pingle: nella strada a Nord abitano quelli di etnia Hakka; in quella a Est abitano gli insignificanti, persone fastidiose come il pus; quelli della strada a Sud indossano lunghi cappotti e solo a Ovest abitano i più facoltosi, alcuni sono persino laureati... Altri invece non sono ancora rientrati nelle loro case, loro sono agricoltori.”⁶⁴

L'uso del dialetto del Sichuan è un altro simbolo importante della sperimentazione nei romanzi di Yan Ge. Se per molti questo viene visto come una limitazione dell'espressione

⁶³Yan, Ge 颜歌, “chéngwéi yī gè xiǎoshuōjiā” 成为一个小说家 (Diventare scrittori), *Wenyibao* 文艺报, 2013.

⁶⁴Yan, Ge 颜歌, *Wüyüè'nǚ wáng* 五月女王 (La regina di maggio), Chongqing, Chongqing Press 重庆出版社, 2008.

narrativa, letta soprattutto in termini di pubblico, per Yan Ge questo arricchisce le caratteristiche del romanzo, aggiungendogli il sapore delle piccole realtà culturali e aiutandolo a modellare i personaggi secondo un realismo che potrebbe perdersi senza.

L'innovazione strutturale si avverte nel romanzo "La sinfonia dei suoni", in cui Yan Ge si cimenta in una costruzione forse tra le più complesse e articolate di tutta la sua produzione. Costruisce le tre storie dell'opera sottoforma di nido d'ape, a loro volta suddivise in piccole cellette tematiche, come una matrioska. Le storie si presentano quindi nel seguente modo: la prima storia è strutturata in quattro parti, ognuna collocata nelle altre due storie, che contengono a loro volta altre quattro storie, tutte con trame corrispondenti, nidificate e interdipendenti. Alla corrispondenza strutturale si collega anche la relazione tra i vari personaggi del romanzo: nella seconda storia la vita di Liu Rongrong, la protagonista, corrisponde a quella del proprietario di un bar della terza storia; il direttore d'orchestra è un alter ego del suonatore di flauto e il cugino della protagonista costruisce un parallelo con il violinista dell'orchestra. Inoltre, per rendere vivida questa nidificazione Yan Ge intreccia anche le trame delle tre storie: nella seconda storia, il lettore scopre che Liu Rongrong viene presa con la forza dal giovane che credeva di amare, Xu Jia, e che questi per sfuggire alla vendetta della ragazza scappa all'estero senza fare più ritorno; per dimenticare il passato la giovane si fida con Zhou Yuntao, senza però amarlo veramente. Nella terza storia la relazione tra il proprietario del bar e una suonatrice di oboe è analoga alla vicenda amorosa tra i due giovani della seconda storia. Questo tipo di struttura a nido d'ape rende quindi le storie del romanzo allo stesso tempo in contrasto e in rapporto reciproci. Inoltre, permette non solo una maggiore scorrevolezza della narrazione, ma crea nel lettore quel coinvolgimento tale da renderlo esso stesso il protagonista del romanzo. L'espedito della suspense e degli indizi tipici dei romanzi gialli fa giungere il lettore direttamente alla chiave dell'opera: "l'onestà è una virtù di pochi e le bugie di uno sono le bugie degli altri"⁶⁵.

Dal romanzo "Guanhe" fino a "La sinfonia dei suoni" si avverte un susseguirsi delle esplorazioni tematiche e di innovazione delle tecniche narrative che rendono non solo scorrevole e intrigante il racconto, ma trasmettono la vivacità dell'ambientazione e dei personaggi. Come la stessa Yan Ge dichiara,

"come scrittrice sono ancora giovane. Trovo prematuro raccontare storie in modo statico e lineare, sebbene la siccità e le inondazioni possano garantire un buon raccolto.

⁶⁵Yan, Ge 颜歌, "shēng yīn lè tuán" 声音乐团 (La sinfonia dei suoni), *Tianjinrenminchubanshe* 天津人民出版社, 2011.

Tuttavia, ho iniziato fin da subito a studiare e esplorare la natura del romanzo, quella diversità tra l'atto creativo e i luoghi della narrazione [...]"⁶⁶

La crescente esperienza narrativa di Yan Ge si riscontra anche nel successivo romanzo "A casa nostra" e nella raccolta di racconti "Storie tristi del borgo di Pingle". A partire da "A casa nostra", Yan Ge inizia ad utilizzare l'umorismo nella descrizione delle vicende di Pingle e fa del dialetto il principale mezzo stilistico di comunicazione. Caratteristica innovativa del romanzo è la commistione degli spazi temporali, passati e presenti. La successione cronologica è una delle parti più difficili da stabilire nella creazione di un prodotto letterario- è il dilemma del tempo del racconto e tempo della storia- in quanto determina non solo la logica temporale e narrativa della trama, ma guida il lettore nella ricostruzione delle diverse informazioni, sillabando così la storia completa. Nei dieci capitoli di "A casa nostra" Yan Ge riesce a rendere perfettamente questo connubio spazio-temporale: riprendendo l'esperienza del romanzo "La sinfonia dei suoni", le diverse vicende dei protagonisti sono concatenate tra loro; ad ogni storia corrisponde un avanzamento di trama e ad ogni vicenda del borgo corrisponde un fatto passato della famiglia. Così Yan Ge mescola la tradizione tematica (la nostalgia, la famiglia, l'amore, la piccola realtà del borgo) all'innovazione narrativa, denotando il romanzo di quella freschezza necessaria alla narrativa, nonostante vi siano rimandi ai confini già esplorati in precedenza. Li Shaojun 李少君, noto critico letterario cinese, ha elogiato la capacità di Yan Ge di "cogliere il linguaggio, di trovare una propria linea narrativa e uno stile linguistico unico".⁶⁷

In conclusione, la sperimentazione di Yan Ge è stata spesso definita dai critici cinesi come "solitaria": a differenza di alcuni coetanei scrittori, la sua produzione letteraria non intende seguire le regole di mercato, né tantomeno scrivere per aumentare il pubblico di lettori; la consapevolezza di "scrivere ciò che le piace" e di spaziare tra diversi registri linguistici e tematici, così come l'attenzione rivolta verso la crescita adolescenziale e la giovinezza, la rendono distante non solo dalla generazione degli scrittori degli anni Ottanta, ma anche dal mainstream letterario che sembra non dare spazio alla produzione della letteratura per i giovani.⁶⁸ Il passaggio dall'adolescenza all'età adulta, il senso di solitudine e insicurezza che esso porta con sé e la necessità di dipingere una realtà più vicina possibile alla sua permettono alla scrittrice non solo di ingrandire il nucleo emotivo, rendendolo sempre più forte e pieno di

⁶⁶Yan, Ge 颜歌, "chéngwéi yī gè xiǎoshuōjiā", *op.cit.*

⁶⁷Jia, Man, Xu, Lin 贾蔓, 许林, *op.cit.*

⁶⁸ Yan, Huan 闫欢, "Gūdú dìxíngzǒu zài xuānxīāo de shìjiè——Yán Gē xiǎoshuō lüèlùn" 孤独地行走在喧嚣的世界——颜歌小说略论 (Camminando in solitaria in un mondo caotico: sulle opere di Yan Ge), *Miyanang shifanxueyuan xuebao* 绵阳师范学院学报, n.34, 2015, pp.85-87.

energia, ma di approcciarsi al mondo esterno con maggiore maturità e coerenza al reale, mantenendo le caratteristiche cinesi e locali, rendendola una delle scrittrici della generazione degli anni Ottanta tra le più attive e poliedriche sul panorama letterario contemporaneo cinese.

1.3.4 La raccolta “Storie tristi del borgo di Pingle”

Pubblicato a maggio 2015, la raccolta di racconti “Storie tristi del borgo di Pingle” (Píng lèzhèn shāngxīn gùshìjí 平乐镇伤心故事集) è una continuazione dei precedenti romanzi “La regina di maggio” e “A casa nostra”, ambientati sempre nel borgo di Pingle, benché le trame siano sconnesse tra loro. Si tratta di cinque racconti di media lunghezza (zhōngpiān xiǎoshuō 中篇小说), specchio della vita nelle piccole realtà del Sichuan-in particolare riferito alla sua città natale Pixian- qui rappresentate nell’immaginario borgo di Pingle: nel primo racconto “Cavallo Bianco” (báimǎ 白马), un cavallo bianco appare costantemente nei sogni di una bambina; nel secondo “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi” (Jiāngxī xiàng lǐ de Tángbǎozhēn 江西巷里的唐宝珍), la trentacinquenne Tang Baozhen viene aiutata dalle anziane del borgo nella ricerca di un nuovo amore dopo un burrascoso divorzio; un gruppo di anziani si ritrova a chiacchierare sulle poesie e sulla prose scritte a turno nel racconto “Incontriamoci al tramonto” (sānyī cháhuì 三一茶会), mentre il quarto racconto “Lo specchio dei demoni (zhàoyāojìng 照妖镜) narra la storia di cinque giovani ragazze legate da una solida amicizia; infine nel quinto e ultimo racconto dal titolo “La classe delle olimpiadi di matematica, 1995” (àoshùbān yǐjiǔjiǔwǔ 奥数班 1995), la memoria delle esperienze della giovinezza ritorna al centro della storia.

Nella prefazione dal titolo “Dove altro potrei andare” (kěshì wǒ nǎlǐ dōu bùxiǎng qù 可是我哪里都不想去), Yan Ge spiega le motivazioni che l’hanno spinta a costruire il filone narrativo ambientato nel piccolo borgo di Pingle.

“Quando da bambina attraversavo le strade polverose della piccola città del Sichuan, Pixian, promisi a me stessa che una volta diventata adulta me ne sarei andata via.

Ora che me ne sono andata via da lì⁶⁹, non posso fare a meno di ritornarci. Da qui la scelta del titolo: dove altro potrei andare. [...]”⁷⁰

L’idea di scrivere di una piccola realtà nasce non solo come desiderio di dar voce alle infinite realtà cinesi- scelta per altro adottata da un crescente numero di scrittori cinesi contemporanei, come Jia Pingwa 贾平凹⁷¹ - ma soprattutto prende vita dalla curiosità di indagare la quotidianità degli abitanti di queste cittadine o borghi, realtà che hanno sempre segnato l’estro narrativo della scrittrice sichuanese:

“Dieci anni fa per andare da Chengdu a Pixian dovevamo prendere minibus affollati da dove la gente scendeva, urlando all’autista “Scendo qui, grazie!”. [...] Alla stazione, un’orda di gente tirava le pesanti valigie e si dirigeva verso la fermata dei bus; ammassati, qualcuno tirava fuori uno sgabellino di legno, aspettando ansiosamente. [...] Non sapevo dove fossero diretti, ma questi passeggeri dispersi nelle strade erano diventati come un enigma: da quando li avevo visti ammassarsi alla fermata, avevo immaginato le loro case, le loro mogli o mariti, i loro figli e il loro piatto caldo sulla tavola... Dopo così tanti anni, ho iniziato ad ambientare le mie storie nel borgo di Pingle. Tutti loro erano diventati indubbiamente i miei vecchi vicini [...]”⁷²

Le cinque storie che compongono la raccolta descrivono un piccolo spaccato della vita quotidiana nelle quattro strade del borgo di Pingle. Ogni storia, seppur disconnessa all’altra, appare paradossalmente al lettore come parte di un corpus unitario, una successione tematica e cronologica delle vicende degli abitanti della fittizia Pingle. Se nel primo racconto “Cavallo bianco” incontriamo le sorelle “che non sono tra le più belle del borgo, ma loro credevano di sì”⁷³, nel secondo il divorzio della donna più bella del borgo, Tang Baozhen, è al centro dei pettegolezzi delle anziane intermediarie matrimoniali; nel quinto racconto, “La classe delle olimpiadi di matematica, 1995” la memoria della vita adolescenziale, dei primi amori e delle amicizie tra i banchi di scuola crea un parallelo con le vicende di Zhang Qian, Chen Lu, Zhou Ziyao, Xiao Lingling e Sun Xiaojuan, le cinque giovani protagoniste del racconto “Lo specchio

⁶⁹Come indicato nella breve introduzione biografica (paragrafo 1.3.1 “Dagli scritti giovanili alle opere più mature”), Yan Ge risiede tuttora a Dublino, dove continua a scrivere saggi accademici, romanzi e racconti.

⁷⁰Yan, Ge 颜歌, “dàixù: kěshì wǒ nǎlǐ dōu bùxiǎng qù” 代序: 可是我哪里都不想去 (Dove altro potrei andare), pag. 5 in “Pínglè zhèn shāngxīn gùshì jí” 平乐镇伤心故事集 (Storie tristi del borgo di Pingle), Guanxi, Guangxi Normal University Press 广西师范大学出版社, 2015.

⁷¹Jia Pingwa (1952) è uno dei maggiori scrittori contemporanei cinesi, che mischia nelle sue opere la tradizione narrativa cinese con il moderno realismo. Tradotto in moltissime lingue, in italiano è stato pubblicato il romanzo “Lanterna e il distretto dei ciliegi” edito da Elliot edizioni nel 2017.

⁷²Yan, Ge 颜歌, *Ibidem*, pp.1-2.

⁷³Incipit del racconto “Cavallo Bianco” (báimǎ 白马) in Yan, Ge 颜歌, *Ibidem*, pag. 3.

dei demoni”; analogamente, le turbolenze interiori degli adolescenti che si avvicinano alla vita adulta e le pressioni scolastiche in vista degli esami d’ammissione all’università si riscontrano rispettivamente nella giovane Qinqin e nel giovanotto Song Zao del secondo racconto “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi”.

La giunzione urbano-rurale⁷⁴ del borgo di Pingle è il luogo in cui si svolgono le diverse trame dei racconti, è il centro delle attività dei diversi personaggi e il cuore pulsante della città natale in cui è nata l’autrice, racchiudendo al suo interno sia l’ambiente rurale sia la mutevolezza del mondo cittadino. Nel piccolo borgo i pettegolezzi e le preoccupazioni per il futuro matrimoniale della giovane trentacinquenne si alternano nei personaggi di Jiang Yaogu e Song Ersao del racconto “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi”, il calore familiare e la cura verso il suocero e gli anziani della famiglia fanno da cornice al secondo racconto “Cavallo bianco”, e così fino al secondo romanzo sul borgo di Pingle, (“A casa nostra”) in cui le vicende di una piccola famiglia mostrano le diverse sfaccettature della realtà rurale cinese⁷⁵. I cambiamenti dell’assetto sociale ed economico cittadino sono anch’essi facilmente riscontrabili nel fallimento e nell’arresa dei giovani imprenditori Zhou Wei e Sun Zhengjun dopo il crollo del mercato azionario (“La classe delle olimpiadi di matematica, 1995) e nella corruzione di un pubblico amministratore benvoluto dagli abitanti del borgo di Pingle (“Tang Baozhen del vicolo Jiangxi”). In tutti i racconti della raccolta “Storie tristi del borgo di Pingle”, Yan Ge presenta la mutevolezza della città e l’intrinseco rapporto con il mondo rurale, strumenti per colmare quella nostalgia dell’autrice verso le sue radici. Come lei stessa ha scritto nella monografia “Scrivere del borgo di Pingle è una cura psicologica”⁷⁶:

“scrivo del borgo di Pingle da quando avevo più di vent’anni. Penso che mi mancasse la mia città e la vita con i miei genitori. Scrivo sempre della città del mio passato e questa è la mia cura. [...] Scrivere del borgo di Pingle ha arrovellato la mia mente per oltre dieci anni.”

Come anche per i precedenti romanzi “La regina di maggio” e “A casa nostra”, il borgo di Pingle non è solo un condensato delle piccole realtà cinesi, ma attraverso la caratterizzazione

⁷⁴Yu, Saiqiong 喻赛琼, “Pínglèzhèn gùshì yǔ Yán Gē fēnggé” 平乐镇故事与颜歌风格 (Le storie di Pingle e lo stile di Yan Ge), *Dazhong wenyi* 大众文艺, n.13, 2019, pp. 37-38.

⁷⁵Zhang, Beisi 张贝思, ““80 Hòu” de “hòujiāzú” shūxiě——yǐ Yán Gē de “duànyìxìng de yījiā” wéi lì” “80 后”的“后家族”书写——以颜歌的《段逸兴的一家》为例 (Scritti sulle famiglie della generazione degli anni 80 - studio su La Famiglia Duan Yixing di Yan Ge), *Xiaoshuo pinglun* 小说评论, n.2, 2016, pp. 182-186.

⁷⁶Yan, Ge 颜歌, “xiě “Pínglè zhèn” shì yī zhǒng xīnlǐ zhìliáo” 写“平乐镇”是一种心理治疗 (Scrivere del borgo di Pingle è una cura psicologica), *Zhonghuadushubao* 中华读书报, 2015.

psicologica e caratteriale dei diversi personaggi rappresenta l'intero spaccato della società cinese contemporanea, mostrando quel legame indissolubile tra la vita cittadina e quella rurale.

La dicotomia città-campagna si evidenzia anche nella scelta linguistica di inserire il dialetto sichuanese all'interno della narrazione. Non si tratta di una novità nel panorama letterario cinese moderno e contemporaneo- basti pensare al dialetto del Sichuan di Li Jieren 李劫人⁷⁷, al dialetto dello Hunan di Zhou Libo 周立波⁷⁸, al dialetto dello Shaanxi di Jia Pingwa 贾平凹 e al dialetto di Shanghai di Jin Yucheng 金宇澄⁷⁹. Nella raccolta “Storie tristi del borgo di Pingle” Yan Ge aggiunge colore ai diversi racconti e crea personaggi molto più realistici e vicini al mondo rurale. L'uso del dialetto nella raccolta non è una limitazione alla comprensione né tantomeno un mero espediente verso un realismo più concreto e vicino alla realtà rurale; si tratta invece di una fusione armoniosa tra lingua ufficiale e dialetto che rende la trama ricca e interessante alla lettura. Nel terzo racconto “Incontriamoci al tramonto” la commistione tra dialetto sichuanese e mandarino si lega alla lingua letteraria classica, creando un connubio stilistico perfetto per parodiare i pomposi discorsi degli anziani riuniti per discutere di prosa e poesia come degli esperti davanti ad una tazza di tè.

“Non offendetevi!”, disse Xiao Chuanshu, “Signor Zhang e signor Chen, i vostri lavori sono di grande talento e supportati da una lunga esperienza, e per quanto mi riguarda, non dovrei nemmeno farne parola, visto che sono un dilettante... ma devo proprio ammettere che tra di noi, solo i componimenti della signora Yu sono degni di esser letti. Scritti senza impegno alcuno, come il più puro degli uccelli dal cuore d'oro!”⁸⁰

In conclusione, la raccolta “Storie tristi del borgo di Pingle” crea attraverso il linguaggio e il realismo tematico una rete di personaggi estremamente vivida e vitale, basandosi sulla stessa

⁷⁷Li Jieren (1891-1962) è stato uno scrittore e traduttore cinese originario di Chengdu, Sichuan. Ha tradotto Guy de Maupassant, Alphonse Daudet e Gustave Flaubert in cinese. Tra i suoi romanzi, apprezzati per le descrizioni realistiche e locali del Sichuan nel tardo periodo Qing, ricordiamo “Compassione” (tóngqíng 同情, 1924), “La trilogia del Grande Fiume” (dàhé xiǎoshuō sān bù qǔ 大河小说三部曲) composta da “Piccole onde sull'acqua stagnante” (sǐshuǐ wēilán 死水微澜, 1936), “Prima della tempesta” (bàofēngyǔ qián 暴风雨前, 1936) e “La grande onda” (dàbō 大波, 1937), e il romanzo “Danza dei demoni” (tiānmówǔ 天魔舞, 1985).

⁷⁸Zhou Libo (1908- 1979), il cui vero nome è Zhou Shaoyi 周绍仪, è stato un traduttore e scrittore cinese nato a Yiyang, Hunan. Nel 1930 adotta lo pseudonimo Libo, assonanza della parola inglese “liberty” (libertà). Ha tradotto dall'inglese alcune opere russe. Arrestato per aver preso parte ad uno sciopero dei lavoratori nel 1932, Zhou Libo si iscrive al Partito comunista cinese nel 1935, diventando successivamente reporter durante la Guerra di Resistenza al Giappone nel biennio 1937-38. È stato interprete della giornalista americana Agnes Smedley. Tra le sue opere si ricordano “L'uragano” (bàofēng zhòuyǔ 暴风骤雨, 1948) e “Grandi cambiamenti in un villaggio di montagna” (shānxiāng jùbiàn 山乡巨变, 1958).

⁷⁹Jin Yucheng (1952-) è uno scrittore cinese, originario di Shanghai. È conosciuto per il suo romanzo “Tripudio di fiori” (fánhuā 繁花, 2015), vincitore del Premio Maodun, prestigioso premio cinese. Il romanzo è una delle poche opere scritte interamente in dialetto shanghaiense.

⁸⁰Yan, Ge 颜歌, “sānyī cháhuì” 三一茶会 (Incontriamoci al tramonto), pag. 162, in *op.cit.*

cultura regionale e sulle particolari caratteristiche di ogni personaggio. Nel terzo racconto gli anziani che si riuniscono sono vecchi amici amanti della letteratura che si dilettono nella prosa e nella poesia, ma che agli occhi del lettore sembrano degli esperti critici letterari; nel secondo racconto “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi” i pettegolezzi e le apprensioni delle vecchie intermediarie del borgo non sono altro che una farsa dell’ignoranza e delle credenze popolari, arricchite dai commenti ironici e pacati dell’autrice; nel primo e nel quarto racconto (“Cavallo bianco” e “Lo specchio dei demoni”) le vicende adolescenziali dei giovani protagonisti non sono altro che specchio del delicato passaggio dalla giovinezza all’età adulta, mentre il racconto conclusivo alla raccolta (“La classe delle olimpiadi di matematica, 1995”) crea una sorta di cornice spazio-temporale alle tematiche già affrontate nei precedenti racconti, “tirando le somme” della piccola realtà del borgo di Pingle. Come il lettore potrà vedere autonomamente nella lettura del racconto “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi”, sebbene sia semplice e lineare, la scrittura di Yan Ge contribuisce ad arricchire l’immaginario creativo del mondo rurale, evitando ridondanze e pomposità stilistiche che appesantirebbero la narrazione ambientata nel fittizio borgo di Pingle. La commistione tra cinese mandarino e dialetto del Sichuan, di cui si parlerà approfonditamente nel commento critico-letterario del terzo capitolo, non deve essere vista come una limitazione alla scrittura di Yan Ge, bensì come un’occasione per offrire nuove possibilità alla letteratura della sua regione, il Sichuan. Concludo questo primo capitolo con una citazione dello scrittore A Lai 阿来⁸¹ che meglio esprime questo personale pensiero sull’abilità narrativa dell’autrice:

“Il dialetto è come una conchiglia che racchiude il pensiero narrativo; il dialetto dona capacità d’espressione, ma ne è anche una limitazione. Yan Ge è riuscita ad oltrepassare questi limiti.”

⁸¹A Lai (1959-), scrittore e insegnante cinese, conosciuto per l’opera “Rossi fiori del Tibet” (chénāi luòdìng 尘埃落定, 2002), in Gong, Siyu 龚斯宇, “Tāmen, yòng wénxué liúzhù fāngyán” 他们, 用文学留住方言 (Preservare il dialetto attraverso la letteratura), *Lianzheng liaowang (shangbanyue)* 廉政瞭望(上半月), n.2, 2016, pp.41-43.

CAPITOLO 2
LA TRADUZIONE

Tang Baozhen del vicolo Jiangxi
in
Storie tristi del borgo di Pingle



Figura 5 Yan Ge 颜歌, Pingle zhen shangxin gushiji 平乐镇伤心故事集, Guanxi, Guanxi Normal University Press, 2015.

Parte 1

Nel vicolo Jiangxi abitava la famiglia di Tang Baozhen. Gli anziani vicini del nostro borgo se li ricordavano da tempo immemore. Fu la mattina in cui Tang Baozhen cacciò fuori di casa Zhou Jiahua a provocare scompiglio nel vicolo. Era un giorno del marzo 1998. Zhong Guifeng, proprietario di un chioschetto del vicolo Jiangxi, non aveva ancora sistemato il banchetto di sigarette, che Tang Baozhen, stando vicino alla finestra del primo piano, iniziò a gettare di sotto degli oggetti: lei non badava affatto a spese e per impressionare gli altri, come prima cosa, gettò proprio una macchina fotografica. Zhong Guifeng, inerte e con gli occhi spalancati, osservava quell'argentea macchina Fujifilm rompersi in quarantacinque pezzettini. Senza perdere tempo, alzò la testa in alto e vide Tang Baozhen sul davanzale della finestra con i suoi lunghi capelli raccolti, il suo vestito di pettinaccia color verde smeraldo e il viso candido e rilassato. Zhong Guifeng era suo vicino di casa da quasi dieci anni e vedendo che la macchina fotografica era effettivamente rotta e logora, urlò a gran voce: «Baozhen! La tua macchina si è rotta!». Tang Baozhen non disse una parola, sollevò le mani e prese una cassetta per le estremità. Zhong Guifeng, con uno sguardo concentrato, la osservava roteare il bianco polso e gettare fragorosamente gli oggetti nella cassetta fuori dalla finestra. Un lampo improvviso. In una frazione di secondo, la strada si riempì di intimo e calzini da uomo, di colore nero e bianco e con fantasie venate di rosso. I calzini erano ancora intatti: nonostante la caduta erano ancora ben arrotolati. L'intimo, invece, perse aderenza e cadde ritto sul terreno fangoso, come un *guokui*⁸² lasciato all'aria tutta la notte, umido e inacidito. Con tono sorpreso e quasi imbarazzato, Zhong Guifeng non poté far altro che tornarsene nel suo chioschetto.

Non serve dire molto: nel vicolo, tutti sapevano del litigio tra Tang Baozhen e Zhou Jiahua, e che questi erano ben lontani dal finirla con questa messinscena. Zhong Guifeng non ebbe modo di sistemare il banchetto di sigarette; decise allora di uscire dal suo chioschetto e di posizionare sul ciglio della strada una panchina di legno, su cui si sedette per fumare una sigaretta. Zhong Guifeng mandò fuori una boccata di fumo e diede un'occhiata al primo piano, poi all'intimo e ai pantaloni caduti per terra; fece un'altra boccata e ridiede un'occhiata al primo piano, alle giacche e alle scarpe di pelle cadute al suolo, e così per due tre boccate finché questi, soddisfatto di quella vista, non gettò a terra un pacchetto ancora sigillato di sigarette Hongtashan.

⁸²Il *guokui* 锅盔 è un tipico pane della regione cinese del Sichuan fatto con acqua, farina, strutto e arricchito con semi di sesamo.

Gli occhi ancora arrossati dell'intero vicinato erano rivolti verso il fiume che scorreva rapidamente di fianco alla casa di Tang Baozhen, alle porte del vicolo. Tang Baozhen e il suo primo amore Zhou Jiahua invece erano estremamente tranquilli e rilassati: due persone che sparpagliano così tanti oggetti senza nemmeno un grido o un'imprecazione. Solo dopo poco tempo, dal primo piano, si udì la porta sbattere. Zhou Jiahua scese al piano terra, i capelli pettinati ordinatamente, con indosso una fine polo a righe e una cintura con una fibbia dorata. Sembrava molto sollevato. Stava di fianco alla pila di vestiti costosi, dando un'occhiata al di là del vicolo, quando incrociò lo sguardo di Zhong Guifeng. I due uomini si guardarono terrorizzati. Zhong Guifeng abbassò subito la testa e allungò le dita verso una scatola porta tabacco. Zhou Jiahua si voltò immediatamente, inciampando sulle sue scarpe, e si diresse battendo i piedi a suono di tip tap fuori dal vicolo, verso Est.

I vicini, agitatissimi, guardavano le immense ricchezze cadute per terra, e arrotolandosi le mani con impazienza, aspettavano l'arrivo di Tang Baozhen. Dal primo piano non si udiva alcun rumore. Alla fine, la zia Liang, proprietaria di un negozietto di *mantou*⁸³, non resistette più, sollevò la testa e disse: «Baozhen! Baozhen! Le vuoi ancora queste cose?». «Non le voglio!», disse Tang Baozhen, sporgendo il collo bianco come la giada fuori dalla finestra. Fu così che l'intero vicinato aspettò una mattinata, un'intera mattinata! Poi si decisero: qualcuno, con la stessa rapidità con cui lo aveva gettato a terra, afferrò quel pacchetto di sigarette Hongtashan; qualcun altro invece, molto più lento, si prese la giacca di pelle; vi erano alcuni abbastanza avidi da accaparrarsi due camicie con le maniche lunghe ancora intonse; altri, più cauti e meticolosi, sfilarono dai pantaloni una cintura con fibbia in oro; i più onesti e virtuosi raccolsero, quatti quatti, due paia di calzini... bene o male fino ai giorni più freddi potevano anche indossare i propri calzini; gli amanti dei prodotti di bellezza, invece, raccolsero le bottigliette di mousse per capelli che rotolavano sul ciglio della strada. Il tempo di metà sigaretta che la montagna di oro e di argento, che prima bloccava la strada, aveva ora fatto ritorno in ogni casa; rimase solo l'intimo ormai logoro, calpestato da più di una dozzina, una ventina di piedi, che peccò a tal punto da finire nel fango, come un orfano indifeso. Tutti, però, si sentirono particolarmente afflitti e imbarazzati nel raccogliere, sotto gli occhi di tutti, l'intimo di Zhou Jiahua. Tenendo nelle proprie mani gli oggetti appena raccolti, tentennarono, indecisi se raccoglierlo o meno. Alla fine, fu la zia Liang a risolvere questo dilemma. Da sempre amministratrice della casa e perfetta in questo suo ruolo, allungò le dita e stringendo l'intimo tra le mani, esclamò: «Che peccato! Un così buon materiale! Ne ricaverò una scopa a frange».

⁸³I mantou 馒头 sono soffici panini bianchi cotti al vapore, tipici della gastronomia cinese.

Ora la strada era davvero pulita, ordinatissima: non vi era l'ombra di un pezzo di stoffa. Solo due azalee, fuori la finestra di Tang Baozhen, iniziavano a fluttuare di un rosso brillante nella lieve brezza. Zhong Guifeng, che nel frattempo era rientrato nel suo chioschetto, rimise quel pacchetto ancora sigillato di sigarette Hongtashan sotto il vetro del bancone; poi uscì, e dopo tanta fatica, aprì il suo banchetto di sigarette.

Quella mattina, non erano nemmeno le otto quando Zhou Jiahua se ne andò di casa. Anche all'ora di pranzo non fece ritorno. Non era ancora l'una di pomeriggio quando Tang Baozhen si decise a sistemare l'appartamento e scese dal primo piano: indossava un completo color avorio, delle scarpe con paillettes dal tacco alto e i lunghi capelli setosi e luccicanti lasciati sciolti. Era una donna molto attraente. Nonostante fossero vicini di casa da dieci anni, fu come se Zhong Guifeng la vedesse per la prima volta. Mentre l'altro non sapeva se chiamarla o meno, Tang Baozhen, astutamente, disse: «Zhong, hai mangiato?».

«Oh, sì, sì, ho mangiato!» disse prontamente Zhong Guifeng.

«E tu, Baozhen, hai mangiato?».

«Ho mangiato!», rispose lei sorridente, dirigendosi verso il vicolo.

Nessuno osò domandarle quanto avesse mangiato a pranzo, quante ciotole di riso, se avesse mangiato *wonton*⁸⁴ o spaghetti. Tang Baozhen era una persona taciturna, a differenza di Zhou Jiahua, molto più accomodante. Zhou Jiahua se ne andava spesso in giro con la sua ventiquattrore e scambiava convenevoli con ogni persona che incontrava.

«Signor Zhou, ancora che lavora?».

«Eh, sì! Ho appena concluso un affare da tre milioni nel distretto di Chongning. Sono sempre di fretta!».

«Jiahua, com'è che in questi giorni non abbiamo visto Baozhen?».

«Ah, è andata a Shenzhen per fare rifornimento. Sai, in estate i vestiti vanno via molto velocemente. Negli ultimi due mesi, ci è andata ben due volte. Lavora sodo».

Anche in ciabatte e T-shirt usciva per andarsi a comprare una birra.

⁸⁴I wonton (*húntun* 馄饨) sono dei ravioli di pasta filo ripieni di carne di maiale o di gamberetti. Possono essere fritti o al vapore.

«Un mio amico è andato a caccia di muntjac e me ne ha portato un bel pezzo! Ne ho riempito una pentola intera. La carne di muntjac, la cacciagione... Che carni deliziose! Aspetta un momento, chiamo Baozhen e te ne porto una ciotola!».

«Vieni, Zhong, vieni a fumare questo tabacco! È un tabacco cinese, me lo ha dato un amico della fabbrica di tabacco. Vieni a fumarti una sigaretta!».

Insomma, Zhou Jiahua era proprio una persona affabile. Nonostante se ne fosse andato dal vicolo Jiangxi, i vicini non poterono fare a meno di preoccuparsi per lui. Erano le quattro del pomeriggio. Un sole brillante splendeva nel cielo. Zhou Jiahua non era ancora tornato. Alle sei, all'ora di cena, non aveva ancora fatto ritorno. Alle dieci di sera, Tang Baozhen rientrò a casa, senza vedere, come sempre, l'ombra di Zhou Jiahua. Passarono uno, due, tre giorni; e ancora una, due, tre settimane. Alla fine, l'intero vicolo si rese conto che forse Zhou Jiahua non sarebbe più tornato.

La zia Liang e Liao Xiaoying, proprietaria di un negozio di intimo, erano solite scambiarsi due parole. In quei giorni fecero continue considerazioni sull'accaduto- in verità non si facevano capaci dell'offesa recata a Tang Baozhen. Fin quando un giorno, all'ora di pranzo, Tang Baozhen scese dal primo piano e si recò nel negozio di sua zia Liang per comprare una bottiglia di latte di soia. La zia Liang si fece coraggio ed esclamò: «Baozhen, da quanto tempo non vedo Jiahua!». «Oh», disse Tang Baozhen porgendole i soldi. «Abbiamo divorziato».

Questa volta, la vicenda del matrimonio era finalmente conclusa, tranquillizzando tutti gli abitanti del vicolo. Tang Baozhen e Zhou Jiahua avevano divorziato. Zhou Jiahua non avrebbe più fatto ritorno. A dirla tutta, però, tutti si sentirono un pochino addolorati. Passavano i giorni, e il buio pesto proveniente dalla finestra di Tang Baozhen era come una ferita nel cuore. La zia Liang disse: «Ricordo ancora quando si frequentavano: Zhou Jiahua veniva a prendere Tang Baozhen in moto. Erano davvero fatti l'uno per l'altra». Zhong Guifeng, guardando Tang Baozhen andare e venire da lavoro ogni giorno, iniziò a preoccuparsi sempre di più. Quando la chiamava, non poteva fare a meno di dirle: «Baozhen, devi mangiare bene! Pioverà nel pomeriggio, hai portato un ombrello?». Loro prendevano le sue difese, sebbene vi fosse qualcuno più calcolatore che doveva spettegolare. «Questa Tang Baozhen è veramente astuta, sa come far diventare matta la gente. Ha detto che hanno divorziato, ma Zhou Jiahua che fine ha fatto? L'appartamento non lo vuole? Le ha lasciato anche il negozio? Tutto questo la renderebbe capace di provvedere per sé stessa?».

La zia Liang alzò il sopracciglio e con tono di voce infuriato disse: «Zhang Erjie, davvero vuoi prenderti gioco delle persone? Un uomo e una donna trascorrono più di dieci anni insieme, apparentemente sereni. Chi dei due vorrebbe separarsi? E ora che si sono separati, tu stai qui a spettegolare?».

La zia Liang era una donna estremamente compassionevole, soprattutto nei confronti della nipote. Dopo due giorni, Tang Baozhen tornò a comprare il latte di soia nel negozio della zia. Questa le disse: «Tang Baozhen, non dar retta a quell'impicciona di Zhang Erjie. Ora che sei da sola, devi prenderti cura di te stessa, devi pensare al tuo interesse». Tang Baozhen le diede i soldi, sorridendo. La zia Liang prese i soldi, le porse il latte di soia, e continuò: «Scusa Baozhen, ma devi essere sincera con me. Nel profondo, non hai alcun desiderio di risposarti con un altro uomo? Posso pensarci io a trovartene uno, mi prenderò cura io di te...». Tang Baozhen rispose: «Zia Liang, grazie, ma al momento non voglio pensarci, e non voglio che tu ti disturbi per questo». Fece un leggerissimo passo indietro e se ne andò. Tutti nel vicolo non avevano proprio tatto. Solo il rumore dei suoi tacchi risuonava nel loro cuore.

Tang Baozhen del vicolo Jiangxi era sola. L'unica che prestava attenzione a Tang Baozhen era sua zia Liang. Nel borgo di Pingle il mercato matrimoniale era davvero molto vivace: la figlia di Zhang Erjie, ormai venticinquenne, sorprendentemente, non aveva ancora trovato un compagno; il suo destino, naturalmente, occupava un posto nel cuore di tutto il borgo. Al figlio di Liu Wugu, poco più che trentenne, con reddito annuo di centomila yuan e con un appartamento sulle spalle, mancava solo una giovane moglie; senza ombra di dubbio, tutti dovevano scavare in profondità per trovargli una donna! Vi erano anche uomini appena ventenni, già maturi prima del tempo. Di quarantenni ce n'erano cinque, e continuavano ad avere non buone intenzioni. Alcuni addirittura sull'ottantina, che pensavano ancora di cogliere un fiore in fondo al mare. I loro nomi erano tutti impressi nella mente degli abitanti del borgo. Ora, anche il nome di Tang Baozhen aveva fatto il suo ingresso: gli zimbelli del borgo erano in fermento; tuttavia, un'amabile preoccupazione li frenava dal loro intento.

Marzo era appena passato, e aprile faceva timidamente il suo ingresso. Una mattina Qinqin, aiutante di Tang Baozhen nel suo negozio "Il padiglione profumato", mentre stava riscaldando il pranzo, se ne stava seduta dietro al bancone del negozio a leggersi la rivista "Rassegna di storie", quando vide passare Jiang Yaogu. Era probabile che Jiang Yaogu non riconobbe Qinqin; ma Qinqin la riconobbe eccome.

In quegli anni, Jiang Yaogu era la donna di spicco dell'intero borgo di Pingle: fu cantante lirica per quattro, cinque anni; concluse due o tre affari, acquistato azioni, cacciato di

casa due ex mariti, comprato quattro edifici sulla strada e cresciuto tre bambini. Per farla breve, non le era sfuggito nulla. Ora, invece, l'età avanzava, il cuore si indeboliva e le sopracciglia disegnate erano ormai fuori moda. Indossava un *qipao*⁸⁵ scamosciato rosso bruno luccicante e un soprabito bianco latte fatto all'uncinetto. Se ne andava di casa in casa parlando di questioni di famiglia, diventando così una specie di Bodhisattva per gli uomini e le donne del vicolo non ancora sposati.

Jiang Yaogu entrò nel negozio, si avvicinò ad una fila di vestiti e fece un segno con la mano. Qinqin si fermò un momento a pensare e poi scoppiò a ridere. Posò allora la rivista sul bancone e disse: «Yaogu, cerchi per caso Baozhen? Torna dopo pranzo!». Anche Jiang Yaogu si mise a ridere e guardandosi intorno esclamò: «Ma come siamo intelligenti...Tornerò dopo pranzo».

Dopo pranzo, Tang Baozhen andò al negozio. Jiang Yaogu se ne stava seduta sul divano posto al centro del negozio; d'un tratto alzò gli occhi e guardò Qinqin, la quale si coprì immediatamente la bocca, sghignazzando sotto i baffi. Sebbene non fosse un gesto di buon gusto, Jiang Yaogu sobbalzò dal ridere.

«Ah, piccola Tang, non mi riconosci?» disse affettuosamente la donna.

Tang Baozhen non le rispose. Jiang Yaogu proseguì: «Forse tu non mi riconosci, ma io sì. Abito nel vicolo Baosheng, quello vicino al vostro. Di cognome faccio Jiang, ma tu puoi chiamarmi Jiang Yaogu».

«Jiang Yaogu!» disse a gran voce Tang Baozhen.

Jiang Yaogu, squadrandola da capo a piedi, esclamò: «Ah, piccola Tang... Ho sentito molto parlare di te. Oggi finalmente ti incontro. Ma guardati... A Pingle non ce n'è una così bella!».

«Jiang Yaogu! Che cosa dici!», esclamò Tang Baozhen.

«Ahi, piccola Tang», disse Jiang Yaogu, prendendo le mani di Tang Baozhen. «Non avendoti mai vista, ho lasciato correre la tua situazione. Tuttavia, proprio ora ho capito che mi sarei affezionata a te. Dove trovare una ragazza così bella e intelligente! Ti confesso una cosa...», le disse all'orecchio, a voce bassa. «Rilassati, ti troverò io un uomo per bene!».

⁸⁵Il qipao 旗袍 è un abito composto da corpetto e gonna lunga con spacco. È una versione moderna dell'abito lungo (chang pao 长袍) indossato dalle dame durante la dinastia dei Mancesi.

«Jiang Yaogu!», esclamò meravigliata Tang Baozhen, come fosse appena entrata nel negozio. «Ti ringrazio per le tue buone intenzioni, ma al momento non sono proprio dell'umore adatto...e poi non voglio darti questo disturbo».

«Ma quale disturbo! Non voglio assolutamente che ci pensi. Lascia che me ne occupi io».

Uno dei pregi di Jiang Yaogu era la sua tenacia. «Tu non mi conosci, ma io sì!» disse infine la donna.

Jiang Yaogu non era affatto come la zia Liang, cortese e accomodante. Nel giro di una settimana, Jiang Yaogu si presentò al negozio di Tang Baozhen per uno o due giorni di seguito, si comprò due vestiti di buona fattura e, alla fine, convinse Tang Baozhen ad uscire con nuovi pretendenti. Non si trattava certo di uomini qualunque. Va da sé che i piani di Jiang Yaogu non venissero mai lasciati al caso: “*Dottore di ricerca Yang, da Singapore. Lavora in una zona di sviluppo. Trentanove anni, celibe. Proprietario di una casa e di una macchina. Reddito annuo fisso di duecentotrentamila yuan.*” «Ecco cosa mi capita tra le mani!», disse tra sé Jiang Yaogu, pensando di smuovere così il cuore della giovane donna.

Tang Baozhen sarebbe uscita con il dottore di ricerca Chen nel nuovo ristorante “Fengshangxi” sulla strada ad Est.

«Questa Jiang Yaogu è davvero senza pudore!» disse irritata la zia Liang ad una cliente.

«È venuta da un altro vicolo per impicciarsi degli affari del nostro. Io, non ho mai detto nulla a riguardo della piccola Baozhen. Lei, ci si è buttata a capofitto!».

«Ahi, Liang, non arrabbiarti! Escono solo a pranzo, per conoscersi. E poi, non è detto che vada a buon fine», disse la cliente con un panino di cavolo bianco bollente in mano, abbastanza attenta da non morderlo avidamente.

«Se fosse così, allora sì che sarebbe strano!», disse la zia Liang con una pinza d'acciaio inossidabile tra le mani. «Jiang Yaogu è così superficiale: da giovane le piacevano solo i ragazzi ricchi e stranieri, e anche adesso non è da meno. Come per il dottor Yang, riportarlo qui da Singapore... a che scopo!».

Ancora adesso non si sa se a parlare sia stata una malaugurata zia Liang o la sua completa sincerità. Sta di fatto che l'incontro tra Tang Baozhen e il dottor Chen sia stato più un'illusione, un sogno senza alcun futuro. Jiang Yaogu irruppe nel negozio “Il padiglione

profumato” e domandò curiosa a Tang Baozhen: «Baozhen! Allora, come ti è sembrato il dottor Chen? Gli hai davvero fatto una buona impressione! Mi ha detto che sei proprio bella!». Tang Baozhen stava stirando una gonna con un ferro da stiro verticale. Posò il ferro e, girandosi verso Jiang Yaogu, disse: «Jiang Yaogu, il dottor Chen per essere bravo è bravo, ma sembra che io e lui parliamo due lingue differenti. Quelli che hanno vissuto all'estero non sono esattamente nelle mie corde». Jiang Yaogu continuò: «Ah, è così... Se ci hai già riflettuto, io non voglio forzarti. Sappi però che è davvero un peccato, le opportunità che hanno queste persone sono davvero ottime!». «Forse», ribatté Tang Baozhen, «non ho ancora trovato la mia anima gemella».

L'intero vicolo Jiangxi osservava Tang Baozhen uscire di casa alla ricerca dell'anima gemella. Zhong Guifeng se ne stava sul ciglio della strada a fumare una sigaretta.

«Zhong, a che ora è uscita di casa Tang Baozhen?», gli chiese la zia Liang.

«Non lo so, forse non era ancora mezzogiorno», rispose Zhong Guifeng con lo sguardo rivolto verso la finestra di Tang Baozhen.

«Non è forse vero che Jiang Yaogu le ha di nuovo presentato un uomo?».

«E lo chiedi a me! Da chi vuoi che lo sappia?».

«Ah, da me no di certo!» esclamò la zia Liang che continuò, preoccupata: «Ah, Baozhen, quella ragazza...ancora da sola...incoraggiata da Jiang Yaogu ad uscire oggi con un uomo, domani con un altro...E lei con quello sguardo folgorato... Poi dicono che ha una cattiva reputazione!».

La zia Liang fece del sarcasmo, ma Jiang Yaogu ne stava passando di momenti difficili: con il dottor Chen non era andata bene, e per non cadere nella disperazione, presentò a Tang Baozhen prima il caposezione Zhou, promettente amministratore delegato di una compagnia elettrica; poi il segretario Wu, meticoloso governatore distrettuale; poi toccò al direttore Hong dell'ufficio smantellamento; poi al proprietario di una concessionaria di BMW e per finire, al direttore generale Zhu, proprietario di cinque o sei catene di negozi a Yonganshi. Erano tutti ricchi, di autorità, vedovi, divorziati, molti con uno o due figli, sereni, belli e soddisfatti di sé stessi. Anche fossero stati per lei, Jiang Yaogu stessa non sarebbe stata di gusti così difficili; molto probabilmente Tang Baozhen aveva ingoiato così tanti bocconi amari da avere ora il cuore di pietra e, ogni volta, se ne andava dicendo: «Non c'era affinità!». Alla fine, Jiang Yaogu

perse la calma, si sedette sul divano del negozio di Baozhen e, con la testa tra le mani, pianse dalla disperazione.

«Baozhen, dimmi la verità, lo vuoi trovare un compagno? Stai forse cercando un ufficiale? A mio parere, per quando ne troverai uno sarai già morta e sepolta! La vuoi avere una sicurezza familiare? Non puoi tenere solo per te questi soldi...Come potrai mai finirli tutti! Al mondo ci sono decine di milioni di persone che trascorrono la vita in coppia! Ascolta ciò che ti dico: fermati prima di andare troppo lontano e non essere così avida!».

«Yaogu, che cosa stai dicendo!», esclamò Tang Baozhen, e con voce tremante continuò: «Non ho alcuna intenzione di trovarmi un ufficiale, né tantomeno un uomo ricco. Tutto questo non è importante. Posso benissimo provvedere per me stessa. Desidero, invece, un uomo preciso, posato, con cui trascorrere la vita. Inoltre, non voglio essere più tormentata dal divorzio...».

Jiang Yaogu si sporse in avanti, poggiò delicatamente la mano sul ginocchio di Tang Baozhen e le disse: «Baozhen cara, so che sei una brava ragazza e non sei nemmeno così accomodante. Non importa, procederemo per gradi: troveremo con calma l'uomo adatto, la tua anima gemella!».

Le due donne se ne stavano sul divano tenendosi le mani, come madre e figlia. Jiang Yaogu, facendo una rassegna dei nomi che aveva trovato, disse tra sé e sé: «No, la prossima settimana chiamerò Chen Jian e fisserò un incontro tra i due. Chen Jian è affabile, lavora in un'impresa statale, è posato e percepisce un buono stipendio. Anche se il divorzio non è stato ancora ufficializzato, tuttavia, questa è la cosa giusta da fare».

Jiang Yaogu si riteneva molto soddisfatta del suo lavoro; tuttavia, non si rendeva conto di quanti pretendenti pendessero dalle labbra della ragazza. Tang Baozhen era molto abitudinaria: ogni mattina usciva di casa alla stessa ora, e così la sera; percorreva la solita strada per recarsi al lavoro e gli uomini del vicinato, prontamente, ne prendevano nota. Una mattina andò a comprarsi il latte di soia.

«Baozhen, da quanto tempo non ti vedo! Come stai?», le disse la zia Liang.

«Come sempre», rispose Tang Baozhen, con espressione preoccupata.

La zia Liang in cuor suo sapeva che il giovane cuore di Tang Baozhen era stato scosso da quel disonesto vento di nome Jiang Yaogu. Allora, dopo aver aspettato un tempo infinito, si decise a parlare.

«Ti dico una cosa, Baozhen: ho un parente che insegna inglese in una scuola media. Ha quarantuno anni, è un uomo molto posato. Ha già fatto il grande passo, ma la sua amata se n'è andata lo scorso anno. Quanto è crudele la vita! Dopo un anno, è ancora da solo. Tutti noi della famiglia siamo molto preoccupati, ma lui no, dice di voler trovare l'anima gemella, la persona giusta. Penso che possiate andare d'accordo, voi due. Se vuoi, posso combinarvi un appuntamento...».

«Adesso ti ci metti anche tu?», disse Tang Baozhen, prendendo il latte di soia e porgendole il denaro. La zia Liang prese i soldi e guardò il viso ovale della giovane donna, congelata dalla paura, come se si fosse appena gettata una secchiata di acqua gelida sulla testa.

Parte 2

Song Xuesong uscì dal lavoro nel centro di Pingle e si incamminò nel vicolo Guoxue dritto verso Dexinyuan. Si fermò lungo la strada a comprare la nuova uscita del settimanale sportivo "Il mondo dello sport" e giunto al piano terra del suo palazzo comprò anche un pacchetto di sigarette. Senza fretta, salì al quarto piano. Aprì la porta e sul grande balcone di casa vide una fila di vestiti appesi ad asciugare al vento. Poggiò il settimanale e le sigarette sulla scarpiera, si tolse le scarpe ed esclamò: «Mamma, sono tornato! Hai lavato i vestiti nel pomeriggio?». Dalla cucina, con un coltello per le verdure in mano, uscì Song Ersao.

«Xuesong, sei tornato! Stasera mangeremo il pesce, sto pulendo le lische».

«Mamma, sai che non devi preparare cibi complicati. Song Zao non torna per cena, siamo solo noi due. Qualcosa di veloce va bene lo stesso».

«Ah, tu dici! Song Zao frequenta il quinto anno e tu insegni in quinta superiore. Siete entrambi così affaticati. Dovete mettervi in forze e mangiare bene!», disse la madre con fare altezzoso; quindi rientrò in cucina con il coltello in mano. Song Xuesong prese il settimanale e si sedette sul divano del salotto, estrasse una sigaretta dal pacchetto, la accese e comodamente tirò una boccata di fumo. Quel giorno, per nessun motivo in particolare, si sentiva così a suo agio e tranquillo: lui se ne stava in salotto a fumarsi una sigaretta, la madre in cucina a preparare la cena e Song Zao ancora a scuola... come quando Su Qiong era ancora lì con loro.

Non si capacitava ancora del fatto che Su Qiong non abitasse più con loro. Prima che Song Ersao lasciasse il paese natale, Song Xuesong e il figlio, Song Zao, erano soliti cenare nella mensa della scuola. Il cibo alle volte non era affatto male: «Zaozao, più tardi porta un

piatto di carne di manzo stufata e del riso alla mamma...». Ora, pensò, erano rimasti solo in due. Era un bene che avesse suo figlio. Song Xuesong pensò a quanto fosse fortunato: apprendeva rapidamente, non lo faceva preoccupare e amava leggere. Al quarto anno perse la madre e al quinto continuò ad ottenere gli stessi risultati, risultando tra i primi della classe. «Lui sì che è fatto per l'università Qinghua⁸⁶!», ripetevano sempre i colleghi. Infine, Song Xuesong ripercorse con la mente i tre momenti più importanti della sua vita: si diplomò in una scuola statale e si trasferì; si sposò con Su Qiong e insieme comprarono questa casa; ora, aspettava solo l'ammissione di suo figlio in una buona università. Tutto qui. Riprese la sigaretta e la fumò profondamente.

La madre, invece, la pensava diversamente. A metà novembre dello scorso anno, Song Ersao si precipitò dal borgo di Xuankou, suo borgo natale, «per prendersi cura del nipote», diceva. In realtà, aveva un secondo fine. Era solita andare di casa in casa con l'intento di cercare una buona compagna per il figlio e combinare così il matrimonio. Non era passato nemmeno metà anno che nei mercati, nelle strade e nelle botteghe di tè, ovunque, Song Ersao era diventata la signora di turno, nonché attenta osservatrice, che cercava una moglie per il figlio. Francamente parlando, nelle sue condizioni e agli occhi degli intermediari matrimoniali del borgo di Pingle, Song Xuesong era un po' come l'acqua calda: non era più giovane, la casa si stava usurando e lo stipendio... diciamo solo che era un'entrata fissa; non era in cerca di moglie, e nessuno lo era di lui. Ma, come si suol dire, la perseveranza può supplire alle carenze e la speranza è l'ultima a morire: alla fine Song Ersao toccò il cielo con un dito. Un giorno, tutta felice e contenta, disse al figlio: «Xuesong, ho bellissime notizie da darti...». Quel giorno, Song Xuesong perse davvero le staffe, mancava poco che ribaltasse il tavolo da pranzo! «Te lo ripeto solo una volta: non ho intenzione di sposarmi! E non voglio nemmeno che tu perda tempo!», disse con gli occhi pieni di tristezza. Il suo temperamento sconvolse Song Ersao a tal punto che, nei mesi successivi, non proferì nemmeno una parola sul matrimonio.

Con i risultati del test di valutazione della migliore scuola e dei migliori studenti tra le mani, tre generazioni non poterono che essere in completa armonia: Song Zao si era classificato primo nelle prove di scienze di tutto il distretto. Song Xuesong, mentre stava rientrando a casa dopo il lavoro, si fermò a comprare la rivista e le sigarette. Arrivato a casa, fumò una sigaretta, guardò il balcone con i vestiti messi ad asciugare al vento e aspettò la cena. Pensò alla sua bella giornata, ed ebbe l'impressione che anche Su Qiong sarebbe presto rientrata. Per pura

⁸⁶Fondata a Pechino nel 1911, la Qinghua University o Tsinghua University è una delle nove università più prestigiose della Cina.

coincidenza, anche per Song Ersao era stata propria una bella giornata. All'ora di cena, Song Xuesong, guardando la tavola imbandita, sobbalzò dallo stupore.

«Come mai c'è così tanto cibo?», chiese.

La madre, astuta, fece finta di niente e rispose: «Che domande, Xuesong! Ultimamente sei così impegnato che ho pensato di prepararti un bel pasto. A proposito, lo bevi un po' di vino?».

Song Xuesong bevve un abbondante bicchiere di vino, mentre mangiava del pesce. Bevve così avidamente che la madre gli diede da bere mezza bottiglia.

«Mamma, ti sei data così tanto da fare in questo periodo. Quando Zaozao sarà ammesso all'università, non dovrai più disturbarti.», disse Song Xuesong alla madre.

«Ma quale disturbo! Sei pur sempre mio figlio, dovrò sempre provvedere per te!», esclamò Song Ersao, porgendogli con le bacchette un boccone di anatra alle verdure. A Song Xuesong venne un nodo alla gola, ripensando a tutti i bocconi amari che la madre aveva ingoiato in tutta la sua vita e ora più che sessantenne doveva, a sua volta, prendersi ancora cura del figlio.

«Mamma, davvero, sono un uomo adulto, non serve che tu badi a me», disse infine Song Xuesong, bevendo il vino tutto d'un fiato.

«Tuttavia, dovrà sempre esserci qualcuno. Quando Zaozao andrà all'università, resterai da solo. Come posso stare tranquilla!», disse la madre, pensando al suo secondogenito, rispettoso dei genitori, empatico e dal cuore grande; un uomo che si faceva prendere con le buone, ma non con le cattive. Fu così che gli porse ancora dell'altro cibo, ricordando quando da piccolo rubò una borsa di mais; quando alle elementari si ruppe una gamba giocando a calcio e quando al test di ammissione mise un petardo all'interno dell'università locale. Ne disse di tutti i colori. Song Xuesong bevve fino a riempirsi lo stomaco, con le lacrime che gli scorrevano giù fino al naso. Fu allora che la madre si decise a parlare.

«Xuesong, ascolta attentamente quello che sto per dirti e non arrabbiarti. L'altra volta mi hai detto di non volerci pensare a quella cosa e io non ti ho forzato. Tuttavia, oggi sono uscita a comprare delle verdure. Lungo la strada ho incontrato la zia Liang: l'hai incontrata una sola volta, ma lei ti ha preso a cuore! Mi ha detto che ha una nipote di trentacinque anni, bella, raffinata, generosa e ragionevole, al contrario dell'ex marito. Hanno divorziato. Questo è accaduto quasi un anno fa. In molti hanno provato a trovarle un compagno, ma lei non ne vuole sapere. Vuole trovare una persona con cui parlare sinceramente, con cui passare il resto della

sua vita. Quando la zia Liang me lo ha detto, ho pensato che non fosse male. Ora ti chiedo, senza alcuna forzatura, se sei davvero intenzionato, posso riferirlo alla zia Liang... Vuoi che ti combini un appuntamento?».

Song Xuesong non disse una parola. Prese la bottiglia di vino e guardò il suo piatto. La madre, tenendo tra le mani le bacchette, aspettò una risposta. Song Ersao pensò che il matrimonio tanto sperato non si sarebbe mai realizzato. Il suo stomaco si chiuse in una morsa e il suo cuore fu pervaso dall'angoscia. Alla fine, suo figlio si convinse: mosse il collo dall'alto verso il basso, annuendo con la testa.

In principio, Tang Baozhen e Song Xuesong dovevano uscire solo per bersi una tazza di tè. Inaspettatamente, decisero anche di pranzare insieme. La notizia giunse, naturalmente, alle orecchie di Jiang Yaogu, la quale si precipitò al negozio "Il padiglione profumato". Là vide Tang Baozhen e Qin Qin chiacchierare così animatamente dal non poter trattenersi dal ridere. A sentire quelle argentee risate delle due donne le si strinse il cuore.

«Baozhen, cosa ti rende così allegra? Dillo, dillo anche a me», disse Jiang Yaogu scomposta.

«Yaogu! Siediti pure e mangia delle arance», rispose Tang Baozhen, venendo verso di lei.

«No, no, grazie», disse Yaogu con un gesto di rifiuto. «Sono anziana, non digerisco bene l'acido», concluse, sedendosi sul divano.

«Lascia che ti porti dell'acqua!», esclamò Tang Baozhen, facendo segno a Qin Qin di versare dell'acqua per Jiang Yaogu.

«Tang Baozhen, ho qualcosa da dirti», esclamò Jiang Yaogu, impaziente, ma senza darlo a vedere. «Ho trovato un uomo niente male... riusciresti a trovare del tempo libero per incontrarlo? Lavora in una raffineria, vive una vita agiata, è due anni più grande di te, è alto un metro e ottantatré ed è davvero affascinante... Che ne dici?».

Tang Baozhen, con le sopracciglia alzate, come se ci avesse riflettuto a lungo, rispose: «Yaogu, al momento non voglio incontrare altri uomini. Vedi, ho incontrato...».

Alle parole di Tang Baozhen, Jiang Yaogu ricevette un pugno allo stomaco. Non bisogna dire molto: ora sapeva che Tang Baozhen si frequentava con quell'insegnante da quattro soldi, e niente poteva cambiarlo. Ci mise un po' a fare mente locale ma alla fine comprese il trucco. «Come può una donna così intelligente non capire una cosa così semplice!»,

disse tra sé Jiang Yaogu. Non era di certo arrabbiata con Tang Baozhen; d'altronde, ammirava la sua libertà, e scegliere un compagno che le piacesse era affar suo. Ciò che la irritava era quella donna, la zia Liang. «Vuole chiaramente sabotare i miei piani! Ho trovato così tanti uomini per bene, così facoltosi. Invece, quell'uomo, non è nulla di tutto ciò! Tu, che fai di cognome Liang, sei senza vergogna, trovare un inutile insegnante pur di scavare nel mio giardino!». Jiang Yaogu, tamburellando le dita sul palmo della mano, pensò a come alla fine fosse riuscita a perdere. Tuttavia, c'era ancora tempo. La battaglia non era ancora finita. Si alzò ritta in piedi, si lisciò il *qipao* e con un sorriso rassicurante disse a Tang Baozhen: «Baozhen, devo andare, ho delle commissioni da fare. Comunque, ricordati: se qualche volta vorrai cercarmi, chiamami. Yaogu prenderà sempre a cuore i tuoi problemi».

Nel vicolo Jiangxi, tutti i vicini erano estremamente felici per Tang Baozhen, soprattutto la zia Liang. Se ne stava seduta sulla porta del negozio ad osservare il fumo bianco che fuoriusciva dalla vaporiera, ridacchiando.

«Lo avevo detto io!», disse a Liao Xiaoying. «Non so chi ringraziare, ma quei due sono proprio fatti l'uno per l'altra! Quella Jiang Yaogu pensava davvero di farcela da sola... Ah! Vederla scalpitare a destra e a manca!».

«Ancora non ci credo», disse Liao Xiaoying. «Ero convinta che ad una personalità come la sua non potesse piacere un uomo così. Il risultato: un insegnante!».

«Stai scherzando, spero», ribatté la zia Liang, non credendo alle sue orecchie. «Cosa non va negli insegnanti? Hanno un reddito fisso, le vacanze assicurate, e poi... Lo hai mai incontrato Song Xuesong? Si è laureato ed è di gran talento. Inoltre, osserva i loro cognomi: Tang e Song, combaciano alla perfezione. È destino!».

Così, spazzò via cinque dinastie e dieci regni. Tuttavia, questo non era più affar suo. La cosa urgente era ufficializzare il matrimonio; in quel caso, se fosse stato proprio combinato dalla zia Liang, se ne sarebbe vantata per l'intera Pingle. La pianificazione era per gli intermediari; i risultati per le spose. La zia Liang sapeva che non c'era alcuna fretta, che non doveva allarmarsi. Ciononostante, contava i giorni, guardava il calendario e osservava scrupolosamente Tang Baozhen: erano usciti insieme a bersi una tazza di tè; dopo due giorni, avevano pranzato insieme; il fine settimana successivo, si erano ritrovati di nuovo a pranzo; infine, erano andati al cinema. Un giorno, l'intero borgo di Pingle aveva visto Song Xuesong uscire dal vicolo Guoxue, prendere l'incrocio in direzione di una delle antiche porte della città, dirigersi verso il vicolo Jiangxi e, una volta arrivato, aspettare Tang Baozhen sotto casa. Quel

giorno, Baozhen non andò ad aprire il suo negozio; invece, scese le scale, con indosso una maglietta celeste, una leggera gonna floreale che richiamava l'arte pittorica del *lavì* cinese⁸⁷, e con i capelli lasciati sciolti. Appena vide Song Xuesong, sorrise andandogli incontro. Song Xuesong ricambiò il sorriso, le disse qualche parola, e insieme si incamminarono verso l'uscita del vicolo, chiamarono un taxi e si diressero verso Est. Zhong Guifeng, quale vecchia canaglia, osservò la scena fumando. La zia Liang pensò a quanto fosse adorabile e, punzecchiandolo, gli disse: «Zhong, non essere invidioso, altrimenti un giorno di questi te ne presento una!». Zhong Guifeng capì che la zia Liang si stava burlando di lui; spense la sigaretta ed esclamò: «Sì, trovamene una. Se me la trovi, la voglio!». Se ne rientrò così nel suo chioschetto, come per difendere il suo piccolo terreno, lasciando la zia Liang sola, con un sorriso smagliante, sulla strada. La donna aveva finalmente dato il suo contributo: i due giovani avevano un dolce futuro davanti, ed era sicura che non si sarebbero certo dimenticati della sua benevolenza.

Ora, concentriamoci sulla situazione di Song Xuesong, lasciando per un momento Tang Baozhen. Da quando la madre lo convinse ad incontrare una donna di nome Tang Baozhen, proprietaria di un negozio d'abbigliamento sulla strada verso Est, davanti ai suoi occhi fluttuavano, giorno dopo giorno, fiori rosa. Un giorno, con una postura ben eretta, la voce chiara e forte da sentirlo anche in mezzo alla strada, come se dovesse tenere un discorso pubblico, disse rivolto alla classe: «Questo test è andato molto bene, avete fatto progressi, continuate così! Ancora quaranta giorni e la vittoria sarà vostra!». Gli altri insegnanti del dipartimento, vedendolo indossare una maglietta grigio chiaro e delle scarpe ben lucidate, commentarono a bassa voce: «Il professor Song ultimamente è sgargiante e così a suo agio. Sembra sia andato a nozze!». Mentre Song Xuesong stava lavando una tazzina da tè, i colleghi si avvicinarono e dissero: «Song, quanto tempo dobbiamo aspettare prima che la tua ragazza si unisca a noi per pranzo?».

«Oh, Zhou!», disse Song Xuesong, volgendo la testa verso di lui. «Non dire sciocchezze! Non abbiamo ancora fissato nulla... È solo un'amica!».

«Eh, un'amica! Se lo dici tu... Song, so che non sei facile, ma quando sarà il momento, fai un fischio, vi invito fuori», disse infine il professor Zhou, suo grande amico da dieci anni. Song Xuesong fece un gesto di approvazione con la mano, e con un sorriso sulle labbra e gli

⁸⁷Il *lavì* o *lavis* cinese è una tecnica a inchiostro di Cina diluito con acqua.

occhi neri luminosi, disse: «Zhou, sei così gentile. Aspettiamo le vacanze, il *gaokao*⁸⁸ e durante l'estate usciremo tutti insieme a cena».

Non parlò a casaccio quando disse “usciremo a cena dopo gli esami”: questo era solo il primo di una serie di accordi tra Song Xuesong e Song Ersao. Ah, poveri genitori! Come Song Ersao, che doveva badare a grandi e piccoli. Aveva aiutato il figlio a sistemarsi e naturalmente questo era gratificante; tuttavia Song Xuesong doveva ancora fronteggiare la grande armata per proseguire verso l'impervio cammino, e questo non poteva che essere un campanello d'allarme... Quella sera, Song Xuesong rientrò a casa per cena. Quando parlava di Tang Baozhen, gli angoli degli occhi e le estremità delle sopracciglia si toccarono dalla gioia. Song Ersao, guardandolo negli occhi e con una felicità d'animo nel cuore, gli prese le mani, quasi sul punto di piangere. Tuttavia, in quanto anziana della famiglia, doveva considerare ogni aspetto della faccenda e, con cautela, si rivolse al figlio.

«Xuesong, vedo che va tutto bene tra te e Baozhen, e non può che essere meraviglioso! Sono molto rassicurata per questo. Tuttavia, come ben sai, Zaozao deve superare l'esame d'ammissione, è un momento cruciale. Riguardo a te e alla giovane Baozhen, dobbiamo mantenere un profilo basso, non dobbiamo renderlo pubblico, così da non influenzare lo studio di Zaozao. Aspettiamo che passi questo mese e dopo l'esame puoi portare qui Baozhen; vi preparerò un bel banchetto e mangeremo tutti insieme, va bene?». Song Ersao ritornò alle vecchie origini: d'altronde, era stata un'insegnante nel villaggio, sapeva essere sagace.

Song Xuesong, ascoltando le parole della madre, mosse continuamente la testa con disapprovazione, e disse: «Mamma, ma che cosa dici! Io e Baozhen dobbiamo ancora conoscerci... Certo che non correremo! Inoltre, Zaozao è la cosa più importante al momento, sarò cauto, non ti preoccupare!».

In quel momento, Song Xuesong si trovava a Dexinyuan, nel vicolo Guoxue; la sua mente invece ripensava alla Tang Baozhen del vicolo Jiangxi. Se la ricordò davanti a sé, con gli occhi fissi su di lui, i lunghi capelli lisci, come il raso, al vento, le sue mani posate delicatamente sul tavolo e le sue dita delicate, come la giada, attorno al bicchiere di vetro da tè...

⁸⁸Per *gaokao* si intende l'esame d'ammissione all'università o ad istituti paritari. Si tratta di un test standard per tutta la Cina, in cui vengono esaminate la lingua cinese, la matematica e altre aree disciplinari a scelta del candidato.

Quella tazza di tè era diventata il suo fegato e il suo cuore. Song Xuesong non aveva mai visto una donna così bella. Improvvisamente, divenne nervoso, non sapendo che cosa dire. Fu Tang Baozhen a parlare.

«Xuesong, ho sentito che quest'anno compirai quarantuno anni», disse dolcemente. «Sei del segno del gallo o del cane?».

«Sono del cane, sono nato nel mese di febbraio», rispose diretto Song Xuesong.

«È un buon segno, il cane», commentò Tang Baozhen. «I nati sotto il segno del cane sono molto affidabili. I nostri segni dello zodiaco sono compatibili. Io sono della lepre».

«Oh, quest'anno è proprio il tuo anno⁸⁹...», disse Song Xuesong.

«Sì», rispose con voce flebile Tang Baozhen, non curante del fatto che sulla bocca di tutti gli intermediari matrimoniali fosse appena una trentacinquenne. «Questi sono anni difficili⁹⁰...».

«Ah, ma questo non ha alcuna importanza!», disse Song Xuesong, come uno che ne ha passate tante. «Come vedi ho trascorso molti di questi anni difficili... e sto benone!».

Tang Baozhen scoppiò a ridere. Avvicinò la tazza di tè alla bocca e ne bevve un sorso. Quando riappoggiò la tazza sul tavolo, il cuore di Song Xuesong iniziò a martellargli nel petto, alla vista di un'impronta indistinta color rosso ciliegia...

«...Xuesong! Hai sentito quello che ho detto?». Quanto era prolissa sua madre! Song Xuesong si ridestò: dal vicolo Jiangxi ritornò in men che non si dica a Dexinyuan.

«Sì, mamma! Facciamo come hai detto tu», disse Song Xuesong.

Dopotutto era solo un uomo: come può un uomo arrivare ai pensieri di una donna! Ciò che aveva in mente sua madre, non poteva essere solo quel poco uscito dalla sua bocca. C'è da dire che Song Ersao era anche una persona avida: il sol pensiero di possedere una cosa che non aveva, era più che giusto, e una volta che la otteneva, non riusciva a non essere pretenziosa e esigente. Song Ersao, pensando al momento in cui la nuova moglie del figlio avrebbe fatto il

⁸⁹Per benmingnian 本命年 si intende l'anno di nascita rispetto allo Zodiaco. In Cina alla data di nascita secondo il calendario lunare corrisponde un animale dello Zodiaco. Sono dodici animali che si alternano in un ciclo di dodici anni. Quindi, ogni dodici anni, ogni cinese s'imbatte nel proprio benmingnian.

⁹⁰Secondo l'astrologia cinese, i benmingnian portano sfortuna. Questa sfortuna è dovuta ad una stella immaginaria chiamata Tai Sui, che orbita intorno alla terra ogni dodici anni, cioè ad ogni benmingnian. Con il passare del tempo, nel pantheon cinese venne aggiunto anche Tai Sui, ora dio leggendario dell'età e della fortuna. Per scongiurare la sfortuna, i più superstiziosi indossano abiti, oggetti o amuleti rossi ed evitano matrimoni, affari o traslochi durante i propri benmingnian.

suo ingresso in quella casa, si agitò, e ripeté al figlio di tenere un profilo basso. Song Ersao pensò: «Non siamo di queste parti e dobbiamo essere ancor più tolleranti. La zia Liang mi ha detto che Tang Baozhen è di buona famiglia; tuttavia, è divorziata. In fin dei conti, non so che tipo di persona sia. Devo investigare, devo informarmi...».

Naturalmente lo faceva per il bene del figlio, un uomo così puro. E che dire di Su Qiong... Ah, non importa, non importa! Non si parla delle persone morte. Questa volta, tuttavia, bisognava sceglierne una su mille e affidabile, una buona moglie per il secondogenito della famiglia Song.

Parte 3

Quando Tang Baozhen e Zhou Jiahua divorziarono, Qinqin del negozio «Il padiglione profumato» ne aveva sofferto: trascorse con malinconia i mesi di febbraio e di marzo; nei mesi di aprile e di maggio si girava e si rivoltava, scossa e disorientata; e solo alla fine aveva accolto con noncuranza il mese di giugno. Un uomo riempiva il cuore del suo giovane capo Baozhen, mentre al negozio mancava una persona che badasse agli affari. Tuttavia, ora era a suo agio. Ogni giorno leggeva la rivista «Rassegna di storie», rispondeva al telefono e sistemava i vestiti. Quando entravano i clienti, se ne stava sul divano, senza muovere nemmeno il sedere, alzava gli occhi ed esclamava: «Guardi pure con comodo!». Anche per Tang Baozhen l'agitazione era passata. Nonostante si recasse semplicemente al negozio, indossava delle scarpe con il tacco alto e vi entrava fluttuando, leggera come una piuma, con in mano due, tre tipi di spuntini.

Al negozio, lei e Qinqin si sedettero sul divano a mangiare del croccante alle arachidi e delle albicocche essiccate, dando ogni tanto un'occhiata ai vestiti sugli scaffali. D'un tratto, Tang Baozhen scoppiò dal ridere.

«Baozhen, a cosa pensi? Sei così felice», disse Qinqin.

«Ah, a nulla...», rispose Tang Baozhen, con espressione forzata. Poco dopo, le raccomandò: «Qinqin, questa faccenda del professor Song non la devi dire a nessuno. Non è ancora andata in porto, meglio mantenere un profilo basso». Qinqin acconsentì solo a parole, mentre nella sua testa pensò: «Pensi davvero che nessuno conosca la vostra storia? Ti sbagli!».

Non era esattamente così. Dopo il lavoro Qinqin se ne andò al mercato di verdure a Sud del borgo per aiutare la madre a vendere gli *Ye'erba*⁹¹. Seduta all'entrata del negozio, aveva appena dato un morso al suo *Ye'erba*, sprigionando nella sua bocca il caldo e delizioso lardo di maiale, quando sua madre disse improvvisamente: «Qinqin, posso chiederti una cosa?».

«Quale cosa?», rispose Qinqin dopo aver finito di mangiare il suo *Ye'erba*, strofinandosi bellamente la mano sul grembiule della madre.

«Il tuo capo ha trovato recentemente un compagno, vero?», chiese la madre.

Qinqin non ci poteva credere! «Mamma, non ti devi impicciare troppo», rispose la ragazza ancora in apprensione per le raccomandazioni di Tang Baozhen.

«Ehi!», esclamò un po' contrariata Fu Sanjie. «Non sono io a volermi impicciare. C'è una persona che me lo ha chiesto. La madre di quell'uomo, una certa Song Ersao, è venuta spesso a comprare *Ye'erba* qui e mi ha domandato che tipo sia Tang Baozhen. Ha detto che l'hanno presentata a suo figlio e che ora sono in buoni rapporti. Tuttavia, la famiglia non è di queste parti e per questo non si sente ancora a suo agio».

Questa volta, il cuore di Qinqin si indignò dall'ingiustizia: perché sospettare del suo capo, Tang Baozhen? Su che cosa, quella donna, non si sentiva a suo agio?

«Puh!», esclamò Qinqin alzando il sopracciglio, e con fare sicuro disse: «La prossima volta, dille che sono in molti a corteggiarla! Chi pensa che sia suo figlio, quell'insegnante!».

Dopo aver aspettato due giorni, Qinqin rivide al negozio Tang Baozhen. Improvvisamente, con quel segreto nascosto nel petto, si sentì la coscienza sporca. Senza darlo a vedere chiese a Tang Baozhen: «Baozhen, ultimamente come va con il professor Song?».

«Non male», rispose da dietro il bancone Tang Baozhen, intenta a guardare il listino della merce appena rifornita. Quindi, alzò la testa e disse sorridendo: «Ha detto che sua madre vorrebbe incontrarmi, ma credo che non sia ancora giunto il momento».

Qualcosa scattò nel cuore di Qinqin. «Volete sposarvi?», le chiese.

«Ah, ma no, cosa hai capito!», esclamò Tang Baozhen ridendo. «È ancora presto, quale matrimonio! Siamo appena a giugno. Aspettiamo che passi anche il mese di luglio... Sai per il

⁹¹ Gli *Ye'erba* 叶儿粑 sono piccoli fagottini di riso con conserva di verdure e maiale avvolti nelle foglie di bambù.

figlio del professor Song, Song Zao. Aspettiamo che Song Zao finisca gli esami e poi... Ah, ci sono troppe cose a cui pensare... No, no, è decisamente troppo presto!».

«Tang Baozhen», disse Qinqin, non potendo più resistere. «Ti considero da sempre una donna molto intelligente e in gamba. Credo che quell'uomo non faccia per te. Dovresti invece guardarti di più attorno, vederne altri ... Ci sono così tanti uomini al mondo!».

«Ah, no, ti sbagli», disse Tang Baozhen, distogliendo lo sguardo dal listino. Si allontanò dal bancone e venendo verso Qinqin, disse: «Qinqin, sei ancora troppo giovane. Ti dico una cosa che dovrai ricordare per bene: in questo mondo, gli uomini per bene sono davvero pochi. Quando ne trovi uno, te lo devi tenere ben stretto e non credere sia così semplice!».

«Ah, non m'importa!», rispose la ragazza. Considerata la sua giovane età, Qinqin fece il broncio e volgendo gli occhi rotondi verso Tang Baozhen, le disse: «Penso che tu, Tang Baozhen, possa trovare di meglio...».

Dopotutto, Qinqin non aveva ancora incontrato Song Xuesong, non doveva fare complimenti. Non solo questo era un povero insegnante, ma pure squattrinato e senza uno straccio di autorità. Il suo unico desiderio era che Tang Baozhen conoscesse sua madre... Chi mai poteva avere delle richieste così misere!

E così, senza dirlo né pensarlo, in meno di mezz'ora, l'irritata Qinqin s'imbatté proprio in quest'uomo. Stava giocando dietro al bancone del negozio, quando vide un uomo molto alto e magro spingere la porta per entrare. Portava gli occhiali, era un uomo molto vigoroso, con delle spalle molto larghe e indossava una maglia blu chiaro a quadretti. «Questo non sembra un cliente», pensò Qinqin.

«Mi scusi, c'è per caso Tang Baozhen?», chiese gentilmente l'uomo, venendole incontro. Tang Baozhen, che si trovava sul retro a sistemare i vestiti, riconobbe quella voce; senza perdere tempo vi uscì, leggermente sudata e con un bel visetto scarlatto.

«Oh, Xuesong! Come mai da queste parti? Non dovevamo vederci venerdì? Oggi non è giovedì? Ricordo male io il giorno?».

Qinqin capì che doveva trattarsi di quel professore Song.

«Qualche giorno fa non dicevi che volevi mangiare qualcosa di fresco? Giusto oggi pomeriggio non ho lezione, e in quel ristorante “La foresta di bambù” ad Ovest fanno un budino di tofu molto famoso. Che ne dici di mangiare lì qualcosa?», disse Song Xuesong.

«Sì, va bene. Oggi è un giorno come gli altri, perché sprecarlo!», rispose così Tang Baozhen. Giunta dietro al bancone per prendere la sua borsetta, spiegò vicino a Qinqin: «Qinqin, sistemerai più tardi. D'altronde oggi non è una giornata d'affari».

Qinqin assentì e rivolta verso Song Xuesong, urlò a gran voce: «Buongiorno, professor Song!». Era così dritta e composta che sembrava una studentessa di Song Xuesong. Questo disse, ridendo: «Ciao Qinqin! Tang Baozhen mi ha parlato molto di te». E così i due se ne andarono. Tang Baozhen teneva la borsetta in mano, mentre Song Xuesong le apriva la porta; aspettò che uscisse prima lei, quindi rivolgendosi a Qinqin, disse: «Arrivederci, Qinqin!». Qinqin non aveva mai sentito qualcuno rivolgerle un “arrivederci”. Le sembrava che solo in televisione le persone potessero salutarsi in quel modo. A sua madre o a suo padre, ad esempio, non diceva mai “arrivederci”; piuttosto “sto uscendo”, “torno presto”, oppure “non morirò là fuori”. Li guardò uscire dal negozio, scendere i gradini e incamminarsi sulla strada. Nelle orecchie, il suono di quell’ “arrivederci” le ronzava così semplice e chiaro. “In qualche modo, questa persona è diversa”, pensò confusa.

A giugno, Song Ersao era ancor più indaffarata: doveva rassettare l'appartamento, fare il bucato, provvedere al sostentamento fisico del nipote e sorvegliare il morale del figlio. Usciva di casa, facendosi anima e coraggio e con in mano una borsa a rete per le verdure passeggiava lungo il borgo, guardando negli occhi le abitudini degli abitanti di Pingle.

Ogni giorno si recava al mercato di verdure a Sud: lei e Fu Sanjie, la venditrice di *Ye'erba* si conoscevano molto bene. Fu Sanjie era una persona davvero svelta. La bocca e gli occhi si muovevano all'unisono e quando rideva due fossette si formavano sul viso bello rotondo. In breve, era molto cordiale, ancor di più nel parlare. «Song Sao, non devi sentirti in imbarazzo con me. Le questioni matrimoniali vanno esaminate scrupolosamente, comprese in tutti i modi, giusto? Io, ti devo dire la verità: sono al corrente di tutte le vicende di Tang Baozhen, sua madre ed io siamo cresciute insieme nel borgo e in più mia figlia lavora nel suo negozio... Dimmi tu se non la conosco bene!».

Subito dopo pranzo e non vedendo l'ombra di un affare alla porta, Fu Sanjie, ben lieta di ozio, si mise a raccontare minuziosamente le vicende della famiglia Tang: la madre di Tang Baozhen era la figlia del fabbro a Sud del borgo; il padre, Tang Guozhong, era un operaio di una cartiera; Tang Baozhen era la figlia più grande della famiglia e il fratello minore, Tang Baogang, non viveva lì al borgo. Si vociferava abitasse nelle parti di Canton. «Sono tutte persone molto affabili, per niente superficiali. Solo l'ex marito di Tang Baozhen, Zhou Jiahua, mi spaventa un pochino», disse Fu Sanjie, tenendo in mano gli *Ye'erba*. «Mi è difficile dire che

tipo di persona sia questo Zhou Jiahua. Riesco quasi sempre ad inquadrare le persone, sono molto attendibile. Zhou Jiahua, però, è della zona Est del borgo. Quelle faccende bisogna chiederle a Jiang Yaogu!», disse poggiando il sacchetto di *Ye'erba*, puntando il dito verso Est.

Per pura combinazione, Jiang Yaogu era proprio una donna di buon cuore: nonostante Song Ersao provenisse da un altro borgo, era diventata ormai come una parente per Jiang Yaogu.

Jiang Yaogu era solita fermarsi al negozio per bere un tè insieme alle altre anziane. Quella volta però non si fermò per un tè. Si mise vividamente a raccontare del livore tra Zhou Jiahua e Tang Baozhen.

«Cara, hai fatto proprio bene a domandarmelo! Ho visto crescere Zhou Jiahua, un ragazzo bello, lusinghiero e fin da piccolo molto affascinante. Non voleva andare all'università. All'età di diciassette o diciotto anni ha iniziato a frequentarsi con Tang Baozhen. A quel tempo, lei lavorava ancora nella cartiera. Ah, la forza dell'amore! Alla famiglia Tang non piaceva Zhou Jiahua. Si lamentavano del fatto che non avesse un lavoro stabile. Tang Baozhen, invece, non desiderava più quel posto fisso nella cartiera. Così se ne andò ad Est con Zhou Jiahua, facendo bollire il padre di rabbia. Fortunatamente, Zhou Jiahua si fece onore e, siccome in buoni rapporti con il secondogenito della famiglia Liu, divenne appaltatore. La sua rete di conoscenze si allargò, i rapporti si fecero sempre più ampi. In breve tempo guadagnò molto denaro, comprò a Tang Baozhen un negozio, per aprirne uno di vestiti. Tutto sommato, la loro vita non era male».

«Perché hanno divorziato allora?», chiese bramosamente Song Ersao.

«Ah, questo...», rispose Jiang Yaogu, prendendosi una tazza di tè e bevendone un sorso. «Mi sento un po' in imbarazzo a non dirlo con certezza. Chi lo sa come sono arrivati al divorzio! Vivevano insieme, ma litigavano continuamente. Quella ragazza Tang Baozhen mi lasciò senza parole: era così mite e gentile; poi, d'un tratto diventò un voltafaccia, inimicandosi con tutti. Zhou Jiahua quanto male le hai fatto! Hai lavorato sodo per mantenerla. Tuttavia, una mattina sei incappato in quella donna che ha gettato in strada tutto ciò che indossavi e che usavi, tutti i vestiti, le scarpe...ah! Perfino l'intimo! E così lo ha cacciato via. È stata davvero spietata».

Dopotutto Song Ersao proveniva da un piccolissimo borgo. Era abituata alla semplicità degli usi popolari e in tutta la sua vita non aveva mai sentito una cosa simile. Aprì la bocca dallo sgomento e rimase a lungo zitta, pensando alla scena di quella persona raccapricciante.

Jiang Yaogu, quale pozzo di scienza, continuò: «Tuttavia, siamo tutte donne e ad essere onesti, una ragazza di talento come Tang Baozhen ha un temperamento estremamente intellegibile. Sai quanti uomini la corteggiavano dopo il divorzio! Uno era direttore generale, l'altro un direttore di fabbrica, un altro ancora direttore di non mi ricordo cosa, poi un altro era presidente del consiglio d'amministrazione e infine uno era dottore di ricerca all'estero. Che talenti eccellenti! Tuttavia, questa donna bella e giovane guardava chiunque con supponenza: questo non lo desiderava, quell'altro non le piaceva. Ahimè, è solo che io e Tang Baozhen non siamo molto in confidenza. Se solo fosse delle mie parti! Le avrei parlato fin da subito con sincerità. Tutte le donne invecchiano, per questo devono trovare marito finché sono in tempo, senza essere troppo esigenti. Dimmi, Ersao, non è forse saggio quello che ho detto?».

Le dita di Song Ersao erano fredde, e così il suo cuore. Ah, se non l'avesse chiesto, non l'avrebbe mai saputo! Ora, ne era alquanto terrorizzata. Questa Tang Baozhen non era per niente un tipo mansueto, prudente o cauto. Forse, che non sia il caso di bruciare delle offerte sull'altare degli antenati della famiglia Song?

E così, Song Ersao se ne tornò a casa, sospirando ad ogni passo. Nella sua mente aveva già prudentemente calcolato tutto. Aprendo la porta, realizzò che Song Xuesong era già rientrato dal lavoro. Se ne stava seduto nel salotto a guardare la televisione e a fumare.

«Mamma, già di ritorno!», esclamò il figlio.

«Xuesong, come mai sei già rientrato? Che ore sono?», chiese la madre avvicinandosi, con il timore che il figlio non prendesse seriamente il suo lavoro.

«Nel pomeriggio non avevo lezioni, oggi è giovedì!», ridacchiò Xuesong. Vedendolo ridere come un babbeo, Song Ersao si agitò ancor di più. Si avvicinò, si sedette, aprì la bocca e gli chiese: «Xuesong, ti chiedo una cosa. Tu e Baozhen vi frequentate da un po', ma hai ben chiara la sua vicenda passata?».

«Passata?», ripeté Song Xuesong, non potendo non voltarsi per guardare la madre negli occhi. «Le cose stanno così, niente di complicato, mamma. Lei ha più di trent'anni e io quaranta, perché farle così tante domande!».

«Lo vedi, lo vedi!», disse la madre, rigirandosi le mani. «Non sei curioso di sapere perché lei e il suo ex marito hanno divorziato dopo più di dieci anni di matrimonio? Non hai mai chiesto a Baozhen di questo? Ti è chiaro il motivo della loro rottura?».

«Mamma, perché fai così!», esclamò Xuesong, corrugando il sopracciglio. «Sei tu che mi hai detto di incontrarla, tu che me ne hai parlato bene. E dopo che l'ho incontrata e che vado d'accordo con lei, mi vieni a ripetere queste cose? Ma insomma, che vuoi dire?».

D'un tratto, gli affettuosissimi madre e figlio divennero degli estranei. Dopo tutti i suoi calcoli da madre apprensiva, ebbe il timore di essere diventata noiosa. Song Ersao disse senza perdere tempo: «Oh, Xuesong! Non volevo dire questo. Voglio solo che tu rifletta, che ti guardi intorno e che non ti precipiti sulla prima persona!».

Credette di aver posto fine alla lite. Chi poteva immaginare che suo figlio fosse così pieno di vigore! Non trovandosi in sintonia, anche mezza parola era troppa, e così Xuesong spense la sigaretta, si alzò e disse: «Basta, basta. Non ci parlo con te!». Fece per andarsene, quando sua madre gli urlò da dietro le spalle: «Xuesong! Dove vai! Dobbiamo cenare!».

«Mangio fuori!», esclamò Xuesong, oscillando le mani. La porta si chiuse con un suono metallico, forte come quello di un gong sul palcoscenico. Un suono vivido, a differenza della casa, fredda e desolata. Song Ersao si sedette sul divano, stanca e amareggiata, con il cuore di un genitore commiserevole.

Giugno voltò pagina e luglio arrivò. Con la stessa velocità di questa decina di giorni, anche per qualcuno le giornate passavano velocemente; per altri invece erano estremamente lente. Come per Zhong Guifeng del vicolo Jiangxi, il cui tempo sembrava non passare mai: seduto come su carboni ardenti, si fumava una sigaretta e osservava di sottocchi Song Xuesong entrare e uscire dalla casa di Tang Baozhen- era sempre d'intralcio- così per una o due notti, trasformando il vicolo Jiangxi in una specie di albergo gratuito. Anche il figlio di Song Xuesong, Song Zao era abbastanza nervoso: osservava sulla lavagna il rapido conto alla rovescia dei giorni che mancavano all'esame finale, mentre la sua famiglia si faceva sempre più strana e stravagante: di alcuni si erano perse le tracce, altri invece erano afflitti e amareggiati; e così Song Zao sbagliava molti problemi di matematica.

Song Ersao era senza dubbio la più tormentata. Già da tempo sapeva che il figlio una volta sposato sarebbe stato come l'acqua che si versa al suolo; tuttavia non avrebbe mai potuto immaginare che questa conca d'acqua potesse scorrere come il Fiume Azzurro verso Est, impetuoso e senza voltarsi mai indietro. Aveva avuto qualche rimpianto: il primo, di aver ascoltato le calunnie di quella venditrice di *baozi*⁹², lasciandole credere che Tang Baozhen fosse una donna buona e saggia, ma che invece aveva spinto suo figlio in una sorta di cavità buia e

⁹² Il *baozi* 包子 è un panino bianco ripieno di verdure o carne cotto al vapore.

nera; il secondo, con la sua preoccupazione aveva creato scompiglio, non aveva prestato attenzione alle proprie parole; aveva osservato il figlio aggrovigliarsi e perfino esposto le sue vecchie lamentele... Era bastata una frase per farlo fuggire via. Giorno dopo giorno, il figlio se ne scappava nel vicolo Jiangxi. Come poteva pretendere di tenere un profilo basso! Nonostante tutte le ingiustizie, ciò che la rammaricava al momento era l'assenza di un luogo in cui esternare il proprio sdegno.

Alle prime luci dell'alba, quando il cielo aveva appena cominciato a rischiararsi, Song Zao stava facendo dei gargarismi nel bagno, mentre la nonna, in cucina, stava attingendo con il mestolo una ciotola di brodo di pollo lasciata bollire tutta la notte. Con il cucchiaino sgrassò la macchia d'unto formatasi in superficie e attinse al brodo chiarificato sottostante, cosicché suo nipote non la considerasse troppo oleosa. Prese con le bacchette un pezzo di petto di pollo. Prima rimosse tutta la pelle, poco gradita dal nipote, e infine mise rispettosamente la ciotola di brodo sul tavolo da pranzo, come un'offerta di fiori bianchi al martire di una rivoluzione. Con i capelli tutti scompigliati, Song Zao afferrò un *mantou*⁹³, ne diede un bel morso, si sedette al tavolo per bere il brodo e continuò a mangiare il suo *mantou*. «Nonna, ma papà? Che gli succede ultimamente? Nemmeno ieri sera l'ho visto. Sta ancora dormendo?», chiese il nipote alla nonna. Song Ersao, soffrendo in silenzio e non potendo rivelargli che il padre non era rientrato la sera prima, strinse le labbra e disse: «Tuo padre è rientrato tardi ieri sera, lasciamolo dormire». «Oh», disse il nipote, senza fare troppe domande. Non fu chiaro se ci abbia creduto o meno. Song Ersao fu così irritata da non fare nemmeno colazione. Lavò le ciotole, si sedette in salotto a pensare, fin quando non resistette più: indossò immediatamente le scarpe e si incamminò verso la fine del vicolo, dritto verso il vicolo Jiangxi, a cercare una persona.

In fin dei conti, Song Ersao non era di certo una megera e per questo non poteva recarsi di persona da Tang Baozhen. Così se ne andò dalla zia Liang per chiarire alcuni dubbi. La zia Liang stava vendendo dei *mantou*. Con il suo viso bello rosso e rotondo, la salutò con aria festosa: «Ersao! Sei uscita presto di casa. Vieni a mangiare un *baozi*!». Song Ersao se ne stava in piedi, vicino ai clienti in fila per comprarsi un *baozi*, come un'autorità in cerca dell'approvazione delle masse, ma trattenendosi dal parlare. Aspettò che la gente se ne andasse, e finalmente chiese: «Liang! Dimmi, dimmi. Come sta Tang Baozhen?». «Come sta?», ripeté la zia Liang, inebetita come Song Ersao. «Come sta? Mah, li ho visti moltissime volte. Ieri ho rivisto di nuovo tuo figlio Song». A quelle parole, Song Ersao si rattristò. Nella sua testa pensò: «Tu, Liang, come puoi vedere mio figlio, quando sono due giorni che io non lo vedo!» Tuttavia,

⁹³ Il *mantou* 馒头 è un morbido panino bianco cotto al vapore.

osservando l'espressione sul volto di Song Ersao, la zia Liang capì subito che qualcosa non andava. Prese Song Ersao in disparte, incurante dei *mantou*, e le chiese meticolosamente: «Ersao, che succede? C'è qualcosa che ti turba? Dimmelo, posso darti un suggerimento!».

Che il Cielo abbia pietà di noi! La zia Liang, una semplice venditrice di *mantou*, aveva avuto una brillante idea: chiese a Liao Xiaoying di aiutarla a badare agli affari del suo negozio, mentre lei si precipitava per acchiappare quella pettegola di Jiang Yaogu al negozio "I tre fiori del giardino di tè".

Jiang Yaogu stava oscillando una piccola foglia di tè verde del Sichuan Qingshan lushui, pronta per assaporarlo, quando sentì una persona chiamarla: «Jiang Yueqin!». Subito capì che doveva trattarsi di quella sua vicina di casa. Non potendola ignorare, poggiò la tazza da tè e si voltò verso la zia Liang. Vedendo l'espressione di disprezzo stampato su quel volto rotondo simile ad un *guokui* di lingua di mucca, Jiang Yaogu scoppiò a ridere. «Ah, vecchia Liang, com'è che oggi hai del tempo libero per bere con me una tazza di tè?». La zia Liang pensò ai *mantou* nel suo negozio. Non essendo in vena di fare giochetti, pam! si sedette e le chiese: «Jiang Yueqin, anche tu non sei più una bambina, possibile che questa tua bocca non abbia ancora pudore nel parlare?».

«Ah, vecchia Liang! Bada bene a ciò che dici, sono io a non avere pudore o sei tu?», rispose Jiang Yaogu, poggiando la mano contratta sul tavolo.

«Ah, che razza di persona sei! Attenta che gli occhi arrivano dovunque. Sapevo che non saresti stata entusiasta degli sviluppi della storia tra Tang Baozhen e Song Xuesong, e questo mi va bene. Ma come hai potuto prenderti gioco di un matrimonio predestinato? Hai seminato zizzania davanti alla madre della famiglia Song. Se questo matrimonio dovesse fallire per causa tua, allora Jiang Yueqin dimmi, che cosa farai? Io dico che faresti meglio ad assumerti le tue responsabilità!».

«Ahimè», esclamò Jiang Yaogu, alzando e abbassando gli occhi. In tono tutt'altro che cordiale le disse: «Liang Xiuhong, sono proprio dell'umore giusto per parlare con te. Hai molte virtù nascoste, ma dovresti fare attenzione a ciò che dici! È stata l'anziana madre della famiglia Song a venire da me e io le ho parlato apertamente dell'imbarazzante divorzio di Tang Baozhen, dei tanti incontri che le ho combinato e del fatto che nessuno di questi abbia funzionato. Dove avrei sparato? O forse sei tu? Pensavi davvero che per un buon matrimonio predestinato bastasse abbindolare un estraneo e condurlo su una nave?».

Per molti anni queste due donne avevano portato rancore, e ogni volta che si incontravano era come un tuono che infuocava il terreno e che ardeva il cielo di un rosso fuoco. I vicini, allora, tentarono di riconciliare le due donne: «Jiang, Liang, non dovete litigare! Entrambe fate da intermediarie, vi garantite i meriti per una buona azione, e adesso state qui a discutere per che cosa? Questa donna, Tang, ha deciso di seguire un Song, è un amore predestinato. Ci riusciranno, non ci riusciranno, questo lo deciderà solo il Cielo, quindi di che vi preoccupate? Entrambi abitano nella strada ad Est e vanno molto d'accordo. Non lamentatevi!». Così, venne posta fine alla lite, ma le due donne si erano ferite a vicenda con le loro parole. La zia Liang se ne andò sospirando, mentre Jiang Yaogu si sedette vicino al tavolo da tè, e non potendo trattenere le lacrime, scoppiò in un pianto amaro.

«Ah, povera me! Perché è così difficile essere una persona onesta!», disse alla persona vicino a lei. «Questa storia di Tang Baozhen l'abbiamo presa a cuore entrambe. Fin dal principio, non ho minimamente avuto brutte intenzioni, ho sempre pensato al bene di quella ragazza, ed è così che è andata a finire. Lasciamo perdere, non m'importa!».

«E invece sì che ti deve importare! Se non te ne occupi tu, chi lo farà?», la persuase subito la persona accanto a lei.

Era da tempo che Jiang Yaogu non subiva un tale affronto. Le occorse mezza giornata per sedersi a schiena ritta. Pensò tra sé e sé: “Basta, basta. Liang Xiuhong, mi hai proprio rallegrato le giornate! Credi davvero che questo matrimonio possa essere così semplice? Le famiglie dello stesso status sociale, i buoni interventi dell'intermediaria, le ottime condizioni materiali e l'approvazione dei componenti della famiglia: per un buon matrimonio non si può fare a meno di tutto ciò. Ora che la madre della famiglia Song non è ben disposta al matrimonio, credi davvero che queste due persone possano spezzare questo palo?”. Si alzò in piedi e in cuor suo fece due conti: “Stai a vedere! Non arriveranno a luglio!”

Nel mese di luglio ci furono alcuni avvenimenti importanti: il primo, gli esami finali di Song Zao. Non appena si conclusero, Song Zao fece un sonnellino nel silenzio della sua stanza. Song Xuesong discusse con la madre nel salotto di casa. «Mamma, ora che Zaozao ha finito gli esami, perché non andiamo a mangiare qualcosa con Tang Baozhen nel fine settimana?». “Davvero non aspetti nemmeno un secondo!”, pensò tra sé la madre. Tuttavia, non lo diede a vedere. Non aveva intenzione di far scappar via come un razzo questa coppia di anatre mandarine. Quindi disse: «Va bene, prenota e noi verremo».

Song Xuesong, estasiato, andò al “Padiglione profumato” ad annunciare questa notizia. Là, vide Tang Baozhen che, con una mano sola, teneva sollevata una gonna, guardandosi allo specchio.

«Ah, Xuesong! Sei arrivato giusto in tempo. Quale delle due gonne mi sta meglio? Quella bianca o quella blu?».

«Quella bianca, ti sta molto bene il bianco», ridacchiò Song Xuesong, mentre si sedeva sul divano.

«Il professor Song oggi è di buon umore! Ti verso dell’acqua», disse Qinqin, uscendo da dietro il bancone e chiamandolo con un gesto.

«Non disturbarti, Qinqin, me la verso da solo», disse Song Xuesong, alzandosi in piedi.

Si versò dell’acqua, si girò e vide Tang Baozhen uscire dal camerino con indosso quella gonna bianca, proprio come in un sogno. Lui, leggermente stordito, disse: «Tang Baozhen, devo parlarti di una cosa: Song Zao ha già finito gli esami. Questo fine settimana, venerdì o sabato, che ne dici di uscire con la mia famiglia a mangiare qualcosa fuori?».

Tang Baozhen si voltò, guardò prima lui e poi guardò Qinqin, e disse: «Ah, questa settimana? Venerdì arriverà un ordine, ho paura che nel fine settimana saremo molto impegnate».

Qinqin si sedette vigile dietro al bancone. Non emise alcun suono. Se ne stava ad ascoltare il loro botta e risposta.

«Anche se sei impegnata, dovrai pur mangiare! Allora andiamo a mangiare qualcosa di semplice, un pasto alla buona. Saremo solo mia madre, Song Zao, io e te, e nessun altro», disse Song Xuesong.

«Eh, ma questa settimana davvero non mi è comodo. Poi è troppo precipitoso, aspettiamo ancora un po' di tempo...», rispose Tang Baozhen tergiversando, guardandosi allo specchio. Con indosso la gonna bianca e con i lunghi capelli sciolti, era davvero bella. Tuttavia, nessuno sapeva a cosa stesse pensando.

Song Xuesong, amaramente deluso, non si trattenne dal domandarle: «Baozhen, vuoi conoscere la mia famiglia, sì o no? Ne avevamo parlato già tempo fa: non appena Song Zao avesse finito gli esami, saremo usciti insieme. E adesso questo, che cosa significa?».

«Ma sì che voglio conoscerli... Mi sembra solo di affrettare le cose. Aspettiamo che passi ancora del tempo», rispose Tang Baozhen.

«E va bene!», esclamò Song Xuesong, scattando in piedi. «Allora, decidi tu quando!».

«Ma Xuesong! Fammici pensare almeno!», disse Tang Baozhen, portandosi le mani alla testa.

«Va bene, quando avrai deciso, fammelo sapere!», esclamò Song Xuesong, spingendo la porta e uscendo dal negozio. Qinqin capì il temperamento di Song Xuesong. Al “Padiglione profumato” calò il silenzio. Qinqin, senza nemmeno fare un respiro, guardò Tang Baozhen. Era bianca in viso. D’un tratto, Qinqin si rammaricò. “Tutto per questa mia bocca! Che motivo c’era di avvisare Tang Baozhen che la madre della famiglia Song si era informata su di lei!”, pensò la ragazza. «Baozhen...» chiamò a gran voce Qinqin, uscendo da dietro il bancone. «Non è niente... Vado a cambiarmi», disse Tang Baozhen. E così se ne ritornò nel camerino a cambiarsi d’abito. Se ne stette nel camerino per parecchio tempo e quando uscì, sembrò stesse benissimo.

Non solo il Cielo doveva avere pietà per Song Ersao, ma anche la relazione tra Song Xuesong e Tang Baozhen per un momento aveva toccato il fondo. Naturalmente, i sentimenti non erano svaniti e Song Xuesong non si perse d’animo. In un soffio d’aria, tornò al “Padiglione profumato”, cercando di impietosire Tang Baozhen, questo blocco di ghiaccio. Tang Baozhen, dal canto suo, era una persona che non sentiva ragioni. Tuttavia, dopo essersi data delle arie per alcuni giorni, allentò un po' la presa. «Xuesong, è indubbio che voglia incontrare la tua famiglia, ma è ancora troppo presto, aspetta, dammi ancora un po' di tempo», gli disse.

C’era solo una ragione se Tang Baozhen parlava in questo modo. Questa giovane coppia di fidanzati navigava fin dal principio controcorrente. Come quando in cucina si spegneva improvvisamente il fuoco e il riso messo a bollire restava crudo. Non c’erano solo Qinqin e Song Ersao, ma pure la zia Liang e Jiang Yaogu: tutti nel borgo erano in attesa del grande passo della coppia. Erano sempre gli intermediari a presentare uomini celibi e donne nubili, i quali o si sposavano, o si separavano, impossibile che potessero convivere per lungo tempo!

Tutto il borgo era col fiato sospeso. Trascorso metà luglio, l’intero vicinato osservò inerme il tira e molla della coppia, fin quando accadde qualcosa. Vennero pubblicati i risultati degli esami di Song Zao, i quali però non soddisfarono le aspettative. La prima aspirazione non venne raggiunta e anche la seconda sembrava vacillare: in un batter d’occhio, il quasi primo della classe slittò così da un’università prestigiosa ad una generale, addirittura ad una comunissima università!

Song Zao si chiuse nella sua stanza. Dopo averlo scongiurato di uscire, Song Ersao scoppiò a piangere.

«Ah, il mio cuore è perseguitato dal demonio! Zaozao era già impegnato con gli esami finali e io ancora che insistevo col tuo appuntamento. Mi sono impiccata di tutte queste cose e questo ha influenzato lo studio di Zaozao. È tutta colpa mia...», disse con una voce bassa, ma simile al vagito di un neonato, seduta sul divano in salotto, non osando farsi sentire da Song Zao.

«Mamma...», disse Song Xuesong, con un viso per niente piacevole. Desiderava fumare una sigaretta, ma si ricordò del suo tremendo mal di gola. «Mamma!», urlò allora, senza aggiungere altro. La sua voce si smorzò improvvisamente, non trovando le parole da dire a Song Zao, alla madre, né tantomeno a Tang Baozhen. Una bacheca con su scritti i nomi degli studenti meritevoli era affissa su un muro della scuola superiore di Pingle. Iniziò a piovere e la carta rossa affissa al muro si sbiadì e divenne bianca. Non vi era l'ombra del nome di Song Zao. Il motivo fu chiaro ai più risoluti. Fu così che tutti al borgo capirono.

La zia Liang, con gli occhi neri e un ronzio nelle orecchie, sapeva che la relazione si era ormai conclusa.

«Alle disgrazie c'è rimedio, dalle sciocchezze non c'è scampo!», disse affranta e persa d'animo, scambiando due parole con Liao Xiaoying.

«Cara Liang, non ti devi preoccupare: se il ragazzo non ha ottenuto un buon risultato, allora gli altri devono smettere di vivere?», le disse Liao Xiaoying.

«Xiaoying!», disse fermandosi di colpo. «Forse è il caso che tu la finisca di parlare. Quanti anni ha tuo figlio? Non è forse ancora in prima elementare? Aspetta e capirai. Se tuo figlio vorrà frequentare l'università e non ci riuscirà, sarà terribile per entrambi!».

Fin qui, andava tutto bene. Il peggio era che Tang Baozhen aveva perso un pretendente, un marito... ah, che cosa terribile! Per contro, qualcuno del borgo sembrò gioirne. Non appena ebbe sentito la notizia, Jiang Yaogu non poté trattenere un applauso. «Lo avevo detto io! Non resistevano fino a luglio!», disse.

Al negozio “Il padiglione profumato”, Qinqin osservò Tang Baozhen piegare i vestiti e riporli, senza emettere suono, con tranquillità. Qinqin non osò parlarle, né tantomeno chiederle: “Che vi siete detti tu e il professor Song a telefono? E con suo figlio, tutto risolto? Non ha rallentato la vostra storia?”.

Tang Baozhen finì di piegare i vestiti, si voltò, guardò Qinqin che la fissava negli occhi, come fosse un tesoro prezioso, e con un viso sorridente disse: «Qinqin, non sono morta, non mi devi guardare in quel modo. Non ho alcun problema. Ho chiamato Xuesong e mi ha detto che in questi giorni è stato così impegnato da correre in città ogni giorno per chiedere informazioni all'ufficio educazione, sezione ammissioni, per trovargli un'università. Aspettiamo che tutto si sistemi, prima di riparlare di noi due». Nemmeno lei era molto convinta di ciò che stava dicendo, ma tutto sommato diceva così per dire. Qinqin tirò un sospiro di sollievo e andò a rassicurarla: «È vero, hai ragione! A parte gli esami, nulla è andato storto. Baozhen, lo hai detto anche tu, non è per niente facile trovare un uomo per bene. Bisogna aspettare... aspettare...». Tang Baozhen assentì con la testa. Se ne stava nel negozio ad aspettare e a riflettere: ripensò al suo amato e al rombo di quella moto Jialing... D'un tratto, due persone, intente a parlare, aprirono la porta del negozio. Qinqin si voltò e vide Jiang Yaogu entrare, ancheggiando con i fianchi. Le sembrò di sentire il suono delle campane a morto. Era perplessa. Si girò verso Tang Baozhen, la quale, attonita, fissava l'entrata, come se stesse vedendo le due divinità del Bene e del Male, unite alla caviglia da una catena, scendere dal Cielo.

Qinqin seguì lo sguardo di Tang Baozhen, che era rivolto dietro le spalle di Jiang Yaogu. Solo ora capì che fin dall'inizio, insieme a Jiang Yaogu, c'era un'altra persona, non una qualunque, bensì un uomo, di corporatura media, abbastanza panciuto, la pelle nera come la pece e con indosso una maglietta da tennis rossastra.

«Baozhen...», disse Jiang Yaogu, come cantando l'opera. «Da quanto tempo non ti vedo! Stai bene, sì? Hai visto chi ti ho portato? Qualcuno venuto proprio per te!».

Tang Baozhen dopotutto aveva un'attività da portare avanti. Quindi si alzò in piedi e li salutò. «Yaogu, direttore Hong».

Anche Qinqin li conosceva da molto tempo. E così si mise in disparte, ad osservare la commedia.

L'uomo era il direttore Hong, assessore all'edilizia dell'ufficio di ricollocamento e primo appuntamento di Tang Baozhen. Il direttore Hong non sembrava affatto una persona losca. Con un tono di voce forte e chiaro disse ridacchiando: «Baozhen, l'ultima volta ti avevo detto che sarei venuto ad occuparmi dei tuoi affari, ma sono sempre così impegnato! Oggi, però, ho incontrato Jiang Yaogu, che mi ha detto "Direttore Hong, Tang Baozhen l'aspetta nel suo negozio per comprare dei vestiti". E così sono venuto! Ma, non dar peso alle mie parole... Vieni, vieni, aiutami ad ammirare un po' questi vestiti. Che coincidenza, oggi ho proprio voglia di

acquistarne qualcuno!». Qinqin pensò a quanto fosse difficile accontentarlo. Il direttore Hong fece un giro nel negozio: ad ogni vestito esclamava “ottimo”, “eccellente” e in meno di un’ora aveva comprato tre completi, un paio di pantaloni, due cinture in pelle e un paio di scarpe, per un totale di oltre quattromila yuan. Si stancò e non parlò più con spensieratezza. I vestiti erano stati acquistati e riposti nella borsa per gli acquisti. Il direttore Hong porse il denaro, che teneva a portata di mano, a Tang Baozhen. Si girò per andarsene e disse: «Grazie Baozhen, i vestiti non sono per niente male, tornerò qui la prossima volta!». Allora Jiang Yaogu disse: «Vai pure, io rimango a scambiare due parole con Tang Baozhen».

Quella donna dalla pelle spessa rimase lì; si scrocchiò la schiena e si sedette sul divano del negozio. Non bisognava essere chiaroveggenti per capire che cosa stesse per dire. Tang Baozhen perse tutto il suo autocontrollo: morì dal ridere sentendola parlare, mentre Qinqin andò su tutte le furie. Non si era ancora abituata alle vicissitudini tra le due donne e, con una tristezza che non aveva trovato completamente sfogo, uscì dal lavoro e si diresse verso il mercato di verdure a Sud, per raccontare a sua madre l’assurda notizia.

Fu Sanjie, sempre allegra, vide la figlia arrivare. Si strofinò le mani e aprì il coperchio del cestello per la cottura a vapore. «Hai finito presto di lavorare! Vieni, vieni, cara, mangia uno *Ye'erba!*». Qinqin, in collera, si avventò su uno *Ye'erba*, ne diede un morso e il grasso di maiale le colò lungo la bocca, giù fino al mento. Non ci fece caso e si accanì, confusionaria: «Dannazione! Quanto mi fa innervosire! Quella Jiang Yaogu è semplicemente senza vergogna!». La madre prese un fazzoletto e, pulendole il mento, disse: «Qinqin, se devi parlare, fallo in modo appropriato. Le giovani di casa dovrebbero avere un po' di buone maniere». Qinqin raccontò per filo e per segno alla madre ciò che era accaduto quel giorno in negozio: disse che Jiang Yaogu non aveva pudore, che a casa Song erano indaffarati e che erano due giorni che Jiang Yaogu non le faceva visita, fino ad oggi, quando si era ritagliata del tempo per portare il direttore Hong dell’ufficio di ricollocamento a comprarsi dei vestiti. Fu Sanjie, una donna molto cordiale e socievole nel mercato di verdure, era abituata a vedere gente di tutte le risme imperversare sulle strade e ad ascoltare ogni tipo di notizia. Sentendo il racconto della figlia e unendo tutti i tasselli dei giorni passati capì il tranello. Jiang Yaogu era davvero un diavolo di donna! Ha pensato a tutti i torti possibili! «Qinqin, non devi darti pena per questa faccenda», suggerì alla figlia sciocca. «Te lo dico io, non devi far affidamento a quello che sta succedendo. Tutto si sistemerà per la grande fortuna della vostra Baozhen».

Parte 4

Negli ultimi giorni Zhong Guifeng del chioschetto del vicolo Jiangxi era un po' amareggiato. Il solo via e vai della bella e sontuosamente abbigliata Tang Baozhen già di per sé lo turbava. Era impossibile dire se fosse rattristato o scoraggiato. Per farla breve, si svegliava al mattino e apriva il chioschetto, con lo sguardo rivolto verso quella finestra del primo piano nell'edificio di fronte, contando i giorni, pensando che forse, un domani quella donna se ne sarebbe andata via. Si sarebbe sposata con il professor Song della scuola superiore di Pingle, si sarebbe trasferita nel vicolo Guoxue, avrebbe coltivato dei vasi di azalee sul balcone, abbandonando così il vicolo Jiangxi. Sebbene questo pensiero lo rattristasse, tuttavia era ormai una persona adulta; vedendo Tang Baozhen somigliare nell'aspetto a un grazioso lucherino, in cuor suo capì che doveva essere felice per lei. «Ah, comunque», calcolò tra sé e sé, «le regalerò una grande busta rossa solo se mi invita al matrimonio».

Chi mai poteva immaginare che, negli ultimi dieci giorni di luglio, con due temporali, questo matrimonio di broccato potesse inzupparsi dalla pioggia! Un giorno, alle prime luci dell'alba, Zhong Guifeng stava posizionando una scala sulla pensilina del negozio, quando scese Tang Baozhen, struccata e con un viso così pallido da far spavento.

«Zhong, hai dello zucchero di canna?», gli domandò.

«Zucchero di canna?», ripeté l'uomo scendendo frettolosamente dalla scala. Entrò nel negozio e voltandosi verso di lei, disse: «Ce l'ho! Ce l'ho! Vieni, di qua!». Le passò un pacco di zucchero Lao Jiang. Tang Baozhen lo prese, gli porse i soldi e diede un'occhiata a quel pacchetto rosso, inevitabilmente rincuorata. Si fermò vicino all'entrata del negozio e attaccò bottone con Zhong Guifeng. Lui, distratto, prestava solo attenzione al buon profumo di Tang Baozhen. Non era affatto quello che portavano le donne come Liao Xiaoying. Il profumo di Tang Baozhen era come una sigaretta Hongtashan accesa e in un batter d'occhio, quella risata sciocca...

«Dimmi come possono passare così velocemente i giorni, non te ne accorgi nemmeno! Risultato: è già passato più di metà anno...», sentì dire dalla donna.

«È vero, è vero», rispose, ripensando improvvisamente agli oggetti di Zhou Jiahua, scaraventati in strada quel giorno.

E così finì la conversazione. Tang Baozhen prese il pacco di zucchero di canna, pronta a rientrare al piano di sopra, quando Zhong Guifeng si ridestò dai suoi pensieri e non sapendo che altro aggiungere, le disse: «Ah, giusto, Baozhen! Hai visto l'annuncio all'ufficio di quartiere? Oggi pomeriggio hanno convocato tutti per una riunione, ci verrai?».

«Riunione?», disse voltandosi. «Quale riunione?».

«Ma, Baozhen, davvero ti occupi solo di frequentare quell'uomo... Come hai fatto a non sentir parlare di una cosa così grande? Dobbiamo avviare le pratiche per lo smantellamento e il trasferimento delle famiglie. Oggi è la prima riunione dell'assemblea di mobilitazione», disse Zhong Guifeng.

Non appena le parole gli uscirono di bocca, Zhong Guifeng capì che non era il caso di scherzare. Tang Baozhen rimase per qualche secondo sbalordita e si ricordò che, per sorridere, era necessario tirare le labbra; ma più che una risata sembrava stesse trattenendosi da chissà quale dolore, sul volto un'indescrivibile mortificazione.

«Oh, Baozhen, se non ti senti bene, devi riposare. Non serve che tu vada, ci andrò io. Ti prenderò io i materiali. Non c'è bisogno che tu venga», disse Zhong Guifeng, pensando a come rimediare, pieno di rimorso.

«Va bene. Allora grazie del disturbo», disse Tang Baozhen. Così salì al piano superiore.

Zhong Guifeng, guardando quella finestra buia, confermò a sé stesso tutte le congetture di quei giorni: tra Tang Baozhen e Song Xuesong erano venuti fuori dei problemi, e di sicuro non si trattava di piccole incomprensioni.

Francamente parlando, in quel momento, tra tutti quelli della strada ad Est, Zhong Guifeng era forse l'unico in apprensione per la storia di Tang Baozhen. Zhong Guifeng si diresse verso l'ufficio di quartiere nella strada ad Est. Là, riconobbe tutti quelli che ogni giorno percorrevano quella strada, ammassati ora in questa piccola corte, in gruppi di tre o cinque, in cerchio di sette o otto, i volti raggrinziti che bisbigliavano sotto un'atmosfera deprimente, presagio di un'enorme catastrofe. Zhong Guifeng rivolse lo sguardo verso la zia Liang. Stava per andarle incontro quando un impiegato dell'ufficio di quartiere uscì nella corte e disse: «Entrate! Entrate! Inizia la riunione!». Quindi, affollati all'ingresso, entrarono tutti come dei rifugiati e si sedettero su delle panchine in attesa della riunione. Zhong Guifeng, in piedi vicino al muro, alzò gli occhi verso la lavagna, di fronte alla stanza, su cui vi era scritto:

Grande assemblea di mobilitazione dello smantellamento dei vicoli Jiangxi e Baosheng sulla strada ad Est del borgo di Pingle e assemblea informativa del progetto sul commercio Cuican nell'area pedonale.

“Che scritta lunga!”, non poté fare a meno di pensare.

Il direttore Liu dell'ufficio di quartiere se ne stava sul davanti a mantenere l'ordine, cosa per altro non facile, zittire questa vera babele. Agitò il palmo della mano e un uomo con un abito blu, presentatosi come segretario Xu, iniziò a parlare: presentò dapprima il grande, magnifico, senza precedenti e a beneficio di tutti, progetto del commercio Cuican nell'area pedonale; illustrò poi i passaggi dei lavori di smantellamento, distinguendone le fasi, le normative (risarcimenti e alloggi di risistemazione), le principali guide di orientamento (valutazione scientifica, risarcimenti equi, smantellamento modello), questo e quant'altro. Il discorso del segretario Xu fu estremamente dettagliato, logico e il suo comportamento molto consono, come quello di un promotore di appalti di vendita. Per finire, lasciò i suoi recapiti telefonici, cosicché tutti potessero contattarlo in qualsiasi momento per qualunque necessità, e incaricò il direttore dell'ufficio di quartiere di distribuire a tutti i presenti i volantini relativi alla spiegazione.

Fu così che una folla di persone, muovendo le mani come delle scimmie, corse a prendersi i volantini, neanche fossero torte dorate. Zhong Guifeng, approfittando del fatto che fosse già in piedi, si mosse con agilità, fece due passi verso il direttore Liu e prese due brochure.

«No, Zhong Guifeng! Solo uno a persona!», gli urlò frettolosamente il direttore.

«Lo prendo anche per un'altra persona», disse Zhong Guifeng, andandosene.

La zia Liang, sentendo la sua voce, capì che si trattava di Zhong Guifeng. Si alzò amorevolmente dalla sedia e urlò: «Zhong! Zhong!». Egli si fermò. La zia Liang si avvicinò, con in mano un sacchetto di carta colmo di oggetti. Gli passò il sacchetto e disse: «Su, Zhong, tienimelo un attimo, aspettami, usciamo da qui insieme». Zhong Guifeng non poté far altro che starsene in piedi nella piccola corte con quella borsa in mano. Osservò la zia Liang salutare a destra e a manca. Non vi erano solo i vicini del vicolo Jiangxi, ma anche quelli del vicolo Baosheng. La zia Liang sguazzava come un pesce nell'acqua, contenta come una Pasqua.

Per fortuna, una certa Jiang Yaogu poteva contenere l'euforia della zia Liang. Quella, con passo seducente, venne verso la zia Liang che, con il volto nero dalla rabbia, si avvicinò a Zhong Guifeng e disse: «Zhong, andiamocene! C'è troppa gente, manca l'aria». Jiang Yaogu

non la lasciò andare. L'afferrò per il polso ed esclamò: «Liang Xiuhong! Non andartene, devo dirti una cosa veramente importante!».

Jiang Yaogu si era preoccupata fin dal principio per Tang Baozhen. Dimenticatasi dei vecchi rancori tra lei e la zia Liang, domandò di Tang Baozhen. «Le questioni amorose vanno bene? Esce spesso, non è vero? Vede o no quella persona? Come va con il professor Song?». I tre si diressero fuori, mentre i vicini gli passavano vicino, lamentosi.

Dopo tanto cianciare, Jiang Yaogu finalmente arrivò al punto: «Ah, vecchia Liang, ti avverto, non devi assolutamente prendertela con me. Non è solo affar mio, ma di tutti, riesci a capirlo, sì? Se dovesse trovarsi bene con il direttore Hong, tutti noi non possiamo che gioirne insieme a loro, giusto?». Jiang Yaogu alzò la mano sinistra, con il pollice premette l'indice e il medio, e le unì insieme, come se dovesse prendere un pizzico di qualcosa. Anche Zhong Guifeng capì questo suo gesto. Pensò a che cosa dire; ma pensò anche di non avere un margine in quella conversazione. Così se ne stette ad ascoltare le due donne chiacchierare sul destino di Tang Baozhen. Inevitabilmente, in cuor suo se ne rammaricò.

A Song Xuesong ritornò spesso in mente lo scenario della sua prima volta nel borgo di Pingle. Con uno zaino sulle spalle e reggendo una leggera sacca da viaggio, uscì dalla porta Nord dello scalo passeggeri e si trovò davanti al fertile e ricco borgo di Pingle. Una distesa di strada si diramava in due; su entrambi i lati file regolari di platani coprivano una piccola parte di cielo; ai margini della strada vi era qualche luogo di ristoro e alcuni ristoranti posizionavano le stufe sul ciglio della strada, e pentole in antimonio stufavano, come furie scatenate, sulle mattonelle di carbone a nido d'ape. Alla vista di quelle pentole, la sua pancia iniziò a brontolare al pensiero del cibo che vi stufava dentro, quando un uomo su un risciò si accostò dicendo: «Giovanotto, un giro in risciò?».

Song Xuesong non aveva soldi per un passaggio in risciò. Si informò sulla strada da percorrere per arrivare alla scuola del borgo di Pingle, per annunciare il suo arrivo al preside Qiao. Oltrepassò tutta la strada a Nord, attraversò dieci incroci e svoltò verso la strada a Sud, camminando lungo le antiche mura del borgo, fino ad arrivare al vicolo Guoxue. Erano passati parecchi anni, ma non poteva dimenticarsi di quel giorno. Teneva con una mano la sacca da viaggio e il suo stomaco brontolava dalla fame. Gli abitanti del borgo gli camminavano vicino con in mano un *guokui*, un *mantou* o un *baozi*; i ristoranti lungo la strada erano in pieno fervore, preparavano gli spaghetti di trippa di maiale, i maltagliati oppure i ravioli. Lo guardavano di tanto in tanto, squadrandolo questo suo volto straniero, senza notare però che stava morendo dalla fame. Nessuno volle accennargli un saluto “ehi, giovane, vieni a mangiare con noi”.

Erano passati tanti anni, ma quel giorno, quando uscì da Dexinyuan, ebbe improvvisamente lo stesso sconforto di allora. Percorse l'intero vicolo, poi la strada a Sud lungo le vecchie mura del borgo e arrivò al vicolo Jiangxi, dove là avrebbe incontrato una donna di nome Tang Baozhen. Ieri pensava che fosse la donna più cordiale dell'intero borgo. Oggi tutto era cambiato. Camminando, avvertì la sua bocca sempre più secca. Frugò nelle tasche e si accorse di aver dimenticato le sigarette. Come un derelitto, si mise le mani in tasca, nascondendo leggermente la testa e proseguì dritto.

«Xuesong, dove vai ancora in giro?», lo ammonì la madre. «Se adesso te ne esci, non farai altro che subire un affronto. Abbi almeno un minimo di risolutezza!».

«Baozhen non è quel tipo di persona. Vado da lei per parlarci chiaro». Song Xuesong desiderava con tutto sé stesso uscire di casa.

«Tu...», disse la madre sospirando. «Sei testardo come un mulo! Non abbiamo ancora chiarito tutto. Il prossimo anno, noi tre della famiglia non ci preoccuperemo degli altri, mente e cuore saranno solo per Zaozao. Dovrà ripetere per bene l'anno e non voglio che ci siano inconvenienti. Tu e Baozhen fin dall'inizio non avevate scuse!».

«Mamma!». Song Xuesong stava allungando la mano per aprire la porta, quando la ritirò, rivolgendosi ancora una volta verso la madre. «Te l'ho già detto, la storia tra me e Baozhen è solo affar mio. Le vicende di Zaozao sono una cosa, quelle mie e di Baozhen un'altra, non devi accozzarle. Vado a parlarle».

Song Ersao scosse la testa: «Xuesong, c'è un'altra cosa da dire. In passato Tang Baozhen non ti faceva né caldo né freddo, anzi non eri del tutto convinto. D'un tratto, hai iniziato a desiderarla! Te l'ho già detto, Fu Sanjie del mercato di verdure mi ha detto chiaro e tondo che Tang Baozhen sta uscendo con un altro uomo. È così, punto. Corri da lei per dirle che cosa?».

Song Xuesong tirò un lungo sospiro e aprì la porta. «Mamma, non sono affari tuoi! Baozhen non è quel tipo di persona!», disse.

Dopotutto, aveva ancora vigoria nel parlare con la madre. Rimasto da solo, si incamminò nel vicolo Jiangxi. Vedendo che si stava avvicinando sempre di più alla casa di Tang Baozhen si sentì perdere la presa. Fece un passo, poi un altro, da lontano scorse i fiori sul terrazzo del primo piano e ripensò al girovagare in quella stanza.

«Professor Song!», si sentì chiamare. Si voltò e vide la zia Liang in piedi lungo la strada con in mano delle pinze in acciaio inossidabile. «Professor Song, da quanto tempo non ti vedo!

Vieni, vieni a mangiarti un *baozi*!», gli disse con gentilezza. Nonostante non fosse dell'umore adatto per un *baozi*, per educazione decise comunque di intrattenersi con l'intermediaria.

«Zia Liang, come stai? Gli affari vanno bene?».

«Eh, insomma... Gli studenti sono tutti in vacanza, come minimo vendo tre o quattro cestelli in meno!», disse la zia Liang, alzando il sopracciglio e scuotendo la testa.

Tra i due, uno se ne doveva andare, l'altra doveva restare; tuttavia chiacchierarono delle solite cose della vita. Song Xuesong voltava spesso lo sguardo verso la finestra di Tang Baozhen. Nemmeno un minimo rumore proveniva da quella finestra.

«Professor Song, ti devo dire una bella cosa, posso?»., disse la zia Liang, allungando la mano, come per afferrargli l'anima.

Il professor Song non poté far altro che voltarsi e ascoltare la zia Liang che, con fare misterioso, gli parlava di questa buona occasione.

«Ascoltami, ho una nipote, figlia di mio fratello, da poco trentenne e che vive fuori, verso Est. Laureata, lavora all'ufficio di imposta locale. È cordiale e pacata, una bella ragazza di umili origini. Non si è ancora sposata e per questo in famiglia sono tutti molto agitati. Ho parlato di te e della tua situazione, ne sarebbero molto contenti. Cosa ne pensi? Ti organizzo un'uscita?».

Song Xuesong osservò l'anziana faccia impassibile della zia Liang: con le labbra larghe e serrate fece un sorriso raggianti, le gote simili a piccoli grumi di carne. In realtà non aveva davvero capito, quindi le chiese: «Zia Liang, ma che cosa intendi?».

«Ah, quest'uomo!», disse la zia Liang prendendogli la mano. Il palmo caldo della zia sembrava un *baozi*. «Se trovi l'anima gemella va bene, se non la trovi pazienza, è corretto oppure no? Se quella non è la persona giusta, qui ne ho a centinaia». Quando pronunciò queste parole, “quella persona”, la zia Liang fece un cenno con la bocca verso la finestra di Tang Baozhen.

«Che cosa vuol dire quello che hai appena detto? Zia Liang, davvero non capisco...», disse Song Xuesong come se il contenuto della sua testa fosse tutto attaccato con la colla di farina.

La zia Liang notò il viso cadaverico dell'uomo e con coraggio doveva solo fargli ingoiare un po' di veleno lungo la gola, per togliergli il pensiero.

«Ah, lo sapevo. Tua madre non si è fatta problemi nel venire a parlarmi, ma io ho la vista lunga! Per quanto riguarda Baozhen, lei è una brava donna, ma dopotutto deve pensare agli affari. Oppure semplicemente non è adatta a te... ma lasciamo perdere! È in perfetta armonia adesso e comunque ha trovato un altro uomo. Tu, invece, non dovrai mica impiccarti ad un palo! Ti dico una cosa, sono moltissime le ragazze che potrebbero piacerti. Lascia che me ne occupi io, non ti preoccupare!».

“Ha trovato un altro uomo?”, udì solo questa frase.

«Ah, quella Jiang Yaogu del vicolo Baosheng! Sempre a preoccuparsi per quella ragazza. Appena le è giunta voce del vostro litigio, subito le ha presentato un assessore all’edilizia. Sembrano andare d’accordo, tuttavia quell’uomo... non è per niente come te! Ahimè, povera ragazza!», disse la zia Liang, indignata.

“È il direttore dell’ufficio di ricollocamento!” Anche sua madre gliel’aveva detto. “Quest’uomo è proprio di quella pasta. Bisogna trovarsene uno con i soldi e che abbia autorità. Lei, naturalmente, è una che pensa agli affari, ha bisogno della qualità... Ascolta tua madre, non ti merita!”.

Song Xuesong pensò: “Non sono per nulla fortunato, ho una famiglia da mantenere che mi blocca e per giunta sono un insegnante. Come ho potuto pensare di farla aspettare! Va bene così, va bene così...” Decise di non proseguire per il vicolo Jiangxi. Giunto davanti alla porta di Tang Baozhen fece dietrofront e se ne ritornò a casa. Inaspettatamente, sulla via del ritorno non vi era l’ombra di un conoscente.

Jiang Yaogu, risoluta a vendicarsi ad ogni costo, aveva provocato la rottura di quel fidanzamento degenerato tra Tang Baozhen e Song Xuesong. Tuttavia, nessuno le fu grato per questo suo arrovellarsi il cervello. Entrò nel negozio “Il padiglione profumato” senza dire una parola. Qinqin alzò il sopracciglio.

«Yaogu! Se non vieni per comprare vestiti, allora perché corri qui ogni giorno?», le disse.

«Ah, quale piccola impertinente! Chi ha detto che non compro vestiti? È così che ti occupi degli affari? Come può il tuo capo non richiamarti!», la rimproverò Jiang Yaogu.

«Ancora con questa storia del “mio capo”!», disse Qinqin furiosa. «Ma dimmi invece... che cosa significa la tua noncuranza nel portare qui quel direttore a comprarsi i vestiti?».

«Che male c'è a preoccuparsi per i vostri affari?». Jiang Yaogu stava guardando i vestiti. Ne prendeva uno, lo confrontava, e poi ne guardava un altro.

«Tang Baozhen è fidanzata! Si sposeranno presto!», annunciò Qinqin.

«Sposarsi?», disse Jiang Yaogu, voltando gli occhi verso Qinqin. «Ah! Sei davvero una ragazzina così sciocca... Facciamo una scommessa: se riusciranno a sposarsi, ti darò mille yuan!».

Qinqin non emise suono. Mille yuan erano indubbiamente molti soldi, ma breve era anche lo spirito dell'eroe... Si fece due conti: era una settimana che Song Xuesong non si faceva vedere in negozio. Tang Baozhen, ogni giorno con la testa china e spesso con il sopracciglio increspato, se ne stava seduta sul divano, anche per pomeriggi interi, senza dire una parola. Qinqin, non potendo trattenere la sua agitazione, provò a domandarle: «Baozhen, perché non lo chiami e non glielo chiedi?».

«No, non lo chiamo». Tang Baozhen se ne stava seduta in posizione perfettamente eretta. «Per come stanno le cose, se vuole venire, che venga da solo. Non sarò io a cercarlo ogni giorno!».

«Ma Baozhen!». Qinqin si agitò. «È naturale preoccuparsene, non bisogna far finta di niente. Anche se in un primo momento avevi preso le distanze dal professor Song, ora che non viene più, non per nulla ti senti ferita!».

“Ancora che mi fai la predica: bisogna assicurarsi gli uomini per bene”, pensò Tang Baozhen. “Guarda, il telefono non ha squillato nemmeno una volta!”.

Qinqin, una piccola donnina di famiglia, non parlava molto. Osservava Tang Baozhen seduta sul divano: oggi con indosso una gonna, domani con degli orecchini. Alla fin fine, Tang Baozhen doveva prima curare l'apparenza: si svegliava ogni giorno alle dieci, si vestiva, faceva colazione, e poi lentamente scendeva le scale, percorreva metà strada ad Est, fino ad arrivare al “Padiglione profumato”.

Quella settimana Jiang Yaogu si sentì estremamente energica: accompagnò il direttore Hong a comprarsi i vestiti per tre volte di seguito, come se i ladri gli avessero messo a soqquadro tutta la casa, rubandogli perfino l'intimo e i calzini di vecchia data. Il direttore Hong si comprò un giorno delle magliette, un altro dei pantaloni, poi una borsa in pelle da abbinarci, alcune cravatte, e ancora delle collane, dei portafogli, delle ventiquattrore... insomma, svuotò quasi mezzo reparto uomini del “Padiglione profumato”.

Naturalmente tutte le donne del negozio avevano capito: ciò che il direttore Hong aveva in mente era bere qualcosa con la bella donna di nome Tang Baozhen. Tuttavia, quando aprivano il negozio, tutti quelli che vi entravano erano possibili clienti, non potevano di certo chiudere fuori dalla porta proprio lui, il direttore Hong. In aggiunta, Jiang Yoagu si infilava dappertutto, leggera come una farfalla: un giorno raccontava della sicurezza del lavoro del direttore Hong, un altro della sua generosità, elogiando poi le grandi gesta della sua famiglia e la sua assidua fermezza verso Tang Baozhen- non era più uscito con nessun'altra donna, da quando l'aveva conosciuta. «Tu dimmi, che potrò mai dire di spiacevole di un uomo di queste vedute!», disse Jiang Yaogu con brillante arguzia, muovendo a piccoli scatti il dito.

Qinqin era preoccupata, ma non riusciva a trovare il briciolo di una soluzione. Tang Baozhen aspettava trepidante il ritorno del suo innamorato, mentre Jiang Yaogu si preoccupava solo dei suoi machiavellici sotterfugi, come quando si fanno bollire le rane a fuoco lento, senza che esse se ne accorgano in tempo... Non temeva la tua tenacia, ciò che lei aveva era il tempo!

«Yaogu, oggi Baozhen non viene al lavoro. Non c'è bisogno che te ne stia qui a ciondolare!», disse Qinqin scacciando via quella mosca di Jiang Yaogu.

Ahimè, Qinqin non doveva dire le bugie. Non appena ebbe finito di parlare, Tang Baozhen entrò nel negozio e Jiang Yaogu esclamò ah! dalla sorpresa.

Non finì nemmeno di ridere, che ingoiò subito la sua risata da adulatrice. Tang Baozhen era pallida, aveva due occhiaie nere sotto gli occhi, come se il demonio si fosse impossessato del suo spirito.

«Yaogu», chiamò con voce flebile Tang Baozhen. Si sedette sul divano e ordinò a Qinqin di versarle dell'acqua.

Qinqin le versò immediatamente l'acqua, le porse il bicchiere e chiese: «Baozhen, hai fatto o no colazione? Come mai questo colorito? Vado a prenderti qualcosa da mangiare!».

«Lascia stare», disse Tang Baozhen. «Mi gira la testa, mi siedo un attimo».

«Baozhen!», esclamò Jiang Yaogu, il viso increspato dalla tristezza. «Dove non ti senti bene? Guarda di badare alla salute! Conosco un medico estremamente bravo specializzato in medicina tradizionale cinese. Vieni con me domani, ti prescriverà due cure eccellenti!».

«Sto bene», rispose Tang Baozhen, alzando il bicchiere d'acqua; ne bevve un sorso e riappoggiò il bicchiere sul tavolino, le labbra ancora secche.

Jiang Yaogu desiderava ancora dimostrarle la sua preoccupazione, ma Tang Baozhen le tolse subito questo disturbo.

«Yaogu», disse trattenendo con molta difficoltà la rabbia. «Vorrei disturbarti solo per una cosa: mi aiuteresti a fissare un appuntamento con il direttore Hong, vedere se è libero nel fine settimana, per mangiare qualcosa fuori?».

A questa richiesta, Jiang Yaogu non poté che essere ancor di più entusiasta. Se ne uscì briosamente dal negozio, lasciando Qinqin da sola, senza parole, come se avesse ingoiato in un solo boccone un intero uovo bollito, ad osservare il suo capo, ora un'estranea.

«In mattinata ho incontrato il professor Song», disse Tang Baozhen, spensierata, una volta rimasta sola con Qinqin.

Qinqin non emise suono e la sentì continuare: «È arrivato al negozio della zia Liang, ha scambiato due parole con lei e se n'è andato. Dopo sono scesa a chiedere alla zia Liang e indovina che cosa è venuto a fare?».

«Che cosa è venuto a fare?», ripeté Qinqin sussurrando.

«La zia Liang non voleva dirmelo, me lo ha tenuto nascosto per tutta la mattina. Insomma, il risultato? Le stava presentando una possibile compagna, una che lavora all'ufficio di imposte locale e a quanto pare appena trentenne...», lasciò detto a metà Tang Baozhen. Riprese il bicchiere d'acqua e lo portò alle labbra, quel bicchiere che le copriva metà volto.

Qinqin aprì la bocca per parlare, ma pensò che non vi fosse nulla di buono da dire. Se ne stava al negozio ad osservare quella figura seduta sul divano. Volle solo andarsene immediatamente da lì, correre verso la strada a Sud fino al negozio nel mercato di verdure di sua madre, di mangiarsi uno *Ye'erba*, anzi due, facciamo tre o quattro *Ye'erba*, per poi mettersi a piangere a dirotto.

Parte 5

Un detto cinese recita: “Ogni nuova dinastia porta con sé nuovi fidi”. Si dice anche che una cantante di un locale pubblico non conosce l'odio nel soggiogare una nazione. Nell'arco di neanche un anno, Song Xuesong aveva preso il posto di Zhou Jiahua e il direttore Hong era diventato molto presto una nuova stella che si levava dolcemente nel cielo. L'ingegno di Qinqin era ancora assopito, ma dopo aver superato dure prove, il suo cuore si era levigato e tutti gli

stati d'animo di un tempo erano svaniti. Vedeva arrivare il direttore Hong e il suo capo andar via con lui; in poco tempo, le cose erano andate molto oltre.

Il suo capo, Tang Baozhen, ignorava tutto ciò: non riusciva a vedere chiaramente la portata degli eventi, reputando l'uscita con il dottor Hong come un infelice intermezzo. Comunque sia, lei non si impegnava più di tanto: se ne stava pigramente al negozio, pensando agli affari e aspettando che il direttore Hong la passasse a prendere, con i capelli in disordine, senza un filo di trucco e con la bocca che non osava ostentare un sorriso.

Qinqin prese l'iniziativa e le chiese: «Baozhen, ma oggi non dovevi uscire a pranzo? Perché sei ancora qua?».

«Aspetto. È ancora presto», rispose Tang Baozhen.

Non era affatto presto. Il direttore Hong spinse la porta ed entrò. Completamente abbigliato con quei vestiti comprati al negozio, stringeva tra le mani un bouquet di rose profumatissime. Qinqin lo guardò inerme, come se avesse al posto del cervello sgargianti fiori rossi. Qinqin stava ridacchiando, quando il direttore Hong alzò la testa. Il suo viso era così scuro da riflettere il rosso delle rose.

«Baozhen, sei ancora indaffarata? Sei pronta? Sono venuto a prenderti», disse chiaro e tondo.

Inizialmente Tang Baozhen non si curò dell'uomo. Tuttavia, il chiarore di quei fiori freschi la fece sobbalzare dallo stupore. Ridacchiando, chiese a Qinqin di sistemare i fiori in un vaso e disse al direttore Hong di accomodarsi. Questi si sedette, prese una zolletta di zucchero dal piattino sul tavolo da tè e disse: «Fai con calma, non c'è fretta, ti aspetto». Tuttavia, Tang Baozhen si sentì imbarazzata nel farlo aspettare là seduto. Quindi, poggiò frettolosamente gli oggetti che teneva in mano e si diresse sul retro a darsi una sistemata.

Nel mentre in cui Qinqin risciacquava il vaso di fiori sotto il tubo dell'acqua vicino all'ingresso, i due se n'erano andati via dal negozio, lasciando solo l'impronta di un sedere sul divano. «Ah, quella Baozhen! Se n'è andata con tale noncuranza... E se fosse entrato un ladro per rubare?». Pensò a questa frase, tipica per una ragazzina; ma in fondo non era poi così arrabbiata. Qinqin posò allegramente il vaso di fiori sul bancone, divise le rose in mazzetti e ne mise alcuni nel vaso, le punta delle dita che sembravano piccole farfalle irrequiete.

Era davvero una ragazza pronta di spirito e svelta di mano. Dopo aver sistemato i fiori, fece due passi indietro, diede un'occhiata alla sua opera e non poté fare a meno di esclamare

“Che meraviglia!”. Non le importava se quei fiori li avesse portati il direttore Hong, o se non li avesse regalati a lei; era semplicemente felice. Quelle desolate due settimane al “Padiglione profumato” avevano accolto per un breve istante un’elegante e raffinata primavera. Dopo cena, approfittandosi del fatto che quei due erano usciti, vendette ben cinque vestiti.

Il primo appuntamento tra Tang Baozhen e il direttore Hong divenne rapidamente storia. I fiori del direttore Hong, invece, erano costantemente freschi: in una manciata di tempo erano passati cinque giorni e la calura li fece subito appassire; così arrivò subito anche il secondo bouquet, ancora una volta un grande e perfetto bouquet di rose rosso brillante. Qinqin cambiò l’acqua del vaso e vi rimise i fiori. Dopo altri cinque giorni, arrivò il terzo bouquet, e poi il quarto. I clienti abituali del “Padiglione profumato” notarono subito questa novità: Zhang Jie dell’azienda di sementi si stava provando delle gonne davanti allo specchio, quando improvvisamente chiese a Qinqin: «Quei fiori finti sono fatti davvero bene, sembrano veri, dove li avete presi?». «Zhang Jie, stai scherzando? Sono veri!», disse Qinqin piangendo dal ridere.

Zhang Jie capì che si trattava della maestria del direttore Hong: con quei mazzi di rose effimeri sfoggiava un classico comportamento senza tempo. Era perfino strano a dirsi: con questi vividi e splendidi bouquet, gli affari al “Padiglione profumato” fiorivano senza alcun precedente. Si trattava naturalmente di un negozio di articoli di lusso, estremamente sofisticati che le persone comuni non potevano permettersi. Ci si aspettava clienti raffinati, con gusto nel vestire: una maglia da donna poteva tranquillamente costare tre, quattrocento yuan; per un paio di pantaloni da uomo si spendevano spensieratamente cinquecento yuan... Pari al piccolo mezzo stipendio di molte persone!

Non si sapeva come, ma da quando i fiori rossi del direttore Hong erano entrati da quella porta, i tempi erano cambiati sulla strada a Est. Solitamente, uomini e donne passavano oltre quella porta sul ciglio della strada, mentre ora, si fermavano al “Padiglione profumato” per dare un’occhiata, ritrovandosi a chiacchierare, ammirando qualche vestito, scegliendone alcuni con forza. Dovevano esserne fieri a qualunque costo.

Mentre contava i soldi, Qinqin pensò tra sé e sé: “Alla fine, le carte in tavola sono state cambiate. Il direttore Hong è davvero così fortunato!”. Quando Tang Baozhen arrivò al lavoro, Qinqin le porse il libro contabile, come donandole un oggetto prezioso.

«Baozhen! Baozhen! Indovina? Guarda quanto abbiamo venduto!».

Tang Baozhen, con una leggera disapprovazione iniziale, sfogliando le pagine del libro, sobbalzò e disse: «Sono andati così bene gli affari in questi giorni? Gli anni scorsi, in questo periodo, non avrei mai immaginato che le vendite estive potessero essere così veloci!».

Qinqin le spiegò allora le sue teorie: «Secondo me, il direttore Hong ci ha portato fortuna. Non appena abbiamo sistemato i suoi fiori, to', ecco che gli affari sono arrivati!». Qinqin stava indicando il bancone.

Tang Baozhen scosse la testa dal ridere. «Ah, ragazza, perché parli a ruota libera, senza riflettere. Dove lo vedi tutto questo mistero!».

A queste parole, Qinqin si fece due conti in testa: aveva visto con i propri occhi Tang Baozhen uscire per il secondo mercoledì con il direttore Hong, e poi di nuovo venerdì, e ancora lunedì, insomma era uscita il lunedì, il mercoledì e il venerdì. A conti fatti, anche Qinqin era entrata in confidenza con il direttore Hong: alle volte questi se ne stava in negozio ad aspettare che Tang Baozhen finisse di lavorare, e in quelle occasioni scambiava due parole con lei, chiacchierando del più e del meno: «Dove abiti, Qinqin? Che lavoro fanno i tuoi genitori? Dove vai a scuola? Solitamente cosa ti piace fare?». Era davvero cordiale, un uomo molto alla mano.

In ogni caso, tutte le donne sono belle a modo loro. Qinqin imparò ad essere come Tang Baozhen, una donna matura che apprezzava i diversi pregi di ogni uomo. Considerava il direttore Hong come un uomo molto ottimista, affabile e non di certo ordinario; questi soppesava i problemi e osservava le situazioni con particolare profondità; in generale, si preoccupava del prossimo e non serviva ripetere quanto fosse ricco e fortunato. Parlando del suo aspetto, aveva la pelle un pochino scura ed era leggermente basso, ma non per questo era da disprezzare. Era una risorsa come conoscente, fidanzato o marito. Non per nulla il suo capo aveva mangiato a spese del direttore Hong. Pian piano se ne fece una ragione. Alla fine, aveva sanato la ferita di quel professor di inglese. Lo aveva lanciato fuori dalla finestra, lasciando che se lo prendesse una qualsiasi stracciona.

Nel pomeriggio venne di nuovo un importante cliente che sfamò per due mesi tutta la famiglia di Qinqin. Tang Baozhen stava sistemando i vestiti appena provati dal cliente, quando disse: «Qinqin, il fatturato di questo mese non è male. Visto che siamo già a fine mese, che ne dici di un aumento?».

Da quando aveva iniziato a lavorare al “Padiglione profumato”, Qinqin aveva di che cibarsi e dissetarsi e il suo capo era molto disponibile e alla mano, ma lo stipendio era rimasto inalterato: ottocento yuan al mese. Ora che aveva sentito di un aumento, le sembrò di udire,

dalla contentezza, tredici rintocchi di campana. Si alzò di scatto, si mise davanti al camerino, con una gonna in mano, dimenticandosi se dovesse piegarla o appenderla.

Tang Baozhen la fece ridere: «Non dici nulla... È perché non lo vuoi?».

«Lo voglio, lo voglio, lo voglio!», disse prontamente Qinqin. «Grazie, Baozhen!».

Con in mano una banconota da cinquecento yuan e incoraggiata dal buon cuore di Tang Baozhen, disse ridacchiando: «Baozhen, la prossima volta per quanto tempo starai fuori con il direttore Hong?». Conosceva già la risposta. Il giorno dopo sarebbe stato venerdì, giorno in cui il direttore Hong sarebbe venuto a prendere Tang Baozhen. Dopo cena, sarebbero andati al cinema, oppure a fare semplicemente un giro in macchina, librandosi nel vento, come in quell'entusiasmo irrefrenabile di un'estate indiana di fine agosto.

I lavori di smantellamento nel vicolo Jiangxi proseguivano con impeto, come la storia d'amore di Tang Baozhen. Per gli abitanti del borgo questo era più che importante: il segretario Lei del comitato di partito locale se ne stava in televisione a rilasciare interviste; disse che l'inaugurazione dei lavori per il commercio nell'area pedonale era prevista per l'inizio dell'nuovo anno e che con il nuovo millennio si sarebbe aperto un grande preludio per il rinnovato borgo di Pingle.

Perfino chi aveva i riflessi lenti lo capì, invidiando la grande fortuna di Tang Baozhen, «Che vita facile! Quell'uomo non è di certo come quelli dell'ufficio di smantellamento. Yaogu, questa volta Tang Baozhen dev'esserti estremamente grata per averci azzeccato!».

Jiang Yaogu si era arrogata grandi meriti, senza conoscere la minima modestia. Sorrideva a fior di labbra, patrocinando: «Eh, chi l'avrebbe creduto! Sono predestinati, Tang Baozhen e il direttore Hong! A dirla tutta, servono grandi abilità nel fare da intermediaria, è come portare acqua al proprio mulino, tutto qua!».

Quelle sue mani di giada si muovevano con leggerezza, ma quella superficie d'acqua era pur sempre una grande occasione per centinaia di chiatte di gareggiare e di spiegare le vele al vento. La zia Liang pensò: «Non voglio strappare il merito più grande dalle mani di Jiang Yaogu. Ora, credo sia arrivato il mio turno. Come poteva sbarazzarsi così facilmente della famiglia Song, senza il mio aiuto?» Nemmeno la zia Liang aveva dunque la coscienza pulita. Ciononostante, aveva a cuore Tang Baozhen e per questo le mostrava la massima preoccupazione. Sapendo quanto le piacesse il latte di soia, le preparava ogni giorno, esclusivamente per lei, una bottiglia da portare via e non appena la vedeva scendere al piano

terra, si precipitava fuori dal negozio per consegnarglielo. «Baozhen, attenta che scotta! Bevilolo lentamente!», la avvertiva. Liao Xiaoying non si era mai trovata in armonia con Tang Baozhen, la quale le faceva venire un'emicrania ogni qualvolta spingeva la porta per entrare nel suo negozio di intimo. Ora, invece, quando si riforniva di nuova merce, acquistava un lotto importato di camicie da notte di seta, le impilava in una scatola in velluto con fiori dorati che riponeva poi in una borsa regalo legata con un nastro di raso. Quando Tang Baozhen usciva da lavoro, Liao Xiaoying le diceva segretamente: «Baozhen, appena l'ho visto ho pensato fosse adatto a te. Tieni, prendi, è un pensierino». Zhong Guifeng era un uomo piuttosto riservato, a cui interessavano solo i piccoli affari, come il tabacco, l'alcool, l'olio e il sale, un commercio che non era per nulla in linea con Tang Baozhen. Da sempre attento ai dettagli, ogni giorno dava un'occhiata alla finestra della donna. Un giorno scoprì improvvisamente che il traliccio per i fiori si era ormai usurato, con il fil di ferro completamente deformato. Di sua iniziativa chiese ad un suo parente, che maneggiava oggetti ornamentali in fil di ferro per porte e finestre, di costruirne uno nuovo di zecca. Messosi vicino all'ingresso del suo negozio, appena la vide passare per andarsi a prendere il latte dalla zia Liang, disse: «Baozhen, guarda, guarda! Qui ho un sacco di trallicci e ho notato che il tuo si è consumato. Domani ci sei a casa? Te lo sistemo io!». Zhang Erjie era sempre stata gelosa di Tang Baozhen. Tuttavia, scambiavano spesso due chiacchiere da donna a donna. In questo momento critico pensò che fosse inutile serbare rancore e, siccome il ritorno del figliol prodigo era più prezioso dell'oro, la cosa più semplice era comprare una cassetta di frutta, spingere sacchi di latte in polvere, digrignare i denti nel razionare scatole di ginseng americano, rendendosi così impresentabile. Giunta alla porta di Tang Baozhen disse: «Baozhen, non ridere. Si dice che sia meglio un prossimo vicino che un lontano parente, ed è così che noi ti abbiamo sempre considerata! È solo un po' di cibo, riguardati la salute!», e via dicendo.

In passato, quando Tang Baozhen camminava per il vicolo, il vicinato ammirava la sua bellezza e la sua singolarità: oggi cambiava la gonna, domani le scarpe, esternando opulenza e dissolutezza. Ora, invece, non badava al suo stile di vita, né tantomeno alle scarpe o alle gonne, bensì a qualcosa di molto più concreto: al suo nuovo appartamento. Aveva tre o cinque locali; al terzo o al quarto piano? Per chiedere la luna, al primo piano con un cortile che portava direttamente al negozio- nulla di impossibile! A dirla tutta, le clausole sui documenti non fissavano i rapporti e le relazioni tra le controparti: il valutatore, misurando l'appartamento con un metro, calcolò una decina di metri quadri per stanza e con una penna ne decise il valore. Una sola idea gli balenò nella testa: quella di rinnovarlo in modo da farlo sembrare uno di appena un anno e non più uno di cinque. Poteva essere così semplice? Infine, altra cosa importante, ad

un'alzata di mano del direttore Hong tutte queste persone ne eseguivano subito gli ordini. A questi bastava muovere un pollice che immediatamente tutti lo seguivano in una danza. Ma il direttore Hong era davvero sul palmo di chiunque?

Tang Baozhen era sotto gli occhi di tutti: seduta su una sedia nella sala riunioni dell'ufficio di quartiere della strada a Est, con indosso una gonna di seta e il sudore che le fuoriusciva dalla fronte, si sventolava svogliatamente con un questionario.

«Avete capito tutti?», chiese il segretario Xu, nato sotto la cattiva stella dei lavori occasionali, in piedi su un palchetto, dopo mezz'ora di spiegazione, senza aver bevuto nemmeno un sorso d'acqua, con una secchezza che gli arrivava fin sotto il mento. «Una volta rientrati nelle vostre case, compilate attentamente questi moduli. Se avete un qualsiasi desiderio o volete richiedere un risarcimento formale, scrivete tutto a chiare lettere su questi fogli. Riconsegnatemeli entro questa settimana».

I presenti pensarono a chi tra loro potesse avere tali desideri, e così con riluttanza distolsero lo sguardo da Tang Baozhen.

«Ben detto!», disse francamente il capomastro Quan del quinto piano. «Io voglio un appartamento con tre stanze al terzo piano, meglio se in un quartiere tranquillo. Non è che riuscirebbe a combinarmelo subito?».

«Signor Quan! Prima di parlare, alzi la mano!», lo richiamò subito all'ordine il direttore Liu.

«Lo ripeto», disse il segretario Xu, ignorando il capomastro Quan e facendo da ripetitore automatico. «Generalmente, le domande e i desideri di ciascuno sono valutate con scrupolo. Tuttavia, c'è un limite a tutto, al momento non possiamo promettere qualunque cosa».

«Che ci venga incontro, allora!».

«Desidero che tra di noi ci sia più dialogo possibile. Per qualsiasi problema, possiamo sempre discutere e trovare una soluzione». Il segretario Xu, sgolandosi, finì così di parlare.

La zia Liang e Jiang Yaogu erano sedute vicine a Tang Baozhen, una a destra e l'altra a sinistra, come delle schiave da dote di matrimonio.

«Baozhen, hai idea di come compilare questo questionario?».

«Mah, come si vuole», rispose Tang Baozhen con indifferenza.

«Ah, adesso non ti dai pena per queste cose! Peccato che in un anno debba traslocare di nuovo», disse gemendo Jiang Yaogu.

La zia Liang la guardò in tralice, con occhi freddi, pensando a come questa giovane donna non si accontentasse mai del proprio tornaconto, ma anzi di come esternasse ad ogni costo un costante disinteresse, come se non gliele importasse. Non era passato molto da quando il direttore Hong le aveva regalato il più grande trilocale con giardino!

Non c'era bisogno che Jiang Yaogu si voltasse per capire quanto la zia Liang odiasse Tang Baozhen. Anche Jiang Yaogu pensò: “Questa Liang Xiuhong... odiarmi per che cosa? Se non ci fossi stata io a fare da intermediaria per Baozhen, come sarebbe salita a bordo di questa nave? Starebbe ancora a chiederle con grande falsità quanto si trovi bene con lei e chiamarla per intrattenere futili conversazioni. Ti ha regalato un appartamento con cinque locali, maledizione!”.

Tang Baozhen, dal canto suo, se ne stava lì, con in mano il suo questionario, pensando a quell'appartamento e a quel negozio, ad osservare quelle persone chiosose nella stanza. In quale vita avrebbe mai potuto capire il trucco di Jiang Yaogu! Tuttavia, non poteva sapere che queste donne stavano gioendo prima del tempo e che nessuna delle due si stava poi dando un gran daffare. Tang Baozhen, invece, era molto tenace e caparbia, imparava dai suoi errori e si rialzava nel punto preciso in cui era caduta, giurando a sé stessa di trovare il marito ideale. Ogni giorno, come un'ape domestica, sparpagliava pezzettini di cuore sulla scura terra del direttore Hong. Chi poteva immaginare che quella famiglia gli avesse regalato del latte di soia, che quell'altra gli avesse donato dell'acqua di cottura del riso, per non parlare di quelli che andarono a riferirlo al direttore Hong! Per sua fortuna, il direttore Hong era un funzionario statale: svolgeva metodicamente il suo lavoro, con la massima chiarezza e senza creare confusione.

Mancavano ancora dieci giorni al quindici di settembre. Tang Baozhen e il direttore Hong erano appena arrivati al vicolo Jiangxi. L'acuta zia Liang fu la prima a vederli, e senza troppe cerimonie, corse immediatamente verso di loro.

«Baozhen! Sei tornata presto oggi? Ti ha riaccompagnata il direttore Hong?».

«Zia Liang!», esclamò il direttore Hong, con una stadera nel petto. Da buon benefattore, frugò le mani dentro la cartellina portadocumenti, vi estrasse un invito rosso vivo e glielo consegnò tra le mani.

«Tieni, questo è tuo!», disse l'uomo.

La zia Liang sobbalzò: per un momento pensò che volessero convolare a nozze! Tuttavia, non appena abbassò la testa, capì che non si trattava di un invito di matrimonio, bensì di compleanno.

«Come ben saprai, questo è l'anno di Tang Baozhen. Voglio farle passare un gran bel compleanno, tutti devono essere fuori di sé dalla contentezza. So che tieni molto a Baozhen. Devi assolutamente venire! Il quindici settembre al club Piaoxiang», disse il direttore Hong.

«Avevo detto di no, ma lui ha voluto organizzarla ugualmente. Eh, gli adulti, che festeggiano ancora i compleanni... Ci divertiremo tutti!». Sul viso di Tang Baozhen comparve una piccola nuvoletta rosa, una dolcezza che le germogliava nel cuore.

I due percorsero prima l'intero vicolo Jiangxi e poi la strada a Est in direzione del vicolo Baosheng per consegnare gli inviti a tutto il vicinato, senza tralasciare nemmeno una famiglia. Tutti tenevano gli inviti sul palmo della mano, delicatamente, come fossero questionari di indagine popolare. Non appena ricevette il suo invito, Zhong Guifeng si accorse che Tang Baozhen aveva ormai trentasei anni. «Ad ogni modo», disse digrignando i denti, «prima bisogna farle la proposta di matrimonio. Non bisogna essere negligenti!».

Al club Piaoxiang Tang Baozhen compì trentasei anni. Venne tutto il vicinato, che riempì ben ottanta tavoli, uno scenario ancor più incredibile di due comuni matrimoni messi insieme. Qinqin e Tang Baozhen erano da sempre molto affiatate. Qinqin e la madre, Fu Sanjie, si unirono al divertimento generale e regalarono a Baozhen una grande e spessa busta rossa.

«Mamma, le hai appena regalato cinquecento yuan! Pensavo fosse uno scherzo! Tutto il mio guadagno se n'è andato in un colpo solo!». Qinqin mangiò fino a scoppiare. Si stiracchiò la schiena e uscì a fare due passi, sapendo di non trarne alcun sollievo.

«Ah, Qinqin, hai sempre da ridire su tutto!». Sua madre la prese con gentilezza sotto il braccio e mentre passeggiavano, la istruiva. «Presto demoliranno la strada a Est e a seguire la nostra strada a Sud, poi a Ovest e infine a Nord. Non ci sarà via di scampo! Se non cogliamo queste occasioni, butteremo all'aria molte nostre conoscenze. Quindi, regaliamo ora un po' di denaro, in futuro sarà solo a nostro vantaggio!».

Perfino tutti quelli della strada a Sud si stavano preparando per un'ondata di pioggia. Com'era possibile che loro, quelli della strada a Est, non fossero ancora disposti a sacrificare tutto? Dopo i festeggiamenti per Tang Baozhen, gli abitanti dei due vicoli si bevvero tre mesi

di porridge, gorgogliando; ma alla fine, ricevettero moltissimi compensi monetari. Nessuno però li mise nero su bianco.

Dopo due giorni, Tang Baozhen andò a lavorare al “Padiglione profumato”. Qinqin la vide portare in mano una splendida borsa in pelle color porpora.

«Una nuova borsa, Baozhen? È un colore bellissimo!», disse subito Qinqin.

«Me l’ha regalata Yong. È italiana, bella vero?», rispose Tang Baozhen, alzandola.

Il suo capo aveva appena chiamato il direttore Hong con il suo nome. Qinqin proseguì: «Ci tiene davvero molto a te! Questa borsa sarà sicuramente cara!».

Tang Baozhen scoppiò a ridere, curvando gli occhi.

«Ti confesso una cosa, ma prometti di non dirla a nessuno. Questa borsa... così tanti soldi!», disse Tang Baozhen, alzando tre dita della mano, a mo’ di numero tre.

«Wow, tremila yuan!», esclamò Qinqin, pensando a quanto fosse costosa.

«Aggiungici ancora uno zero...», disse il capo, gettando questo mucchio di soldi sul divano, pronta a versarsi dell’acqua da bere.

Qinqin rimase atterrita: trentamila yuan? Puoi comprarti una macchina Alto! Rimase a fissare quella borsetta: voleva avvicinarsi, ma allo stesso aveva paura. Quella borsa era ora diventata estremamente delicata, come una fatina volante. Tang Baozhen era davvero una donna così fortunata. Qinqin avrebbe dovuto essere felice per lei, ma il panico la bloccava e la rabbia infuocava il suo cuore. Certe cose non la lasciavano per nulla tranquilla. Finì di lavorare molto presto, corse fino alla sala giochi alle porte della città vecchia per trovare il suo fidanzato, dove là muoveva disperatamente le dita, intento a giocare a “KoF: il re dei combattimenti”. Storse allora il naso dalla puzza di latte e si diresse verso il mercato di verdure a cercare la madre.

La madre stava involuppando un panino al latte di soia, quando Qinqin spinse una piccola panchina di legno per andare ad aiutarla. La madre non si era accorta della figlia fin quando questa non emise improvvisamente un sospiro. La madre, con orecchie da spia, le chiese subito: «Che cosa combini? Ora anche sospiri?».

«Mamma, dimmi, che tipo di uomo devono cercare le ragazze? Uno che amano o uno che le ama?», chiese Qinqin.

«Tu che dici?». Fu Sanjie le impartì una lezione. «Dove lo mettiamo l'esempio della tua Tang Baozhen? Pensaci tu stessa. Meglio con quel professore o adesso, con quest'altro uomo? È una donna ambiziosa e tenace, aveva l'intero borgo di Pingle che le gironzolava attorno. Secondo te, chi dei due ha scelto?».

Qinqin non proferì parola. Pensò a quella borsetta da trentamila yuan sul divano: “Se volessi anche io quella borsetta, vorrei che fosse almeno di fattura occidentale!”. Pensando ad un sentimento così complicato come l'amore, arrotolò una foglia di tè, su cui avvolse un panino al latte di soia verde scuro, e infine lo mise in un cestino in bambù nero come l'inchiostro, come sacrificio al Cielo, alla Terra, all'Amore.

La storia di Tang Baozhen non servì da lezione solo per Qinqin, ma divenne oggetto di discussione di tutte le donne del borgo. Naturalmente, Jiang Yaogu teneva sempre sulla punta della lingua questo suo grande successo. Ogni qualvolta svolgeva il suo ruolo da intermediaria, questa esordiva dicendo: «Prendi Tang Baozhen, la Tang Baozhen del vicolo Jiangxi. Sono stata io a presentarla al direttore Hong dell'ente immobiliare. Sono talmente fortunati che i giorni passano spensierati! Quindi, che cosa guardare di un uomo? La funzionalità. Gli uomini che sono a portata di mano, della mia mano, della mano di Jiang Yaogu, sono assolutamente funzionali. Degli altri, non ne parliamo!». Anche la zia Liang aveva invertito la bocca del fucile e cambiato il calibro, contraccambiando il colpo: «Come intermediaria, ti devo assolutamente raccontare di come essere una coppia ben assortita. Tu, in quanto donna, desideri trovare un uomo più forte di te, ma anche se lo accontenti, ti dovrai adattare. Se lui continuerà a non apprezzare la tua gentilezza, è qui che dovrai prendere le distanze. Quindi, non devi dire che la vecchia Liang è snob. Io parlo con franchezza: prima rendiamo buoni i presupposti, poi parliamo di sentimenti. Il successo giunge da sé quando le condizioni sono mature». In breve tempo, come un grande successo editoriale, Tang Baozhen e Yong Hong dell'ufficio ricollocamento divennero la giovane e adorabile coppia del borgo. Tutti si graffiaron la testa a furia di pensare, con la speranza di accerchiare una gallina dalle uova d'oro e di trovare a loro volta un degno compagno o compagna.

Passò settembre e arrivò il mese di ottobre. Gli abitanti del vicolo Jiangxi alzarono prima le bandiere rosse per la celebrazione della festa nazionale, per poi disegnare piccoli cerchi in vista dello smantellamento e del ricollocamento. Ogni famiglia si mise al proprio posto- in fondo, ad arare e sterpare con cura ci si assicura un buon raccolto- e firmarono soddisfatti il proprio contratto, impacchettando tutto e traslocando al di fuori. Una ad una le finestre si svuotarono e, vien da sé, che solo i più miseri se le portarono via con loro; gli altri non ancora

soddisfatti, dibatterono aspramente come prima, nella speranza di piallare un po' gli agganci, così da sincerarsi direttamente di fronte al direttore Hong.

«Quando si sposteranno Tang Baozhen e il direttore Hong?», si domandarono allora tutti.

«Esattamente l'anno prossimo», disse Tang Baozhen a Qinqin. «Ah, così di fretta! Però Yong ha letto i pronostici: o marzo dell'anno prossimo oppure tra tre anni».

«Allora l'anno prossimo! 1999, è perfetto!», calcolò Qinqin. «E poi quale fretta, mancano ancora cinque, sei mesi!».

«Ah, Qinqin, parli come se dovessi comprare delle verdure!». Con fare apprensivo, Tang Baozhen parlò allora del suo precedente matrimonio. «Ti dico che bisogna aspettare, stiamo correndo troppo. Ma Yong ha già deciso tutto e chi può contraddirlo. Io, ho così tante cose a cui pensare, non so come uscirne fuori...». Smise di parlare. Le sue preoccupazioni la fecero impallidire.

Qinqin sul momento pensò a due frasi di consolazione, per poi considerarle inutili. Il direttore Hong venne a prendere Tang Baozhen dopo lavoro, con indosso una grande giacca di pelle e un collare in pelle di zibellino di grande fattura. Lui le portò la borsetta e lei lo prese sottobraccio. I due si incamminarono e salirono sulla berlina. I giorni passarono tutti in questo modo- e chi osava persuaderlo. Nel vicinato e nel borgo girò presto la voce: a marzo dell'anno prossimo, Tang Baozhen sarebbe convolata a nozze!

Tutti avevano un'idea precisa di che cosa fare: Jiang Yaogu si preparò per bene a ricevere un ricco e corposo regalo in qualità di intermediaria. Nemmeno la zia Liang si trovò sprovveduta, preparando accuratamente le congratulazioni. Zhong Guifeng pensò alle due ondate di canicola e a come fosse difficile superare l'anno; meglio risparmiare il denaro e bere porridge. Fu Sanjie contò sulle dita le ottime tempistiche: il matrimonio non coincideva con lo smantellamento della zona vecchia a Sud. Solo quando la reclusa Song Ersao sentì questa grandiosa notizia al mercato di verdure, il suo cuore ebbe un sussulto, come se tenesse tra le mani un uovo di gallina vivo. Pensò di non comunicarlo al figlio Xuesong, risparmiandogli questo duro colpo. “Mio figlio è nato sotto una stella sfortunata”, pensò la donna, mentre si incamminava verso il vicolo Guoxue, tremando, con il sacchetto della spesa in mano. “I tempi non sono per nulla imparziali. Ah, Tang Baozhen, quell'ammaliatrice! Presto lei si sposerà, mentre mio figlio fatica ancora a riprendersi. Quanto è cieco il Cielo!”.

Per sua fortuna, la fitta allo stomaco di Song Ersao era passata, il Cielo aveva aperto i suoi minuscoli occhi. Non era ancora giunta la fine di ottobre quando dei poliziotti erano andati a prendere il direttore Hong a casa. Si vociferava che qualcuno lo avesse denunciato alle autorità per corruzione e mazzette. In un batter d'occhio il direttore Hong venne convocato. Il vicinato che non era ancora battuto in ritirata dal vicolo Jiangxi tenne gli occhi ben aperti, fissi sulla finestra di Tang Baozhen, imbarazzati nel chiederle indietro i soldi dati al direttore Hong. Gli investimenti erano rischiosi, ma non per questo si poteva accusare una giovane donna. «Certo che è colpa sua! Quella femme fatale!», prese la palla al balzo Fu Erjie, spettegolando, ma a voce bassissima. «Indovina chi è stato a denunciarlo? Non ci crederai... Il suo ex marito, Zhou Jiahua!».

Parte 6

Era passato parecchio tempo da quando Zhou Jiahua se n'era andato dal vicolo Jiangxi. Eppure, sembrava fosse passata solo una giornata. Questi, spensierato, fece il suo ritorno. La sua partenza era sotto gli occhi di tutti; il suo arrivo era ora freddo e austero.

In principio, all'entrata del vicolo Jiangxi due bancarelle vendevano la frutta: una in estate le angurie; l'altra in inverno i pompelmi; trainavano dei carrelli a pianale con ruote, con delle statuette a forma di leone che facevano da guardia. Ora, queste erano sparite. Appena mise piede nella strada a Est, Zhou Jiahua pensò a quanto fosse desolata, a tal punto da udirsi solo il sibilare del vento.

Come sempre nel mese di novembre, nuvolette bianche coprivano il cielo, cosicché i raggi del sole non potessero penetrarvi. Tutti passeggiavano lungo la strada principale, mentre qui, nel vicolo Jiangxi, non vi era nemmeno l'ombra di uno spirito. Zhou Jiahua s'incamminò silenziosamente lungo il vicolo, senza incrociare neppure mezzo conoscente. Sui muri e sugli infissi delle porte vide piccoli cerchietti rossi che circondavano con uno spray rosso sangue le scritte "demolito", "demolito", "demolito". Avvicinò la giacca alla bocca, non potendo più trattenere un colpo di tosse. Improvvisamente qualcuno lo chiamò.

«Jiahua!». Essi si voltò e riconobbe Zhong Guifeng seduto all'entrata del chioschetto a sorvegliare la bancarella, una sigaretta tra due dita. «Sei proprio tu!», disse alzandosi. «Credevo di essermi sbagliato!».

«Zhong!», esclamò caloroso Zhou Jiahua.

«Vieni, vieni, fuma una sigaretta!», disse Zhong Guifeng frugando nei jeans il pacchetto di sigarette Tianxiaxiu. Ne srotolò un filtro e lo diede a Zhou Jiahua. Questi afferrò la sigaretta, la mise in bocca e allungò il collo verso la fiamma. Nello stesso istante, Zhong Guifeng sollevò l'accendino, proprio con quell'intento, e lo sfregò con il pollice. Zic!

I due uomini, rilassati, se ne stavano seduti sul ciglio della strada, accendendo a intermittenza le sigarette, come due piccole scintille e sputando fuori folate di fumo bianco.

«Da quanto tempo non fumavo una sigaretta con te...», disse Zhou Jiahua.

«È vero, quasi un anno», rispose Zhong Guifeng.

«E la zia Liang? Ho visto che ha sgomberato il negozio...». Zhou Jiahua inclinò il corpo, guardando in tralice il vicolo.

«Sì, è così. Lo ha sgomberato più di una settimana fa. Ha firmato il contratto il tre di questo mese e ha traslocato subito». Zhong Guifeng scosse la mano.

Dopo altre boccate, Zhou Jiahua spense la sigaretta a terra, lasciando che il filtro scivolasse dentro le fessure della fognatura e si alzò. «Grazie, Zhong Guifeng. Allora me ne salgo sopra, sono venuto a prendere delle cose». In realtà, non erano necessarie quelle parole: non doveva dar conto a Zhong Guifeng di nulla, ma in fondo era fatto così, era un uomo affettuoso. Zhong Guifeng lo guardò salire le scale fino alla porta. Zhou Jiahua aprì la porta. Non si udì nemmeno una parola. Solo lo sbattere metallico di una porta che si chiudeva.

Per tutto questo tempo, Zhong Guifeng aveva trattenuto il fiato, ricordandosi solo ora di respirare. E così Zhou Jiahua era tornato... Sebbene non amasse fare pettegolezzi, pensò a cosa avrebbe potuto dire in compagnia d'altri. «Da dov'è sbucato Zhou Jiahua? Pensi che abbiano ancora qualcosa da dirsi quei due?». «Che spietato! Buttare all'aria così il matrimonio di Tang Baozhen! Lasciamo perdere il matrimonio con il direttore Hong, ma portare tragicamente alla rovina un intero vicolo... Che faccia tosta a tornare!».

Nessuno di quelli ancora rimasti al vicolo lo udì parlare. Zhong Guifeng poté solo trattenere il fumo all'interno della sua bocca.

Non finì nemmeno la sigaretta, che subito successe qualcosa. Avvertì improvvisamente lo sbattere della porta e subito dopo, sentì una donna imprecare: «Maledizione, mi ordini di stare ferma!». Per un momento non sapeva se fosse la voce di Tang Baozhen o meno. Sentì poi dire: «Solo io posso ordinarti di star fermo!», ruggì Tang Baozhen, stendendo la voce a tal punto da fendere l'aria. Zhou Jiahua scese le scale. Non era affatto disinvolto come in quel giorno di

marzo; ora i suoi capelli erano leggermente spettinati. Tuttavia, la più bizzarra era Tang Baozhen, dietro le spalle del marito: indossava delle ciabatte infradito, un impermeabile giallo sopra la camicia da notte e i capelli tutti in disordine. Teneva tra le mani alcuni fogli, pinzati, sui quali erano stampati alcuni caratteri. Zhong Guifeng non riuscì a distinguere con chiarezza quei caratteri; tuttavia capì immediatamente.

«Mi fai firmare le carte per il divorzio e poi te ne vai?», urlò Tang Baozhen in mezzo al vicolo.

«Io non li firmo!», disse Zhou Jiahua, anch'esso in uno stato di furia. Si girò per insultarla, con la saliva che gli usciva dalla bocca.

«Ma li fai firmare a me!», disse la moglie.

«Non li devi firmare!», disse Zhou Jiahua, come un martire.

Ora seguimi: di queste due persone, una diceva di firmare e l'altra di no. Dopo essersi contesi a turno la palla, nella testa di Zhong Guifeng si creò un'enorme confusione. Alla fine, fu Tang Baozhen a riportare un po' di buonsenso.

«Zhou Jiahua, te lo dico chiaro e tondo, che tu firmi o meno, ormai noi siamo già divorziati. Ho consultato un avvocato. Al di fuori di quel ragazzino c'è un uomo di più di trent'anni... O credi forse che siamo ancora una coppia? Beh, non lo siamo più. Sai come si chiama questo? Una bigamia di fatto! Bi-ga-mi-a-di-fat-to!».

Quando Tang Baozhen scagliò queste parole, nel terreno si crearono dei vortici.

«Una bigamia? Tu? Ah, per tua sfortuna non sono ancora morto! Te ne vai in giro con altri uomini... Sei tu ad essere sfacciata, non io!», la insultò il marito.

«Io sfacciata? Tu, ti sei fatto i tuoi bei giorni felici. Io, invece, non potevo trovarmi una via d'uscita? Sei davvero così vizioso. Che importanza aveva firmare o no i documenti! Ma no, sei corso ad accusare falsamente Hong Yong, sei crudele!». Tang Baozhen si ammutolì, tremando come una foglia.

«Tang Baozhen, Tang Baozhen! Sei una donna così in gamba, come fai a non essertene ancora accorta? Credi davvero che Hong Yong sia una brava persona? Sono anni che ho a che fare con lui nel mio lavoro, è più che sinistro! Pensavi davvero non ti conoscesse già da tempo? Credevi veramente di intenerirlo con il tuo bel visino? Che abbia giocato a fare il fidanzato con

te? Si è accertato che tu non avessi sale in zucca e hai lasciato che si arricchisse con le tue mani!».

Tang Baozhen si sentì strozzare. Così, Zhou Jiahua sfruttò la situazione, inseguendo dappresso il nemico in fuga.

«Non pensavo fossi una zucca vuota, sei ancora convinta che gli altri abbiano voluto solo festeggiare il compleanno con te? Quanti anni hai? Non di certo tre! Ne hai trentasei! Hai contato quante buste rosse hai ricevuto per il tuo compleanno? Dove sono finiti i soldi, hai dato un occhio? Tutti hanno mangiato a sazietà, pulendosi i rimasugli tra i denti e tirandoteli addosso, e tu che ancora ti lanci per afferrarli! Ecco, l'ho detto! Ringrazia solo che sei ancora la moglie di Zhou Jiahua e faccio in modo che gli altri uomini non ti trattino male! Sì, l'ho denunciato io. Sei addolorata? Ho rimesso a nuovo non so quanti appartamenti, io! E che dire di mio fratello maggiore, i soldi che gli avevamo prestato, ti hanno spaventato a tal punto? Non sei rammaricata per me? Te lo dico io, ora che è in prigione, i soldi con in quali si è corrotto...Ah! Lo ammazzerei con le mie mani! Maledetto!».

Tang Baozhen e Zhou Jiahua si guardarono, nel silenzioso e desolato vicolo Jiangxi, nel bel mezzo di una battaglia decisiva. A pensarci bene, erano passati quasi vent'anni da quando Zhou Jiahua aveva fatto il suo ingresso con la sua prima moto nel borgo di Pingle, per riaccompagnare a casa Tang Baozhen; quella moto, che per essere soltanto una motoretta Muzhu Jialing, era così scoppiettante da far uscire tutto il vicinato dalla curiosità.

In un lampo, Tang Baozhen si accasciò, cadendo a terra come una fibra di cotone riversa sulla strada. Non era chiaro se fosse seduta o inginocchiata: con la testa bassa, semi nascosta, con i palmi delle mani poggiati completamente a terra, che a stento riuscivano a supportare il peso di metà corpo e con i lunghi capelli che le coprivano il viso. Zhong Guifeng non riuscì a vedere l'espressione del suo volto, ma sentì chiaramente che stava piangendo. Quel suono era simile ad un filtro di sigaretta non completamente spento, premuto nell'incavo del suo orecchio.

«Zhou Jiahua!», disse piangendo Tang Baozhen, sforzando tutta la sua voce per chiamare il marito. «Zhou Jiahua ti supplico, lasciami andare, andiamocene uno per la propria strada, lasciami una via di scampo, una via di fuga...». Il tono della sua voce era così straziante. In tutta la sua vita Zhong Guifeng non aveva mai sentito un pianto del genere. Nemmeno quello di suo padre quando la madre morì di inedia quell'anno.

Zhou Jiahua, in piedi e riempitosi la bocca di frasi virtuose, sembrava avesse compiuto il proprio dovere, esercitando la giustizia per conto del Cielo, apatico. Alzò il sopracciglio, socchiuse gli occhi, stringendo lievemente le labbra. Zhong Guifeng credeva fosse sparito chissà dove, ma alla fine era tornato da Tang Baozhen. Si avvicinò a lei a tal punto da oscurare la sua figura, poggiò la mano sulla spalla della moglie, con le parole bloccate alla gola. «Divorziamo», non riuscendo a parlare con il pianto in gola. «Allora divorziamo».

Tang Baozhen e Zhou Jiahua avevano litigato per un intero anno, dall'inizio fino alla fine, concludendo la storia nel borgo di Pingle. «Non l'avrei mai creduto, nemmeno pensato!», dissero Jiang Yaogu, la zia Liang, Fu Sanjie e Zhang Erjie, credendosi furbe, quando in realtà avrebbero dovuto solo salmodiare testi sacri. Questa volta, Tang Baozhen aveva divorziato per davvero, ma nessuno si offrì di presentarle un compagno... Ah, che burlata!

Chiaramente la notizia era giunta anche a Qinqin, ma da brava lavoratrice si recò lo stesso ad aprire il negozio. Da quando era accaduta la vicenda di quel direttore Hong, il suo capo, Tang Baozhen, non era più venuto al "Padiglione Profumato". Qinqin sapeva di non essere dell'umore adatto e, dopotutto, questi fatti sconvolgenti erano simili ad una serie di pioli conficcati nel terreno, uno accanto all'altro. Non vi era stato modo di salvare il matrimonio e la commissione disciplinare stava svolgendo le indagini: nell'arco di una notte, Tang Baozhen, da persona amabile e ben voluta, era diventata un uovo centenario maleodorante, alla cui vista tutti si dileguavano. Inoltre, solo il segretario Xu, ancora incaricato del lavoro di smantellamento e ricollocamento, ebbe il coraggio di scambiare due frasi con la donna: «Tang Baozhen, conosci tu stessa la situazione. Al momento il tuo appartamento potrà essere risarcito solo secondo criteri minimi. Non posso farci nulla, è un periodo estremamente delicato. Hai un'incredibile sensibilità, per questo ti chiedo di collaborare!».

Nonostante Qinqin aprisse completamente la porta del negozio, non c'era modo di far entrare nemmeno un singolo cliente. Quindi, se ne stava comodamente sul divano, con i piedi sul tavolino da tè, a mangiare dolcetti, prugne in salamoia, semi di zucca e a leggersi le riviste "Rassegna di storie", "Amici di vecchia data" e "Legalità ed emotività". Le storie di queste raccolte avevano avuto un'influenza su Qinqin: un contadino dalla gamba di legno era diventato un grande imprenditore e una bella e deliziosa insegnante si era sfortunatamente imbattuta in uno stupratore. Ora, confrontandole con quella di Tang Baozhen, queste storie sembravano tutte delle invenzioni. Con in mano i volumi, pensò al suo capo; il suo cuore pianse dal dolore, non sapendo come stesse Tang Baozhen. "Ahimè!" pensò Qinqin, addolorata. Le giunse voce che Tang Baozhen e Zhou Jiahua avessero scrupolosamente concluso il matrimonio: i due si erano

recati all'ufficio notarile con in mano un plico di documenti e avevano firmato di comune accordo la divisione dei beni, per dirigersi fuori uno davanti l'altro e prendere infine strade separate.

Perfino la madre le disse: «Qinqin cara, a quanto pare Tang Baozhen non baderà più al negozio. Devi chiudere definitivamente e ritornare. Fa così freddo, perché te ne corri là ogni giorno? Se ne dovesse aprire uno nuovo, di certo ti verrebbe a cercare!». Qinqin non pensò né alla partenza di Tang Baozhen né alla saracinesca grigio scuro. Sembrava un passerotto in un nido di guardia al “Padiglione profumato”, che nel freddo di dicembre chiudeva la porta di vetro, tenendo in mano un rocchetto, riscaldandosi vicino alla stufetta al centro del negozio.

Un giorno entrò improvvisamente una donna molto seducente: indossava una pelliccia color bronzo, un paio di stivali alti fino al ginocchio e aveva i capelli ricci color ciliegia. Qinqin pensò fosse un importante cliente. Si alzò di scatto e accarezzandosi la zucca, disse: «Guardi con calma! Ci sono i saldi!». La donna la guardò, senza proferire parola, intenta a farsi un giro nel negozio, guardando un po' di qua e un po' di là. «Scusami», disse infine estraendo un documento dalla borsa. «Vieni a dare un'occhiata. Devi dare a me questo negozio. Il tuo capo mi ha detto di riferirtelo. Se vuoi continuare a lavorare qui, lo stipendio resterà invariato, se invece vuoi andartene, sei libera. Io non ti costringo. Ti metto qui il passaggio di proprietà. Vieni a vedere». Qinqin sembrò assente e distratta. Zzzz! Udì solo un ronzio nella sua testa. Non guardò nemmeno quella spazzatura, alzò il sedere e se ne andò, le lacrime che le scendevano a fiottoli fin sopra il mento per poi gocciolare a terra. Al negozio di verdure la madre, disperandosi per un'inezia, corse fuori e la afferrò: «Ahi, la mia piccola e brava figlia! Che ti è successo? Chi ti ha ridotto così?». «Sono stata licenziata! Non ho più un lavoro!», disse Qinqin.

Era davvero triste e non aveva la benché minima intenzione di vedere quella donna, Tang Baozhen. “Zitta zitta, volevi solo farti una reputazione. Vorrà dire che sarò io ad essere senza vergogna, a buttare all'aria tutto! Con il tuo ex marito hai trovato modo di parlare... Perché farmi questo! Sei davvero senza cuore!”. In un solo istante, Qinqin era cresciuta, maturata e non avrebbe mai più accettato un lavoro in un negozietto per soli ottocento miseri yuan. Qinqin se ne andò a studiare informatica a Yong An, per diventare segretaria. Alla fine della storia, imparò solo a collegarsi su Internet. Al ritorno, disse alla madre che voleva aprire un Internet caffè: «Mamma, con Internet, si fanno i soldi!». Fu Sanjie viziava la figlia. Racimolando qua e là, chiese in prestito trentamila yuan, comprò alcuni computer di seconda mano per permettere alla figlia di aprire il suo Internet caffè.

L'Internet caffè si trovava nel vicolo Guoxue. Per dieci yuan all'ora, gli studenti non pranzavano pur di andarci. Dopo più di metà anno, avevano aumentato il numero di computer e allargato il negozio. Qinqin non era più la Qinqin di una volta; ora era "il capo Qinqin". Aveva guadagnato un po' di soldi e poteva andarsene in giro bella e spensierata. Lungo la strada, gli intermediari sentivano il suo buon profumo. Jiang Yaogu aveva la coscienza sporca, la zia Liang era leggermente avanti con l'età e poi c'era Zhang Erjie. Il nuovo sostituisce il vecchio, le nuove generazioni seguono più forte la precedente: alla fine Qinqin aveva superato il maestro. Con un bel giovanotto, impiegato della Banca Cinese, si erano scambiati alcuni sguardi, erano usciti giusto un paio di volte e subito si erano presentati alle rispettive famiglie, entrando nel giusto cammino del matrimonio.

Alle volte, Qinqin se ne tornava nella sua vecchia casa. Alla vista del vicolo Jiangxi completamente smantellato e rimodernato, non poteva fare a meno di pensare a Tang Baozhen... "Come stava?", si chiedeva spesso. Dopotutto aveva il cuore tenero.

In un batter d'occhio, un anno era passato. Xiao Cheng- il compagno di Qinqin-disse che non era solo un anno ad essere passato, ma l'intero secolo. Per gli anziani del borgo di Pingle, il primo grande avvenimento del nuovo secolo fu l'apertura della zona pedonale. Il giorno dell'inaugurazione fu estremamente vivo e caloroso: ci furono i fuochi d'artificio e la tradizionale danza cinese dei leoni. Tutti accorsero in massa nel borgo- mancava poco inciampassero a terra. Qinqin non volle unirsi ai festeggiamenti e così aspettò due giorni, fin quando gran parte delle persone non se ne fosse andata, per passeggiare serenamente con Xiao Cheng sottobraccio.

La zona pedonale non era per niente ordinaria: la strada era pavimentata, sulle terrazze vi erano dei vasi di fiori e al centro una fontana artificiale. Sembrava fossero giunti in un paese straniero. Qinqin e Xiao Cheng camminavano, guardandosi intorno. Ai lati della strada, con le grandi insegne rosse e i grossi vasi di fiori, i negozi avevano appena aperto l'attività. Xiao Cheng vide un negozio dal nome "La boutique esclusiva di tabacco e alcool" e disse verso Qinqin: «Andiamo a vedere quel negozio». Qinqin gli rispose: «A vedere che cosa? Nemmeno fumi!». «A dare un occhio! Per il banchetto nunziale dovremo pur comprare sigarette e alcool!», disse con attenzione Xiao Cheng.

I due entrarono nel negozio: un grande e scintillante lampadario era appeso al centro del negozio; le pareti erano tappezzate di una carta da parati in velluto con fiori dorati; sugli armadietti erano puntati dei faretti che illuminavano ogni tipo di tabacco e alcool, cinese e straniero. "Che classe!", pensò Qinqin. Il proprietario se ne stava seduto dietro al bancone.

Appena li vide entrare, li accolse dicendo: «Prego, prego, guardate pure! Abbiamo appena aperto, ci sono gli sconti!». Qinqin lo seguì con lo sguardo: avrà avuto una quarantina d'anni, sul metro e settantacinque; era vestito di tutto punto, in ordine, con sopra una giacca di pelle della Santa Barbara Polo & Racquet Club. Non era granché bello, con gli occhi sporgenti, gli zigomi alti e una sottile pelle increspata. La intimidiva, e così voltò subito lo sguardo altrove, fingendo di guardare il tabacco sotto la lastra del bancone. Improvvisamente udì una voce alquanto familiare: «Vecchio Zhong! Vieni, aiutami a tirar fuori questo vassoio, ho appena comprato dello zucchero balsamico per la gola, ogni cliente può mangiarne anche due zollette...». Qinqin sobbalzò dallo spavento. Si girò e vide Tang Baozhen entrare nel negozio con in mano una busta della spesa. Era ancora più bella di quanto Qinqin potesse ricordare: aveva messo sul viso una cipria liquida così leggera da potersi specchiare, un rossetto così chiaro e brillante da emanare luce e aveva i lunghi capelli che scendevano giù come una cascata in piena estate.

«Baozhen!», la chiamò Qinqin. Tang Baozhen non rispose sul momento, ma subito riconobbe quella persona. Sulla bocca le si formò un sorriso e si avvicinò.

«Qinqin! Come sei diventata bella! Non ti avrei riconosciuta!».

Qinqin non riuscì a parlare dall'eccitazione. Tirò a sé Xiao Cheng e disse: «Xiao Cheng, saluta Baozhen!».

«Ciao Baozhen», disse Xiao Cheng.

«Ah, il tuo compagno!», disse Tang Baozhen sorridendo e squadrandolo da capo a piedi. «Ma che bel ragazzo! Oh, giusto...». Si voltò e mise lo zucchero sul bancone, spingendo il suo amato per presentarlo a Qinqin.

«Qinqin, questo è mio marito. Zhong, questa è Qinqin!».

In quel frangente, Qinqin ripensò ai giorni al “Padiglione Profumato”: lei e Tang Baozhen che sistemavano i vestiti, che si intrattenevano in chiacchiere, che si guardavano le unghie, che discorrevano di trucco... ah ah! fino alla risata di quell'uomo.

Qinqin pensò a quelle due tenere e calorose parole nella testa e urlò: «Guifeng!». Si rivolse a Zhong Guifeng. «Ciao Guifeng!».

CAPITOLO 3

COMMENTO CRITICO-LETTERARIO

3.1 “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi”: la grande società di un piccolo borgo

“Tang Baozhen del vicolo Jiangxi”, terzo racconto della raccolta “Storie tristi del borgo di Pingle”, è uno dei cinque racconti scritti dopo la svolta tematica e stilistica compiuta da Yan Ge. Apparso per la prima volta nel 2014 sulla rivista “Renmin wenxue” (rénmín wénxué 人民文学)⁹⁴, il racconto descrive con umorismo e ironia le vicende quotidiane di una piccola comunità del borgo di Pingle, presentando uno spaccato estremamente vivido e realistico della vita rurale cinese. Allontanandosi dal sentimentalismo e dalla letteratura giovanile della generazione degli anni Ottanta, anche in questo racconto Yan Ge cerca di costruire in un piccolo borgo la complessità della società umana, scavando a fondo nella memoria della sua città natale Pixian nel tentativo di ricreare anche nelle pagine del racconto “quel mondo, quella casa spirituale fatta di drammi, conflitti, confusione e differenze”⁹⁵.

[我终于在这一天发现，自己所沉迷的原来是我们镇的肮脏、丑陋和粗俗，我想用世上所有的诗意和美好来描述它，来告诉所有人，这是我所看到的世界，我深深地崇拜并热爱着它。]

“Alla fine, ho capito quanto fossi legata allo sporco, al brutto e al volgare del mio borgo. Ho voluto descriverlo con tutta la poesia e la bellezza di questo mondo, per suggerire a tutte le persone che è questo il mondo che io vedo, che io profondamente adoro e amo.”⁹⁶

Con il turbolento divorzio e il futuro matrimoniale della giovane Tang Baozhen come espediente, l’autrice espone le sue considerazioni sull’importanza di scrivere delle tante comunità locali e delle piccole vicende quotidiane che sono comuni non solo alla realtà rurale ma anche a quella cittadina; anche in questo racconto la giunzione città-campagna, tipica dei romanzi di Yan Ge, trova spazio nella narrazione.

⁹⁴La Renmin wenxue (lett. Letteratura del popolo, in inglese People’s Literature) è la prima rivista letteraria ufficiale della Repubblica Popolare cinese, creata da Mao Zedong nel 1949.

⁹⁵Yan, Huan 闫欢, “xiǎoxiàngli de dàshèhuì--- lüèlùn zhōngpiān xiǎoshuō “Jiāngxī xiàngli de Táng Bǎozhēn”” 小巷里的大社会--- 略论中篇小说《江西巷里的唐宝珍》(La grande società di un vicolo: sul racconto lungo “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi”), *Liaoning Shenyang shifandaxue* 辽宁沈阳师范大学, n.3,2015, pp.50-52.

⁹⁶Yan, Ge 颜歌, “dàixù: kěshì wǒ nǎlǐ dōu bùxiǎng qù” 代序: 可是我哪里都不想去 (Dove altro potrei andare), p. 3, cit. in *Storie tristi del borgo di Pingle*, op.cit.

Il racconto “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi” si apre con il divorzio tra la giovane protagonista trentacinquenne, proprietaria di un negozio d’abbigliamento di lusso nel vicolo Jiangxi, e il marito Zhou Jiahua, appaltatore del borgo di Pingle. Nonostante la scena descritta dall’autrice appaia paradossalmente calma agli occhi dei due protagonisti (“Tang Baozhen e il suo primo amore Zhou Jiahua invece erano estremamente tranquilli e rilassati”), essa attira fin da subito l’attenzione dell’interno vicinato del vicolo Jiangxi, ora in fermento per le vicende future della giovane protagonista del racconto, entrando così nel vivo della narrazione.

[现在，唐宝珍的名字闪亮登场，镇上的媒子都颤了一颤，陡然间多了一桩甜蜜蜜的挂念。]

“Ora, anche il nome di Tang Baozhen aveva fatto il suo ingresso: gli zimbelli del borgo erano in fermento; tuttavia, un’amabile preoccupazione li frenava dal loro intento.”
(p.41)

Dall’intermediaria Jiang Yaogu alla zia Liang, zia di Tang Baozhen; da Qinqin, la giovane aiutante della protagonista nel negozio d’abbigliamento, a Fu Sanjie, proprietaria di un chioschetto di *Ye’erba* al mercato di verdure e madre di Qinqin; e così fino alla famiglia Song, l’intero borgo di Pingle si anima per trovare un nuovo compagno alla giovane donna, innescando nel racconto un susseguirsi di eventi tragicomici che inframezzano la realtà quotidiana del piccolo vicinato. Nel corso della storia, il narratore-Yan Ge non giudica i comportamenti e le scelte dei singoli protagonisti, sebbene i ricorrenti commenti dell’autrice rendano le vicende dei personaggi una caricatura ironica; il suo obiettivo resta quello di riportare con pacatezza e calma la quotidianità di un semplice borgo cinese e al contempo di far riflettere il lettore, attorniato da quella atmosfera tipica di una commedia che Yan Ge è riuscita a costruire.

[满巷子的人都知道唐宝珍跟她爱人周家华肯定是吵嘴了，唐宝珍他们却还远远没有做完过场。]

“Nel vicolo, tutti sapevano del litigio tra Tang Baozhen e Zhou Jiahua, e che questi erano ben lontani dal finirla con questa messinscena.” (p.37)

Le vicende della zia Liang, venditrice di baozi, gli affari del negozietto di tabacco di Zhong Guifeng, la psicologia di una giovane ragazza come Qinqin che si ritrova in quella delicata fase di passaggio dall’adolescenza all’età adulta, le preoccupazioni di Song Ersao nei confronti del figlio e del nipote, e ancora, l’agitazione per il superamento degli esami d’ammissione all’università per Song Zao: ogni personaggio ottiene un proprio spazio

personale nella storia, a sottolineare l'importanza che l'autrice conferisce ad ogni personalità. Inoltre, attraverso un immaginario vivido e colorato, Yan Ge modella un'intera società all'interno di un piccolo borgo. Non si tratta di una società avvolta dalla caoticità della città, ma piuttosto di una tranquillità e di una calma che si possono immaginare proprie di una piccola località rurale. Nel testo, lo scenario di una movimentata Pingle viene descritto dall'autrice nei ricordi del professor Song Xuesong, quando rivive la sua prima volta nel borgo.

[宋雪松 (...) 第一次见到了丰饶的平乐镇。一条街平平坦坦往两边伸开，路边上种着整整齐齐的梧桐树，盖住了小半边天。马路对面是些吃饭的地方，几家烧菜馆把炉子支到了街沿上，蜂窝煤上炖着一排大锅，气势汹汹。他看着这些锅，饿着肚子想着里面的吃食，有个蹬三轮的过来招呼他：“师傅，坐三轮不？”]

“Song Xuesong [...] si trovò davanti al fertile e ricco borgo di Pingle. Una distesa di strada si diramava in due; su entrambi i lati file regolari di platani coprivano una piccola parte di cielo; ai margini della strada vi era qualche luogo di ristoro e alcuni ristoranti posizionavano le stufe sul ciglio della strada, e pentole in antimonio stufavano, come furie scatenate, sulle mattonelle di carbone a nido d'ape. Alla vista di quelle pentole, la sua pancia iniziò a brontolare al pensiero del cibo che vi stufava dentro, quando un uomo su un risciò si accostò dicendo: «Giovanotto, un giro in risciò?»” (p.72)

Ogni abitante ha una propria quotidianità: si reca al lavoro al mattino e rientra la sera, come la protagonista Tang Baozhen; si occupa dei propri affari, come il proprietario di un chioschetto di tabacco Zhong Guifeng; si preoccupa della cura della propria famiglia, come l'anziana matriarca Song Ersao; ascolta le lamentele della figlia, come Fu Sanjie; trascorre il tempo scambiando pettegolezzi, come la zia Liang; combina matrimoni, come l'intermediaria Jiang Yaogu. Fatta eccezione per la famiglia Song, la storia si concentra prevalentemente nel vicolo Jiangxi, in cui abita la maggior parte dei personaggi del racconto. È così che al lettore sembra di essere catapultato in una grande realtà, quasi cittadina.

Il racconto è ambientato verso la fine degli anni Novanta, anni di profondi cambiamenti sia per la Cina che per il mondo intero: si apre un nuovo millennio. L'autrice è stata estremamente abile nell'inserire piccoli dettagli che fanno capire questo passaggio: nell'esempio che segue, Qinqin decide di aprire un Internet caffè nel vicolo Guoxue.

[“妈妈，这个互联网！肯定要赚钱！”]

“«Mamma, con Internet, si fanno i soldi!»” (p.95)

Come si può notare, questa battuta di Qinqin sottintende la novità di Internet per gli abitanti di un piccolo borgo, che vedono il nuovo Internet caffè di Qinqin come un grande passo avanti nelle loro vite, un nuovo punto di partenza. Infine, è doveroso menzionare come Yan Ge sia stata capace di inserire, con ragionata sottigliezza, il rapporto Oriente-Occidente nel racconto. Nella mente delle piccole realtà rurali, l'Occidente costituisce il luogo del progresso, dell'avanguardia e della ricchezza. Nella storia, la frase

[这条步行街修得果然不一般，街面上铺着地砖，花台里摆着盆栽，中间还有个喷水池，简直像是到了外国一样。]

“La zona pedonale non era per niente ordinaria: la strada era pavimentata, sulle terrazze vi erano dei vasi di fiori e al centro una fontana artificiale. Sembrava fossero giunti in un paese straniero.” (p.96)

ricalca la mentalità di Pingle, un piccolo borgo abituato alla semplicità delle piccole cose e all'ordinarietà quotidiana. Per concludere, è in questo che si evince l'abilità stilistica di Yan Ge: riuscire a costruire una struttura tematica estremamente forte e ramificata, che ricrea le ambientazioni della realtà rurale, ma al contempo sottolinea quella atmosfera cittadina che il lettore sembra respirare leggendo il racconto.

3.2 I personaggi nel racconto “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi”

La grande società del piccolo borgo di Pingle si intravede soprattutto nella complessità della caratterizzazione dei personaggi. Come per gli animali descritti nel romanzo “Il libro degli strani animali”, anche i personaggi di questo racconto rappresentano le diversità degli esseri umani, muovendosi come degli attori sul palcoscenico tragicomico creato da Yan Ge. Questo scenario tragicomico si evince già a partire dal titolo con il termine shāngxīn 伤心 “triste”. In tutti i cinque racconti della raccolta, le protagoniste femminili hanno alle spalle un triste passato, dalla bambina la cui madre è defunta (“Cavallo bianco”) alla giovane Tang Baozhen fresca di divorzio. In molte interviste, l'autrice sottolinea come nelle pagine di ogni racconto sembri mancare la frase “e così se ne ritorna a casa, piangendo dal dolore” (tā jiù zǒu huíjiā lǐ, shāngshāngxīnxīn de kū le yī chǎng 她就走回家里，伤伤心心地哭了一场)⁹⁷. Nel racconto “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi”, il termine “triste, amareggiato” ricorre per tre volte:

⁹⁷Intervista a Yan Ge del 15-06-2015 su Sina Blog. <http://book.sina.com.cn/371/2015/0605/24.html>

[宋二嫂坐在沙发上，又是疲倦，又是伤心，正是可怜一颗父母心哪。]

“Song Ersao si sedette sul divano, stanca e amareggiata, con il cuore di un genitore commiserevole.” (p.60)

[蒋么姑坐在茶桌边上，这才忍不住抹下了伤心泪。]

“Jiang Yaogu si sedette vicino al tavolo da tè, e non potendo trattenere le lacrime, scoppiò in un pianto amaro.” (p.63)

[当初矜持不见宋家的人，现在宋老师人也不来了，你却空伤心!]

“Anche se in un primo momento avevi preso le distanze dal professor Song, ora che non viene più, non per nulla ti senti ferita!” (p.76)

Sebbene abbiano personalità diverse e siano in collutta tra di loro nel corso della storia, Song Ersao, Jiang Yaogu e Tang Baozhen condividono lo stesso sentimento di rammarico per lo sgretolarsi del rapporto con il figlio (Song Ersao), di amarezza per il mancato riconoscimento del suo buon lavoro da intermediaria (Jiang Yaogu) e infine di tristezza a seguito della rottura con il fidanzato (Tang Baozhen). È in questa occasione che Yan Ge inserisce un comune denominatore alle donne del racconto, e per esteso a tutti i protagonisti della raccolta: ognuno prova una tristezza d'animo, quella che nessuno vede e di cui nessuno sa nulla; è quel dolore dello spirito incurabile a cui nessuno si può sottrarre, come fosse proprio della natura umana. La scelta di lasciar intendere al lettore questa sottigliezza è legata alla decisione di delegare alla storia il compito della caratterizzazione dei personaggi. Attraverso le parole e le azioni degli stessi attori del racconto o alle volte della penna ironica del narratore, il lettore entra in contatto con i diversi personaggi del racconto, ricostruendo nella mente la psicologia di ogni singolo attore. È ciò che suggerisce Pontiggia, critico e scrittore italiano, quando parla di chiedere conferma al testo narrativo per caratterizzare i personaggi⁹⁸: ogni personaggio svolge un ruolo ben preciso all'interno di una storia; tuttavia, è l'importanza attribuita all'interpretazione di esso a fare la differenza. In altre parole, la credibilità e la realistica di un personaggio viene trasmessa al lettore grazie a come esso interpreta il ruolo assegnatoli dallo scrittore. Nel racconto “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi” Yan Ge attribuisce dei ruoli ai personaggi (Tang Baozhen è la protagonista e proprietaria di un negozio di abbigliamento, Jiang Yaogu è l'intermediaria di spicco del borgo di Pingle, Qinqin è la giovane e ingenua aiutante di Tang Baozhen); tuttavia è grazie alla narrazione e alle diverse interpretazioni dei ruoli che il racconto aumenta di credibilità, trasmettendo al lettore quella sensazione di leggere fatti reali,

⁹⁸Pontiggia, Giuseppe, Dentro la sera. Conversazioni sullo scrivere, Milano, Belleville editore, 2016.

dimenticandosi della finzione narrativa. In questo modo l'espedito di delegare alla storia la caratterizzazione dei personaggi trova conferma.

La protagonista del romanzo è Tang Baozhen, giovane donna trentacinquenne che gestisce un negozio di abbigliamento di lusso nel vicolo Jiangxi. In un primo momento al lettore non è dato sapere molto sulla giovane donna. Fin dalle prime pagine del racconto, ella appare come una donna "suntuosamente abbigliata", cordiale ma taciturna, che ama il latte di soia della zia Liang e che abita in un appartamento al primo piano alla fine del vicolo Jiangxi. Yan Ge non fornisce dettagli sulla psicologia della protagonista, giustificando in più occasioni questa sua scelta di lasciare ai diversi personaggi del racconto raccontare o meno dell'indole di Tang Baozhen.

"Qualcuno mi ha detto che il personaggio di Tang Baozhen non è eccezionale. [...] In realtà, non c'è Tang Baozhen nella storia. Ci sono i punti di vista di ogni personaggio, ma non quello di Tang Baozhen. In fin dei conti, Tang Baozhen è solo un simbolo, non ha un carattere particolare. Dall'inizio fino alla fine, non sappiamo che persona sia; è solo una merce di scambio, una bella donna, un personaggio estremamente piatto. Dal punto di vista degli altri personaggi, nessuno la ritiene una persona viva, fatta di carne ed ossa; non c'è nessuno che voglia identificarla. Nonostante sia uno degli assi del racconto, se per i personaggi del racconto non è importante la psicologia di Tang Baozhen, non lo è nemmeno per me."⁹⁹

Nell'immaginario borgo di Pingle, ogni personaggio ha una definita caratterizzazione o come la definisce Bai Ye 白烨 "una propria indipendenza"¹⁰⁰. Sembrerebbe una contraddizione, dal momento che tutti i personaggi sono concatenati alle parole e alle considerazioni altrui. Tuttavia, ciò che rende vivido e animato il borgo di Pingle è proprio questo contrasto di interdipendenza, in cui ognuno trova nelle orecchie e nella bocca degli altri un proprio ruolo a Pingle: come Tang Baozhen "non c'è nessuna al borgo"; l'intermediaria Jiang Yaogu è "la donna di spicco di Pingle"; la zia Liang è "estremamente compassionevole, soprattutto nei confronti della nipote"; Zhong Guifeng è "un uomo piuttosto riservato, a cui interessano solo i

⁹⁹Deng, Chenxi 邓晨曦, "Shāngxīn qiáoxià yānbōlǜ---pínglèzhèn shāngxīn gùshìjízōng de nǚxìng xíngxiàng" 伤心桥下烟波绿---平乐镇伤心故事集中的女性形象 (Verdi acque coperte di bruma sotto il triste ponte: i personaggi femminili in "Storie tristi del borgo di Pingle"), *Guanxi shifandaxue wenxueyuan* 关系师范大学文学院, n.5, 2016, p.15.

¹⁰⁰Chen, Xiuying 沈秀英, "Yán Gē: xiǎoshuō kōngjiānlǐ de bǎibiàn nǚwáng" 颜歌: 小说空间里的百变女王 (Yan Ge: la regina dalle mille sfaccettature nello spazio narrativo), *Baijia pinglun* 百家评论, n.3, 2014, pp.121-125.

piccoli affari, come il tabacco, l'alcool, l'olio e il sale" e Qinqin "sciocca e ingenua" figlia di Fu Sanjie. È così che si anima la grande società di un piccolo borgo rurale.

A seguito del divorzio e delle vicissitudini per trovare un buon compagno alla giovane protagonista, emerge un'altra caratteristica della psicologia dei personaggi: il pettegolezzo. Il sentito dire è la chiave dell'intera narrazione ed espediente letterario usato dall'autrice per dar voce ai personaggi. È grazie ad un pettegolezzo che finisce, per esempio, la storia tra Tang Baozhen e l'insegnante di inglese Song Xuesong: Song Ersao, l'anziana madre di Song Xuesong, rimane pietrificata dai racconti della zia Liang sulla nipote e per chiedere conferma si reca dall'intermediaria Jiang Yaogu che non perde tempo nel mettere zizzania tra due giovani che secondo lei non erano destinati al matrimonio; Tang Baozhen viene a sapere da Qinqin, che a sua volta aveva sentito dire dalla madre Fu Sanjie, che Song Ersao stava investigando sul passato della protagonista. Si innesca così una catena di sentito dire che inevitabilmente costituiscono il punto di svolta nella narrazione e che fanno trasparire il compromesso che regola la vita degli abitanti del borgo. Tang Baozhen è un personaggio piatto, immobile che non prende decisioni per propria iniziativa; accetta passivamente di incontrare una serie di uomini facoltosi selezionati da Jiang Yaogu e anche quando la sua relazione con il professore Song sembra vacillare, Tang Baozhen rimane impassibile, accettando quel compromesso, motore delle loro vite. Stesso discorso vale per Song Xuesong e Zhong Guifeng che accettano negativamente e positivamente il proprio destino. Gli unici personaggi che sembrano rompere questo sigillo del compromesso sono Qinqin, la giovane ingenua che verso la fine della storia prende in mano il proprio futuro, diventando proprietaria di un Internet caffè e promessa sposa dell'impiegato di banca Xiao Cheng, e Zhou Jiahua, che seppur nutra ancora dei sentimenti per Tang Baozhen rinuncia al suo amore e firma definitivamente le carte per il divorzio. Nel corso dell'intera narrazione, Yan Ge non giudica mai l'indole dei personaggi. Essi sono lo specchio della diversità dell'essere umano che rendono vivida e animata una piccola realtà rurale come quella del borgo di Pingle. Come per il direttore Hong, un importante uomo d'affari che Qinqin presenta in questo modo:

[她觉得洪主任这人开朗，会说话，想问题看事情格外深刻不一般；行为大方，照顾人也稳妥，再不要说还带着财和福气。]

“Considerava il direttore Hong come un uomo molto ottimista, affabile e non di certo ordinario; questi soppesava i problemi e osservava le situazioni con particolare profondità; in generale, si preoccupava del prossimo e non serviva ripetere quanto fosse ricco e fortunato.” (p.81)

Agli occhi della comunità di Pingle è un uomo benvenuto, dedito al lavoro e alla relazione con Tang Baozhen, l'uomo perfetto per coronare le speranze di un rigoglioso matrimonio. Tuttavia, verso la fine del racconto, questi si rivela corrotto, sconvolgendo il tranquillo borgo di Pingle. Nonostante ciò, attraverso le parole degli altri personaggi, non traspare il giudizio positivo o negativo dell'autrice, bensì "l'esplorazione del flusso della vita a Pingle"¹⁰¹; è un avvenimento come l'altro, che passa in secondo piano non appena rientra in scena l'ex marito di Tang Baozhen. Questo contribuisce inevitabilmente alla creazione di un ambiente narrativo estremamente diversificato, di una psicologia dei personaggi complessa e articolata, in un contesto di apparente tranquillità di una grande società in un piccolo borgo rurale.

3.3 Breve presentazione della tipologia testuale e della strategia traduttiva

Tradurre la letteratura non è sempre semplice e immediato, a maggior ragione in questo racconto, in cui lo scoglio principale è costituito dalla presenza di parole e espressioni del dialetto del Sichuan. Il processo traduttivo inizia con la definizione del lettore modello. Nella presente traduzione si è cercato di rendere il contenuto letterario accessibile al lettore medio italiano, interessato alla cultura cinese, ma non necessariamente esperto sinologo, cercando di rendere la lingua finale scorrevole e piacevole alla lettura, senza allontanarsi sul piano del contenuto al testo originale cinese nel passaggio tra LP e LA. Una delle difficoltà maggiori della resa traduttiva è senza dubbio la traducibilità (kěyìxìng 可译性) di un racconto, romanzo o poesia nella propria lingua¹⁰². La scelta di evitare una traduzione strettamente letterale dal cinese all'italiano è stata funzionale sia per il lettore italiano a cui dovrà risultare scorrevole la lettura, sia nei confronti dell'autrice, la cui ricchezza linguistica e culturale deve essere rispettata in fase di riscrittura del racconto. Nei paragrafi che seguiranno si intenderà fare un breve commento sulle diversità del testo tradotto, analizzandone gli aspetti più rilevanti ai fini della conclusione della presente tesi. Attraverso alcune riflessioni sulla traduzione, verranno messe in luce le particolarità dello stile di Yan Ge, autrice in gran parte inedita in Italia¹⁰³, lasciando intravedere le motivazioni per cui sia considerata una delle autrici più prolifiche e innovative della generazione degli anni Ottanta.

¹⁰¹Yu, Saiqiong 喻赛琼, "Pínglèzhèn gùshì yǔ Yán Gē fēnggé" 平乐镇故事与颜歌风格 (Le storie di Pingle e lo stile di Yan Ge), *Dazhong wenyi* 大众文艺, n.13, 2019, pp. 37-38.

¹⁰²Yan, Ge 颜歌, "hòu jì: wǔ gùshì" 后记: 五故事 (Epilogo: i cinque racconti), pp. 263-268, cit. in Yan, Ge 颜歌, *Storie tristi del borgo di Pingle*, op. cit.

¹⁰³Di Yan Ge è stata pubblicata in Italia la traduzione di Martina Codeluppi del racconto "Lo specchio dei demoni" della raccolta *Storie tristi del borgo di Pingle* sulla rivista "Caratteri". Cfr. Codeluppi, Martina, *Lo specchio dei demoni*, *Caratteri*, 2016, pp.3061-3091.

3.4 Aspetti legati al registro linguistico e allo stile narrativo

Nel racconto “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi” il registro linguistico è informale. In generale, il lavoro di traduzione è partito dall’analisi del registro e dello stile narrativo utilizzato da Yan Ge, registro ricco di colloquialismi e espressioni idiomatiche, per poi procedere verso un’attenta ricerca delle espressioni del dialetto sichuanese. La difficoltà della resa traduttiva è stata quella di riportare sul piano stilistico la varietà della lingua all’interno del racconto tradotto in italiano, come ad esempio ricercare espressioni o modi di dire italiani che fossero equivalenti sul piano del significato a quelli dell’originale in cinese e in dialetto sichuanese. Di seguito si analizzeranno alcune delle caratteristiche più rilevanti della lingua utilizzata dall’autrice nel racconto, come supporto al lavoro di traduzione presentato nel secondo capitolo.

3.4.1 Fattori fonologici

La lingua del racconto tradotto è estremamente variegata. Nel corso del suo percorso di scrittrice, Yan Ge ha sperimentato forme, stili e tematiche delle più varie, cercando di non vedere i territori narrativi inesplorati come una limitazione o un freno alla creatività, ma come una possibile svolta letteraria: dal realismo magico e mitologico del “Libro degli strani animali”, alla suspense e alla struttura complessa in “La sinfonia dei suoni”, fino al realismo popolare del filone narrativo ambientato a Pingle. Prima di analizzare la semantica, è doveroso accennare alcuni aspetti fonologici più rilevanti, espedienti utilizzati nel racconto per velocizzare il ritmo e per rendere realistica la narrazione.

3.4.1.1 Onomatopee

Le onomatopee (nǐshēngcí 拟声词, talvolta anche xiàngshēngcí 象声词) sono molto usate in lingua cinese. All’inizio del racconto, l’onomatopea huá lā lā 哗啦啦, qui tradotta con “fragorosamente”, indica il rumore prodotto dal cadere degli oggetti pesanti che Tang Baozhen riversa in strada.

[钟贵峰眼睛花一花，就看见她将白细细的手腕子一转，把这抽屉的东西哗啦啦倒出了窗子外。]

“Zhong Guifeng, con uno sguardo concentrato, la osservava roteare il bianco polso e gettare fragorosamente gli oggetti nella cassetta fuori dalla finestra.” (p.37)

L’utilizzo dell’avverbio “fragorosamente” è dettato dalla scelta di rimanere fedele alla struttura sintattica della frase cinese: in cinese infatti le onomatopee possono fungere da avverbi,

attributi o possono svolgere una funzione indipendente. In questo caso tradurre l'onomatopea con *crash!* sarebbe stata utile per il lettore italiano, ma poco fedele all'intento dell'autrice, che nel testo originario in cinese pone l'onomatopea in forma avverbiale (huá lā lā dǎo chū le 哗啦啦倒出了 it. gettare fragorosamente). Quindi, anche in resa traduttiva si è preferito mantenere la struttura sintattica originale. Altro esempio di onomatopea è dāng 当 che in cinese viene utilizzata per indicare il “dong” di una campana o di un gong.

[然后门“当”的一声关了。]

“Solo lo sbattere metallico di una porta che si chiudeva.” (p.91)

Nel rendere il dāng 当 onomatopeico in italiano si è optato per la breve perifrasi “lo sbattere metallico”. La scelta è legata al tono che l'onomatopea avrebbe assunto nella trasposizione letterale dal cinese all'italiano: mentre in cinese l'uso delle onomatopee è abbastanza libero e può trovarsi sia nei fumetti che nei romanzi, nella lingua italiana le onomatopee possono produrre un effetto diverso nel testo; qui, riportare letteralmente l'onomatopea avrebbe potuto abbassare il tono del testo rendendolo più vicino allo stile fumettistico che a quello letterario. Ne consegue quindi la preferenza dei termini “sbattere”, in quanto richiama una porta che si chiude in preda alla rabbia, e “metallico”, che rimanda al significato del dāng 当, utilizzato come abbiamo visto per indicare il “dong” metallico di una campana o un gong.

Ultimo esempio di onomatopea è questo 咯咯 gē gē che richiama il suono di una fragorosa risata, equivalente al “ah ah ah” italiano. Si veda l'esempio che segue:

[(...)] 聊聊化妆，说到哪个男人咯咯地笑。]

“[...] che discorrevano di trucco... ah ah! fino alla risata di quell'uomo.” (p.97)

A differenza del dāng 当, qui si è preferito riportare anche in italiano il suono onomatopeico della risata, adattandolo. Infatti, il 咯咯 gē gē cinese indica una risata chioccia ma riportarlo anche in traduzione sarebbe suonato strano e non immediatamente intuibile ad un lettore italiano. Si è giunti quindi alla scelta di tradurlo con l'italiano “ah ah!”, il cui suono risulta più immediato ad un orecchio italiano e che corrisponde per analogia al significato onomatopeico cinese del 咯咯 gē gē.

3.4.1.2 Interiezioni e pronomi interrogativi

Le interiezioni (gǎn tàn cí 感叹词) sono molto frequenti nella lingua cinese e servono per esprimere emozioni (da qui il nome di gǎn tàn cí 感叹词, lett. interiezioni di emozioni) e per richiamare l'attenzione dell'interlocutore. Sono parole vuote, prive di un significato proprio, ma che sarebbe errato non rendere in traduzione. Alcuni esempi:

[“哎呀, 不是我说” 梁大娘总是担心 (...)]

“«Ah, da me no di certo!» esclamò la zia Liang che continuò, preoccupata [...]”
(p.44)

[“咳!” 蒋么姑眼睛一翻 (...)]

“«Ahimè», esclamò Jiang Yaogu, alzando e abbassando gli occhi [...]” (p.62)

[“唉呀! 不行啊!” 梁大娘皱着眉毛摇头, “学生都放暑假了, 每天起码要少卖三四笼!”]

“«Eh, insomma... Gli studenti sono tutti in vacanza, come minimo vendo tre o quattro cestelli in meno!», disse la zia Liang, alzando il sopracciglio e scuotendo la testa.”
(p.74)

“Ah”, “Eh”, “Ahimè” e molti altri sono tra le forme più comuni usate nella traduzione italiana. Le interiezioni sono utili non solo per trasmettere le emozioni di sorpresa, tristezza, gioia dei personaggi, ma sono soprattutto funzionali alla velocizzazione del ritmo della narrazione e dei dialoghi, che risulterebbero altrimenti piatti e privi di quel trasporto emotivo essenziale per coinvolgere il lettore nella storia.

Nel racconto, Yan Ge fa largo uso dei pronomi interrogativi shénme 什么 “che cosa?” e zěnme 怎么 “come?” nelle loro forme colloquiali: shá 啥 è l'equivalente di shénme 什么; zǎ 咋 è l'equivalente di zěnme 怎么. Alcuni esempi.

[“雪松啊, 有啥麻烦不麻烦, 你是我儿子, 妈这辈子都在这儿照顾你!”]

“«Ma quale disturbo! Sei pur sempre mio figlio, dovrò sempre provvedere per te!»”
(p.48)

[“二嫂, 你咋啦? 有啥事你不顺心的? 你给我说! 我帮你出主意!”]

“«Ersao, che succede? C'è qualcosa che ti turba? Dimmelo, posso darti un suggerimento!»” (p.62)

3.4.1.3 Raddoppiamenti

I raddoppiamenti (zhòng dié 重叠) di forme aggettivali, come “agitatissimo” (xīn ěr ěr 心尔尔), “leggerissimo” (qīngqīng qiǎoqiǎo 轻轻巧巧) e “ordinatissimo” (qīngqīng shuǎngshuǎng 清清爽爽) servono in cinese come accentuazione del valore dell’aggettivo. Negli esempi che seguono, queste forme raddoppiate rafforzano l’idea aggettivale, scandendo ritmicamente l’intera frase.

[满巷子的人就心欠欠地，看着满地的金银财宝 (...)]

“I vicini, agitatissimi, guardavano le immense ricchezze cadute per terra.” (p.38)

[她倒是轻轻巧巧地走了。]

“Fece un leggerissimo passo indietro e se ne andò.” (p.41)

[这下子街面上是真正干净了，一丝不挂，清清爽爽。]

“Ora la strada era davvero pulita, ordinatissima: non vi era l’ombra di un pezzo di stoffa.” (p.39)

Una forma particolare di raddoppiamento presente nel testo è questo yìsī yìsī 意思意思 enfatico. Si guardi l’esempio:

[有心善的，意思意思捡了两双袜子，好歹等到天冷还可以套在自己的袜子外头穿]

“I più onesti e virtuosi raccolsero, quatti quatti, due paia di calzini... bene o male fino ai giorni più freddi potevano anche indossare i propri calzini.” (p.38)

In questa frase, l’autrice descrive con toni ironici il vicinato del borgo di Pingle che si affretta a raccogliere gli oggetti dell’ex marito che Tang Baozhen aveva precedentemente riversato in strada. Questo yìsī yìsī 意思意思 è un enfaticizzatore (wěiwǎn yǔcí 委婉语词), usato qui per sottolineare il modo in cui i vicini più onesti e virtuosi si apprestano ad accaparrarsi un paio di calzini. È un espediente linguistico usato da Yan Ge per rafforzare il tono canzonatorio della scena, un modo per farsi beffa del vicolo Jiangxi.

3.4.2 Fattori lessicali

Nella raccolta “Storie tristi del borgo di Pingle”, con vene di umorismo e ironia, Yan Ge sperimenta con la lingua, oltrepassando i confini linguistici del cinese mandarino che qui si incontra armoniosamente con le espressioni dialettali sichuanesi e i colloquialismi del cinese mandarino. La lingua non si limita però a questo: nel racconto preso in esame l’autrice dimostra di saper creare un connubio linguistico perfetto non solo tra lingua cinese e dialetto sichuanese, ma anche tra lingua colloquiale e lingua letteraria, in cui gioca con metafore e espressioni riprese dalla letteratura cinese classica. Si veda il seguente esempio:

[梁大娘就知道她算是被蒋么姑这阵妖风吹皱了春心。]

“La zia Liang in cuor suo sapeva che il giovane cuore di Tang Baozhen era stato scosso da quel disonesto vento di nome Jiang Yaogu.” (p.45)

Qui, l’espressione “il disonesto vento ha scosso il giovane cuore” (zhè zhèn yāofēng chuīzhòu le chūnxīn 这阵妖风吹皱了春心) è costruita con un linguaggio estremamente poetico e figurato: è una metafora per indicare l’indole disonesta di Jiang Yaogu (il disonesto vento, zhè zhèn yāofēng 这阵妖风) che provoca turbamento (chuīzhòu 吹皱) nella giovane Tang Baozhen (il giovane cuore, chūnxīn 春心). Altro esempio è l’inserimento di una parola ripresa dalla letteratura classica cinese: si tratta di pán sī dòng 盘丝洞, tradotto come “cavità buia e nera”, un riferimento a “Lo Scimmiotto” o “Viaggio in Occidente” (xīyóu jì 西游记)¹⁰⁴.

[几个后悔：一是听了街上那个卖包子的谗言，以为唐宝珍真是贤良的妇女，亲手把儿子推进了盘丝洞 (...)]

“Aveva avuto qualche rimpianto: il primo, di aver ascoltato le calunnie di quella venditrice di *baozi*, lasciandole credere che Tang Baozhen fosse una donna buona e saggia, ma che invece aveva spinto suo figlio in una sorta di cavità buia e nera [...]” (p.60)

Ne “Lo Scimmiotto”, il pán sī dòng 盘丝洞 è una caverna buia e cupa tra le montagne della regione del Sichuan in cui risiede il demone donna Zhizhu (zhīzhū jīng 蜘蛛精 lett. spirito ragno). Essa è uno spirito-ragno che ammalia gli uomini e li intrappola nella sua rete. In questo passaggio, Song Ersao paragona Tang Baozhen al demone Zhizhu, la quale ha ammalato il

¹⁰⁴ “Lo scimmiotto” è uno dei quattro classici della letteratura cinese, pubblicato anonimo nel 1590, ma tradizionalmente attribuito a Wu Cheng’en. Considerato uno dei primi romanzi di fantascienza e fonte di ispirazione per moltissime opere contemporanee (romanzi, manga e film), “Lo scimmiotto” narra del mitico viaggio di un monaco buddhista, ispirato alla figura storica di Xuanzang.

figlio Song Xuesong, spingendolo, allo stesso modo di Zhizhu, nella “cavità buia e nera” (pán sī dòng 盘丝洞). In traduzione, l’espressione è rimasta fedele al significato letterario cinese.

Nel racconto “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi”, le scelte linguistiche adottate servono anche come collegamento tra i temi della storia e il lettore. Il tema dell’amore è quello prevalente in tutto il corso della narrazione: all’inizio, con il divorzio tra Tang Baozhen e Zhou Jiahua; nel mentre, con i diversi appuntamenti della protagonista con personalità facoltose del borgo di Pingle; alla fine, con il ritorno di Zhou Jiahua a seguito dello scandalo che ha scosso il borgo e con il matrimonio finale-quasi a sorpresa- di Tang Baozhen con Zhong Guifeng. Il ritmo incalzante e la scelta dettagliata delle parole trasmettono una curiosità tale al lettore da continuare ininterrottamente la lettura del racconto, lasciando al lettore quella sensazione che qualcosa accada prima o poi nella storia, che ci sia un improvviso punto di svolta, anche se di fatto la narrazione rimane piatta, senza colpi di scena particolarmente eclatanti. Come quando ad un certo punto della storia, Tang Baozhen, sconsolata per la fine del suo amore con il professore Song Xuesong, si reca nel negozietto di Zhong Guifeng per acquistare dello zucchero di canna rosso. In quest’occasione, il profumo di Tang Baozhen inebria il cuore di Zhong Guifeng, distraendolo.

[唐宝珍的香就像点燃一支红塔山]

“Il profumo di Tang Baozhen era come una sigaretta Hongtashan accesa.” (p.69)

In questa breve frase, Yan Ge racchiude il sentimento che Zhong Guifeng ha sempre provato per Tang Baozhen; è l’amore del giovane vicino di casa della donna che esce allo scoperto. L’abilità linguistica di Yan Ge si racchiude proprio qui: la lingua diventa ora un mezzo, un supporto per esprimere i sentimenti umani, per avvicinare il lettore ancor di più alla storia, un modo per creare un ponte immediato tra l’autrice e il lettore.

3.4.2.1 Nomi propri di persona e appellativi di parentela

Nel racconto “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi” sono presenti molti nomi propri di persona e appellativi, che in traduzione sono stati resi come da consuetudine con la trascrizione fonetica in pinyin senza toni. Esempi sono Táng Bǎozhēn 唐宝珍/ Tang Baozhen; Zhōng Guìfēng 钟贵峰/ Zhong Guifeng; Zhōu Jiāhuá 周家华/ Zhou Jiahua; Qín qín 琴琴/ Qinqin; Jiǎng Yāogū 蒋么姑/ Jiang Yaogu. Ad eccezion fatta per Liáng Dàniáng 梁大娘 il cui appellativo daniáng 大娘 (in cinese, zia) è stato tradotto fedelmente in quanto zia di Tang Baozhen, per altri appellativi di parentela si è preferito non tradurli in italiano, dal momento

che possono essere usati anche come forme di rispetto verso un interlocutore estraneo alla famiglia. In questo contesto, la traduzione letteraria avrebbe potuto creare confusione al lettore italiano non familiare con l'uso dei termini di parentela cinesi. Alla madre del professore Song Xuesong non viene attribuito un nome proprio come per gli altri personaggi visti sopra. In cinese Song Ersao 宋二嫂 si scompone in questo modo: Sòng 宋 corrisponde al cognome che in cinese precede sempre i nomi propri o gli appellativi, come in questo caso Èrsǎo 二嫂. Questo, in uso per di più nelle regioni meridionali della Cina, significa “la moglie del secondo fratello”¹⁰⁵, ma viene usato anche come forma di cortesia per rivolgersi ad una signora anziana. Ne consegue che rendere il suo significato originario avrebbe portato al lettore confusione, in quanto nel racconto non si menziona nulla della famiglia di questa anziana signora, ad eccezione del figlio Song Xuesong e del nipote Song Zao. Stesso discorso vale per Fu Sanjie 付三姐, la madre di Qinqin: Fù 付 è il cognome, mentre Sānjiě 三姐 significa letteralmente “la terza sorella maggiore”, usato allo stesso modo di Ersao.

Un altro caso è dato dagli appellativi jiě 姐 “sorella maggiore” e mèi 妹 “sorella minore”, usati colloquialmente come segno di amicizia, una confidenza simile a quella tra sorelle. A questi vengono poi aggiunti gli aggettivi dà 大 “grande” e xiǎo 小 “piccolo” a seconda dell'età. Si veda l'esempio sottostante:

[“大姐，这事你问我就对了!”]

“«Cara, hai fatto proprio bene a domandarmelo!»” (p.58)

Letteralmente dàjiě 大姐 corrisponderebbe all'italiano “sorellona”. In traduzione si è preferito optare per un generico “cara”, più appropriato per una signora anziana, ma senza togliere quella confidenzialità insita nell'appellativo cinese. Infine, la scelta di rendere in traduzione gli appellativi lǎo 老 “vecchio” e xiǎo 小 “giovane, piccolo” è stata dettata dall'uso amichevole, quasi scherzoso con cui viene usato in cinese. Si è ritenuto mantenere questo tono in lingua italiana: “vecchio” e “piccolo” sono analoghi per uso e significato al cinese e sono in linea con lo stile colloquiale del racconto.

[“老钟！来！你把我买的盘子拿出来，我买了点儿润喉糖，人家客人来了，可以吃两个……”]

¹⁰⁵Nello slang sichuanese Èrsǎo 二嫂 è usato anche come appellativo per indicare la fidanzata di un amico.

“«Vecchio Zhong! Vieni, aiutami a tirar fuori questo vassoio, ho appena comprato dello zucchero balsamico per la gola, ogni cliente può mangiarne anche due zollette...»”
(p.97)

[“小唐, 你认得到我不? ”她亲亲热热地打招呼。]

“«Ah, piccola Tang, non mi riconosci?» disse affettuosamente la donna.” (p.42)

3.4.2.2 Toponimi

Per i toponimi è stata adottata la trascrizione in pinyin senza tono come per i nomi di persona: Pínglè 平乐/ Pingle, Jiāngxī 江西/ Jiangxi, Guóxué 国学/ Guoxue, Bǎoshēng 宝生/ Baosheng, Déxīnyuàn 德馨苑/ Dexinyuan. Questi sono accompagnati nel testo dalle parole zhèn 镇 “cittadina” e xiàng lǐ 巷里 “vicolo”. In questo caso, il termine zhèn 镇 è stato tradotto come “borgo”, in quanto dal contesto e dai risultati di molte ricerche si è potuto notare come la resa di “cittadina” avrebbe sviato lo scenario rurale in cui la storia è inserita. Pingle è molto più simile ad un borgo rurale, lontano dal caos della città, che si ramifica in quattro strade principali collocate a Nord, a Sud, a Est e a Ovest, divise a loro volta in vicoli (qui vicolo Jiangxi, vicolo Guoxue, vicolo Dexinyuan, vicolo Baosheng). In Cina con il termine “xiàng lǐ 巷里” si indicano proprio quei piccoli scorci molto simili a quelli che potremmo trovare nei borghi italiani. Ricollegandoci al discorso sulla giunzione città-campagna, la resa traduttiva in “borgo” e “vicolo” è nata proprio per aiutare il lettore italiano ad immaginare una piccolissima realtà rurale e per trasmettere il significato dell’autrice: descrivere una grande società cittadina in un piccolo borgo di campagna.

3.4.2.3 Parole legate alla gastronomia, alla scuola e al vestiario cinese

La ricchezza del racconto “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi” si intravede nella presenza di numerosi riferimenti alla cucina del Sichuan (come guōkui 锅盔, panino al sesamo; qīngshān lùshuǐ chá 青山绿水茶, tè verde; yè erbā 叶儿粑, spuntino di riso) e in generale della Cina. La difficoltà nel tradurre in italiano questi termini giace nella mancanza di una diretta corrispondenza con singole parole italiane. Per esempio, tradurre bāo zǐ 包子 con “panino bianco” sarebbe stato vago e poco pertinente; in Cina esistono varie tipologie di pane bianco che a seconda della preparazione e del condimento possono essere ripieni, come il bāo zǐ 包子, o vuoti, come il mántou 馒头. Inoltre, per evitare prolissità e didascalismi, si è deciso di

riportare tutti i termini gastronomici in trascrizione pinyin senza tono e di aggiungere una nota a piè di pagina per spiegare il termine al lettore italiano, come nell'esempio seguente:

[最后, 还是卖馒头的梁大娘忍不住, 抬起脑壳问 (...)]

“Alla fine, la zia Liang, proprietaria di un negozietto di *mantou*, non resistette più, sollevò la testa e disse [...]” (p.38)

Sarebbe stato poco scorrevole inserire la definizione di “mantou” all'interno della frase, in quanto avrebbe potuto rallentare il ritmo ben scandito della narrazione, distogliendo l'attenzione del lettore. Di seguito si riporta l'altra possibile traduzione con l'inserimento della spiegazione del prodotto gastronomico:

[最后, 还是卖馒头的梁大娘忍不住, 抬起脑壳问 (...)]

“Alla fine, la zia Liang, proprietaria di un negozietto di *mantou*, panini bianchi cotti al vapore, non resistette più, sollevò la testa e disse [...]”

Questa scelta della trascrizione in pinyin con nota a piè di pagina è stata usata anche per i termini gāokǎo 高考 (termine scolastico, es.1) e qípáo 旗袍 (vestiario, es.2).

Es.1 [“老周你客气了, 等放假嘛, 等高考完了, 放了暑假大家一起吃饭!”]

“«Zhou, sei così gentile. Aspettiamo le vacanze, il *gaokao* e durante l'estate usciremo tutti insieme a cena»” (p.52)

Es.2 [她就穿一件枣红色闪绒面的旗袍裙 (...)]

“Indossava un *qipao* scamosciato rosso bruno luccicante [...]” (p.42)

Un piccolo appunto va fatto per il termine scolastico èr zhěn 二诊. Prima della preparazione agli esami di ammissione all'università (gāokǎo 高考), in tutte le regioni della Cina vengono somministrati una serie di test di valutazione per identificare le migliori scuole e le migliori prestazioni degli studenti di ogni distretto. Questi test preliminari assegnano ad ogni distretto i punteggi di partenza per l'esame d'ammissione all'università.

[眼看宋卓二诊又轻轻巧巧考了个全县理科第一名, 三代人在一个房檐下更加相安无事了。]

“Con i risultati del test di valutazione della migliore scuola e dei migliori studenti tra le mani, tre generazioni non poterono che essere in completa armonia: Song Zao si era classificato primo nelle prove di scienze di tutto il distretto.” (p.47)

Come si può vedere dall'esempio, in traduzione si è scelto di strutturare la frase in modo diverso rispetto al cinese. Dal momento che riportare in trascrizione pinyin la parola èr zhěn 二 诊, come è stato fatto per gāokǎo 高考, e inserire una nota a piè di pagina sarebbe stato poco pertinente anche ai fini della narrazione, si è scelto di tradurre il termine in modo tale da renderlo scorrevole con l'impianto narrativo dell'intera frase.

3.4.3 Analisi delle espressioni del dialetto del Sichuan

La particolarità di questo racconto e in generale dell'intera raccolta è la commistione tra cinese e dialetto. Una domanda sorge spontanea: può un parlante di cinese mandarino capire un racconto scritto in sichuanese? Da questo punto di vista, le cinque storie della raccolta "Storie tristi del borgo di Pingle" sciogliono il dubbio circa la leggibilità di un testo scritto e pensato principalmente in dialetto sichuanese e con il gusto del Sichuan. Yan Ge è riuscita nel suo intento: rievocare la sua terra, il Sichuan, utilizzando la lingua dei suoi concittadini, i Sichuanesi, ma arrivando anche agli occhi e alla mente di tutti i cinesi. Un esempio: l'espressione "come un guokui lasciato all'aria tutta la notte, umido e inacidito" (guò le yè de guōkuī 过了夜的锅盔), che viene usata per indicare un oggetto ammaccato, consunto, è facilmente intuibile anche da un non-parlante il dialetto sichuanese; una volta chiarito che il guokui è un pane tipico del Sichuan fatto con acqua, farina, strutto e arricchito con semi di sesamo, il significato metaforico dell'espressione è quantomeno chiaro e facilmente traducibile anche in italiano. In questo paragrafo si forniranno una serie di parole e espressioni tratte dal racconto tradotto come esempi della varietà linguistica utilizzata da Yan Ge. Tradurre un testo scritto in cinese e in dialetto sichuanese non è stato semplice e immediato. Nella resa traduttiva sono stati utilizzati un numero corposo di saggi accademici e dizionari utili per la comprensione e successiva traduzione in lingua italiana. Tra questi, la fonte principale dei dialettismi è stato il "Dizionario del dialetto sichuanese" (Sichuān fāngyán cídiǎn 四川方言词典), un volume di oltre settemila voci dialettali pubblicato per la prima volta nel 1987¹⁰⁶. La copia online consultata è una ristampa aggiornata e corretta pubblicata nel 2014. Per capire la funzione linguistico- sintattica delle espressioni dialettali sono stati inoltre consultati alcuni saggi accademici, essenziali per comprendere l'utilizzo di queste espressioni e parole all'interno della frase.

A partire dal romanzo "Regina di maggio", Yan Ge inizia ad utilizzare prevalentemente il dialetto del Sichuan nelle sue opere. La scelta è strettamente legata al realismo narrativo, ossia

¹⁰⁶Wang, Wenhui, Zhang, Yizhou, Zhou, Jiajun, *Dizionario del dialetto sichuanese*, Sichuan, Sichuan renmin chubanshe, 2014.

al rendere i dialoghi dei personaggi molto più vicini alla realtà che alla finzione letteraria. In altre parole, i protagonisti sono tutti indistintamente provenienti dalla regione del Sichuan; sono persone comuni, che vivono la loro quotidianità nella tranquillità di piccole comunità rurali; la lingua che usano è intrisa di colloquialismi e espressioni dialettali proprie della loro regione; a fronte di ciò, è indubbia la scelta di Yan Ge di far parlare i protagonisti, artefici della storia, nella loro lingua, perché è solo così che la narrazione assume un tono realistico e vivido.

[写了一个短篇小说，背景是四川的一个小镇，两个人在街上遇见了要打招呼，用普通话写怎么写都很别扭，最后抱着试一试的想法用了四川话，一下子就顺了。所以写四川生活背景的小说，用普通话，特别是人物对话，就很别扭不自然，用四川话会更好写对话。]

“Stavo scrivendo una storia ambientata in una piccola cittadina del Sichuan: due persone che si incontrano per strada e si fermano a chiacchierare. Era strano e innaturale scrivere i dialoghi in cinese mandarino. Allora, ho provato ad utilizzare il dialetto del Sichuan; questa volta erano scorrevoli. Quindi, utilizzare il mandarino per scrivere romanzi con la vita sichuanese come sfondo è strano e innaturale; molto meglio scriverli in dialetto.”¹⁰⁷

L'uso del dialetto del Sichuan non deve essere inteso come un ostacolo alla comprensione, né tantomeno come un impedimento per selezionare determinati lettori; bensì come un'occasione per unire due mondi linguistici estremamente vividi in Cina, quello ufficiale e quello dialettale, un ponte per collegare una schiera molto ampia di lettori, la cui provenienza non influisce sulla comprensione o meno del testo letterario creato da Yan Ge. A differenza degli altri due romanzi ambientati a Pingle (“La regina di maggio” e “A casa nostra”), nella raccolta oggetto di questa tesi l'autrice si cimenta ancora più approfonditamente nella volgarità¹⁰⁸ della lingua narrativa. Il dialetto si presenta come una commistione di diversi stili, da quello elegante raffinato della tradizione classica a quello più semplice e genuino. Molti criticano la scelta di Yan Ge di affidarsi esclusivamente al dialetto del Sichuan; in realtà questo permette una maggiore apertura al pubblico di lettori e una resa della psicologia dei personaggi ancor più autentica e vivace nel contenuto narrativo.¹⁰⁹ La narrativa ambientata nel borgo di

¹⁰⁷Gong, Siyu 龚斯宇, “Tāmen, yòng wénxué liúzhù fāngyán” 他们，用文学留住方言 (Preservare il dialetto attraverso la letteratura), *Lianzheng liaowang (shangbanyue)* 廉政瞭望(上半月), n.2, 2016, pp.41-43.

¹⁰⁸Il termine volgare è da intendersi qui come “del volgo, del popolo”, quindi lingua parlata dal popolo, in riferimento al dialetto del Sichuan.

¹⁰⁹Xu, Baodan 许宝丹, “Tièdì fēixíng de wénxué zhuǎnshēn——lùn Yán Gē “pínglèzhèn” xiǎoshuō chuàngzuò” 贴地飞行的文学转身——论颜歌“平乐镇”小说创作 (La svolta di una letteratura in decollo: sulla creazione

Pingle porta Yan Ge ad esplorare i confini linguistici tra i più disparati (lingua classica, mandarino e dialetto), rompendo i limiti di spazio-tempo, finzione-realtà. Di seguito si riportano alcuni esempi tratti dal racconto “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi” e le relative scelte traduttive adottate.

Come primi due esempi, si riportano due appellativi di parentela: liǎ mǔnǚ 俩母女 “madre e figlia” e liǎ niángmǔ 俩娘母 “madre e figlio” indicano il rapporto tra madre e figlio (maschio e femmina), i cui corrispettivi in mandarino sono mǔ nǚ 母女 per il primo, mǔ zǐ 母子 per il secondo.

[亲亲热热的俩娘母一下成了陌路人般。]

“D’un tratto, gli affettuosissimi madre e figlio divennero degli estranei.” (p.60)

In dialetto sichuanese questi possono anche essere usati come imprecazione per maledire qualcuno, simile agli italiani “maledizione!” o “vai al diavolo!”, ma che non rientrano in questo racconto.

In tutto il percorso di lettura non è stato particolarmente difficile capire le espressioni in dialetto; la loro difficoltà risiede nella resa in lingua italiana. In questi casi è stato fatto il possibile per trasmettere anche in italiano il significato dell’espressione dialettale, come nei seguenti esempi:

[廖小英本来跟唐平素没交集，也要打破脑壳挤到门前去。]

“Liao Xiaoying non si era mai trovata in armonia con Tang Baozhen, la quale le faceva venire un’emicrania ogni qualvolta spingeva la porta per entrare nel suo negozio di intimo.” (p.83)

In dialetto sichuanese l’espressione dǎpò nǎoké 打破脑壳 letteralmente significa “rompere la testa”; per estensione, identifica un ragionamento ingarbugliato, intricato, da cui è difficile venirne a capo. Da qui deriva il significato ultimo “far venire il capogiro”, utilizzato in traduzione solo in riferimento a persone. Un altro esempio è il dialettalismo¹¹⁰ wǔ gè nǎoké dōu bú gòu kǎn 五个脑壳都不够砍, letteralmente “cinque teste non bastano per rompere”. Generalmente usato come imprecazione, esso è un’estensione del semplice kǎn nǎoké 砍脑壳

dei romanzi su Pingle di Yan Ge), *Liaoning jiaoyu xingzheng xueyuan xuebao* 辽宁教育行政学院学报, n.35(01), 2018, pp. 82-85.

¹¹⁰Con il termine dialettismo si intende i regionalismi che sono stati accettati e vocabolarizzati dalle accademie linguistiche.

“tagliare la testa con un colpo secco”. In dialetto questo viene usato per insultare pesantemente l’interlocutore, a seguito di un’offesa, di un tradimento estremamente grave: l’odio che si prova è talmente forte che cinque teste non sono sufficienti. Per questo, il suo significato rimanda all’espressione in cinese mandarino *hèn zhī rù gǔ* 恨之入骨 “l’odio entra nelle ossa” o usando un altro colloquialismo molto forte *āi qiān wàn dāo* 挨千万刀 “infilzare dieci milioni di coltelli”. In traduzione non è stato possibile riportare letteralmente il dialettalismo, in quanto sarebbe suonato alquanto strano all’orecchio di un lettore italiano. Per questo è stato reso con “Lo ammazzerei con le mie mani! Maledetto!”, espressioni che più trasmettono l’odio che Zhou Jiahua prova nei confronti del corrotto direttore Hong, assessore all’edilizia.

[(...)] 我给你说，他现在不过只是关起了，就他贪的那些钱，五个脑壳都不够砍!]

“Te lo dico io, ora che è in prigione, i soldi con in quali si è corrotto...Ah! Lo ammazzerei con le mie mani! Maledetto!” (p.93)

Altro esempio, è l’espressione *yǎnjīng zhǎng zài nǎoké dǐng shàng* 眼睛长在脑壳顶上 “gonfiarsi d’orgoglio e guardare con supponenza”.

[(...)] 不过这个女人啊，真是漂亮过了，又还年轻，眼睛长在脑壳顶上，这个不愿意，那个不喜欢。]

“Tuttavia, questa donna bella e giovane guardava chiunque con supponenza: questo non lo desiderava, quell’altro non le piaceva.” (p.59)

In traduzione si è voluto mantenere il significato originario del termine dialettale; esso infatti viene usato per designare una persona altezzosa, che considera gli altri inferiori, che guarda chiunque con supponenza. In cinese mandarino questo colloquialismo corrisponde a *mù kōng yī qiē* 目空一切 e *mù zhōng wú rén* 目中无人, in italiano “arrogante, presuntuoso, di una persona che guarda dall’alto in basso”.

Per sottolineare l’arrovellarsi il cervello nel tentativo di trovare una soluzione, Yan Ge utilizza diverse espressioni nel racconto, come *xiǎo suàn pán* 小算盘 “mente calcolatrice” e *shù jiǔjiǔ* 数九九 “farsi due conti”. Mentre per *shù jiǔjiǔ* 数九九 “farsi due conti” è stato semplice mantenere anche in italiano il significato analogo, per il primo termine invece si è ricorso ad una perifrasi per ricollegarlo al discorso generale della frase. In questo passaggio, la madre di Song Xuesong, estremamente calcolatrice, pensava di aver allontanato il figlio a seguito delle lamentele verso la futura nuora Tang Baozhen. In traduzione, il significato non è

cambiato; è stato adattato alla struttura della frase italiana, in modo da rendere scorrevole la narrazione.

[宋二嫂慈母心中的小算盘，生怕自己成了讨人嫌 (...)]

“Dopo tutti i suoi calcoli da madre apprensiva, ebbe il timore di essere diventata noiosa.” (p.60)

[话是这么说，琴琴心里却数着九九，眼见唐宝珍又在第二个星期三出去跟洪主任吃了饭，然后是星期五，再下一个星期，就成了星期一、星期三和星期五。]

“A queste parole, Qinqin si fece due conti in testa: aveva visto con i propri occhi Tang Baozhen uscire per il secondo mercoledì con il direttore Hong, e poi di nuovo venerdì, e ancora lunedì, insomma era uscita il lunedì, il mercoledì e il venerdì.” (p.81)

Discorso diverso dev'essere fatto per altre espressioni a cui non è stato possibile mantenere fedelmente il dialettismo. L'espressione bāzì hái méi yī piē 八字还没一撇 letteralmente significa “al numero otto non è stato ancora aggiunto un tratto”; il numero otto è per i cinesi il più fortunato e prospero perché ricollegato al simbolo dell'infinito; il piē 撇 è uno dei due tratti obliqui che formano il carattere otto (bā 八). Quindi, se “al numero otto non è stato aggiunto nemmeno un tratto” significa che un'azione, una cosa non è stata ancora iniziata. In traduzione, questo si è reso con “non abbiamo ancora fissato nulla”, ad indicare che la relazione tra Song Xuesong e Tang Baozhen è ancora agli inizi e che quindi è troppo presto per parlare di fidanzamento.

[“唉呀，老周！”宋雪松赶紧把头抬起来，“你千万不要乱说！八字还没一撇，也就是认识了个朋友。”]

“«Oh, Zhou!», disse Song Xuesong, volgendo la testa verso di lui. «Non dire sciocchezze! Non abbiamo ancora fissato nulla... È solo un'amica!»” (p.51)

Un'altra espressione è pǎo dé tuō 跑得脱 (mǎnǎoké 马脑壳), letteralmente “scappare via (senza la testa del cavallo)”. È un modo di dire per indicare che “non c'è via di fuga, di scampo”: il collo del cavallo viene tenuto stretto dalla briglia, la quale se sfugge alle mani del cocchiere, questo perde il controllo dell'animale. In senso metaforico indica quando non ci sono modi per uscire da una situazione, allo stesso modo del cocchiere, che senza briglia non può

domare il cavallo. In cinese mandarino ciò si rende con il verbo pǎo bú diào 跑不掉 “non poter sfuggire”.

[你看这马上东街一拆，紧接着就是我们南街，然后西街北街，哪个跑得脱!]

“Presto demoliranno la strada a Est e a seguire la nostra strada a Sud, poi a Ovest e infine a Nord. Non ci sarà via di scampo!” (p.86)

La difficoltà maggiore è stata rendere in italiano l’espressione wénhuǒ wēnshuǐ zhǔ qīngwā 文火温水煮青蛙. Si veda l’esempio:

[唐宝珍干的是望穿秋水候郎君，蒋么姑干的却是文火温水煮青蛙--不怕你不投降，老娘有得是时间。]

“Tang Baozhen aspettava trepidante il ritorno del suo innamorato, mentre Jiang Yaogu si preoccupava solo dei suoi machiavellici sotterfugi, come quando si fanno bollire le rane a fuoco lento, senza che esse se ne accorgano in tempo... Non temeva la tua tenacia, ciò che lei aveva era il tempo!” (p.77)

In cinese, questa espressione si usa per indicare i piani escogitati alle spalle d’altri; se questi se ne accorgono, è ormai troppo tardi, il piano è già stato eseguito e le conseguenze sono già in atto. In italiano, tutto questo sarebbe stato prolisso e poco in linea con il ritmo della storia; per questo la scelta adottata è stata di inserire una perifrasi (“si preoccupava solo dei suoi machiavellici sotterfugi”) prima della frase “come quando si fanno bollire le rane a fuoco lento, senza che esse se ne accorgano in tempo”, in modo tale da creare il contesto adatto al dialettismo. Ultima espressione che merita un accenno è “un caos da far spavento”, in dialetto siciliano jī fēi gǒu tiào 鸡飞狗跳. La traduzione letterale sarebbe “spaventare il gallo da farlo volare, spaventare il cane da farlo correre via”.

[(...)] 鸡飞狗跳地折腾了四月五月 (...)]

[...] nei mesi di aprile e di maggio si girava e si rivoltava, scossa e disorientata [...]

Questa espressione si usa per indicare una situazione che crea talmente scompiglio da far volare via a gambe levate chiunque. In questo caso, nella resa italiana si è cercato di mantenere il significato originario del dialettismo, adattandola al contesto.

[自从唐宝珍和周家华离了婚, "香榭里"的琴琴也跟着遭了殃。她愁云惨淡地过了二月三月, 鸡飞狗跳地折腾了四月五月, 终于迎来了懒懒散散的六月份。]

“Quando Tang Baozhen e Zhou Jiahua divorziarono, Qinqin del negozio “Il padiglione profumato” ne aveva sofferto: trascorse con malinconia i mesi di febbraio e di marzo; nei mesi di aprile e di maggio si girava e si rivoltava, scossa e disorientata; e solo alla fine aveva accolto con noncuranza il mese di giugno.”

L’espressione si trova in forma avverbiale associata al verbo *shé téng* 折腾, che assume diversi significati, tra cui “rigirarsi senza trovar pace”, come quando si fatica a prender sonno. Associato all’espressione *jī fēi gǒu tiào* 鸡飞狗跳, la traduzione finale tenta di ricollegarsi al caos che crea una confusione tale da disorientare il gallo e il cane; l’autrice ha voluto spiegare come la vicenda del divorzio tra Tang Baozhen e Zhou Jiahua abbia sconvolto Qinqin a tal punto da turbarla e da non farle trovar pace. La scelta di utilizzare dei toni informali si ricollega allo stile colloquiale scelto da Yan Ge, qui rappresentato dal dialettismo “*jī fēi gǒu tiào de shé téng* 鸡飞狗跳地折腾”.

3.4.4 Analisi dei *chengyu* e delle espressioni idiomatiche

La lingua cinese presenta molte espressioni che non sempre sono di facile resa nella lingua italiana. Tra queste, particolare attenzione dev’essere riservata ai *chéngyǔ* 成语, espressioni simili ai proverbi e ai modi di dire italiani, ma che non rientrano in regionalismi o dialettismi tipici di una determinata regione. I *chengyu* sono formati solitamente da quattro caratteri, ma non è raro trovare anche meno o più caratteri. Il primo *chengyu* che merita attenzione è *huán féi yàn shòu* 环肥燕瘦 “ogni donna è bella a modo suo”, apparsa per la prima volta in una poesia del poeta della dinastia Song, Su Shi 苏轼 (1037-1101). Il *chengyu* si tradurrebbe letteralmente come “Huan è grassa, Yan è magra”, ad indicare che ogni donna ha caratteristiche proprie che la rende diversa dalle altre e unica. La traduzione finale non avrebbe potuto essere quella letterale, in quanto a un lettore sarebbe suonata strana e bizzarra. Per questo, si è optato per una traduzione più libera, pur rimanendo nei confini dell’originale significato.

[横竖就是环肥燕瘦。]

“In ogni caso, tutte le donne sono belle a modo loro.” (p.81)

Stesso discorso vale per altri due *chengyu* molto usati in lingua cinese: kǒutǔ liánhuā 口吐莲花 (lett. sputare fiori di loto dalla bocca) e shùnsuǐ tuīzhōu 顺水推舟 (lett. spingere la barca in direzione dell'acqua). Si guardino gli esempi sotto riportati.

[“你说啊，这人的这门心思，我都不好说他!”她弹起手指，口吐莲花。]

“Tu dimmi, che potrò mai dire di spiacevole di un uomo di queste vedute!”, disse Jiang Yaogu con brillante arguzia, muovendo a piccoli scatti il dito.” (p.77)

[(...) 说穿了，我们说媒的哪有啥本事，也就是顺水推舟罢了。]

“«[...] A dirla tutta, servono grandi abilità nel fare da intermediaria, è come portare acqua al proprio mulino, tutto qua!»” (p.82)

In entrambi i casi, tradurre fedelmente il *chengyu* sarebbe stato impossibile. Il *chengyu* kǒutǔ liánhuā 口吐莲花 si usa per indicare una persona che ama parlare per soliloqui, che usa la lingua con arguzia e sagacia; quindi in italiano è stata scelta la traduzione di “con brillante arguzia”. Il secondo *chengyu* invece è stato tradotto con un analogo modo di dire italiano: “portare acqua al proprio mulino”. Esso infatti si usa per indicare un'azione compiuta per tornaconto personale; per la buona riuscita di una determinata cosa è necessario spingere la propria barca seguendo la corrente dell'acqua, solo così si potranno ottenere i risultati sperati; come per gli intermediari matrimoniali che fungono da tramite per arrogarsi il merito.

L'ultima sezione del commento è dedicata alle espressioni idiomatiche che non vanno confuse con i *chengyu*; sono dei modi di dire, delle metafore usate in linguaggio informale, come ad esempio bái chī 白吃 “mangiare senza pagare di tasca propria”, o usando i regionalismi italiani, “mangiare a scrocco” o “mangiare a sbafo”. In traduzione questa espressione è stata resa con “mangiare a spese di”.

[而她的老板娘也算是没有白吃洪主任的这么多粮食 (...)]

“Non per nulla il suo capo aveva mangiato a spese del direttore Hong [...]” (p.81)

Un'altra espressione collegata al verbo mangiare è chī dé dùpí dōu tòng 吃得肚皮都痛 “mangiare fino a scoppiare”. La traduzione proposta non si discosta molto dall'originale: letteralmente questa sarebbe “mangiare a tal punto da farti male la pancia”.

[琴琴吃得肚皮都痛了，顶着腰杆走出来，还是觉得划不来。]

“Qinqin mangiò fino a scoppiare. Si stiracchiò la schiena e uscì a fare due passi, sapendo di non trarne alcun sollievo.” (p.86)

Un modo di dire difficilmente traducibile in italiano è jīn sān lóu, yín sì lóu 金三楼, 银四楼, letteralmente “il terzo piano è d’oro, il quarto d’argento”. In ambito immobiliare, la maggior parte delle case cinesi si sviluppa in altezza; si tratta di alti condomini composti da una serie di appartamenti. In base alla posizione, il terzo è il piano migliore non solo perché lontano da intemperie come acqua e vento, ma perché filtra meglio la luce solare, rendendolo più luminoso e spazioso; segue il quarto piano. Ecco il motivo dell’espressione “il terzo piano è d’oro, il quarto d’argento”. Nella proposta di traduzione non è stato possibile mantenere il significato letterale dell’espressione, reso con un’interrogativa indiretta che si ricollegasse al contesto (“al terzo o al quarto piano?”) e al tono sarcastico del commento dell’autrice.

[两室一厅, 还是三室两厅; 金三楼, 还是银四楼; 更有想登天就贪心一楼, 要个院坝, 或者干脆通出个铺面--也不是不可能。]

“Aveva tre o cinque locali; al terzo o al quarto piano? Per chiedere la luna, al primo piano con un cortile che portava direttamente al negozio- nulla di impossibile!” (p.83)

Parlando di sarcasmo, nel racconto viene usata un’altra espressione metaforica: mǎnzǔi de rén yì dàodé 满嘴的仁义道德 “riempirsi la bocca di frasi virtuose”, usata in modo sarcastico per identificare un discorso ipocrita.

[周家华本来还在站在那里, 满嘴的仁义道德, 显得自己是在替天行道, 这下也蔫了。他皱着眉毛, 眯着眼睛, 紧紧地抿着嘴角。]

“Zhou Jiahua, in piedi e riempitosi la bocca di frasi virtuose, sembrava avesse compiuto il proprio dovere, esercitando la giustizia per conto del Cielo, apatico.” (p.94)

Tradotta letteralmente sarebbe “la bocca piena (mǎnzǔi 满嘴) di umanità (rén 仁), rettitudine (yì 义) e morale (dàodé 道德)”, ma per ricollegarla all’intera frase e rendere quindi scorrevole il ritmo, si è optato per l’espressione “riempirsi la bocca di frasi virtuose”, che nel passaggio tra LP e LA non si è snaturata del suo significato cinese.

Infine, come ultima espressione si riporta chángjiāng hòulàng tuī qiánlàng 长江后浪推前浪 letteralmente “come le onde nel Fiume Azzurro che si susseguono”. È una metafora che indica come le nuove generazioni superino le vecchie, sostituendosi più forti ad esse. In questo momento della storia, Qinqin è riuscita a crearsi da sola un futuro, aprendo un Internet caffè,

grazie all'esperienza maturata nel negozio d'abbigliamento di Tang Baozhen. Per questo, in traduzione si è voluto inserire il modo di dire italiano “il nuovo sostituisce il vecchio” a sottolineare questo cambiamento nel personaggio femminile e per contestualizzare l'espressione cinese originaria, “le nuove generazioni seguono più forte la precedente”.

[长江后浪推前浪，终于把琴琴拍在了沙滩上。]

“Il nuovo sostituisce il vecchio, le nuove generazioni seguono più forte la precedente: alla fine Qinqin aveva superato il maestro.” (p.96)

Nella stessa frase Yan Ge ha inserito un ultimo modo di dire, pāi zài shātān shàng 拍在沙滩上 “superare il maestro”.

[长江后浪推前浪，终于把琴琴拍在了沙滩上。]

“Il nuovo sostituisce il vecchio, le nuove generazioni seguono più forti la precedente: alla fine Qinqin aveva superato il maestro.” (p.96)

È un'espressione che si ricollega per significato e uso alla precedente e che in italiano si traduce “come le onde nel Fiume Azzurro che si susseguono, il vecchio si arena sulla spiaggia” (zhǎng jiāng hòu làng tuī qián làng, qián làng bèi pāi sǐ zài shā tān shàng 长江后浪推前浪, 前浪被拍死在沙滩上). In cinese, questo modo di dire indica quando le vecchie generazioni si fermano per permettere alle nuove di proseguire, superandole. Da qui la scelta di renderlo in traduzione con “aveva superato il maestro”, che in cinese mandarino corrisponde per significato al *chengyu* qīng chū yú lán 青出于蓝 “l'allievo supera il maestro”.

3.5 Conclusioni

Il presente lavoro di traduzione è stato un tentativo di proporre ai lettori italiani una scrittrice cinese per lo più inedita in territorio italiano. Yan Ge appartiene alla generazione degli anni Ottanta, i cosiddetti *balinghou*- di cui se ne parla nel primo capitolo- ma dalla quale tenta di allontanarsi fin dalle prime pubblicazioni. Come è stato pienamente spiegato nel capitolo iniziale, il termine *balinghou* è un'etichetta con cui la stampa e la critica hanno voluto identificare una schiera di giovani scrittori emergenti che volevano rompere gli schemi imposti dalla società cinese del tempo, proponendosi sulla scena letteraria come i portavoce di una generazione di passaggio dall'adolescenza all'età adulta. Yan Ge, come altri scrittori, si è definita contraria alle etichette e alla letteratura di consumo; il suo obiettivo è sempre stato quello di scrivere per il gusto originario della scrittura, per ambire al significato recondito della

letteratura. Nel suo lungo percorso di scrittrice ha sperimentato temi e stili dei più vari: dal romanzo “Guanhe” fino alla raccolta “Storie tristi del borgo di Pingle” ci si ritrova catapultati in un immaginario narrativo vivido e variegato, animato di bestie e persone umane, che arricchiscono il mondo letterario di Yan Ge. In questa prospettiva, si è voluto proporre la traduzione di un racconto tratto dalla raccolta “Storie tristi del borgo di Pingle”. “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi” racchiude in sé le mille sfaccettature dell’autrice: rappresentare la piccola realtà rurale cinese, il borgo di Pingle, attraverso personaggi tragicomici con uno stile che spazia dal cinese mandarino al dialetto del Sichuan, inframezzati da numerosi colloquialismi, *chengyu* e espressioni della lingua classica, che animano brillantemente il racconto. Nella proposta di traduzione si è cercato di rendere la narrazione scorrevole ai lettori italiani, pur mantenendo i significati originari del cinese. Alcune delle scelte traduttive adottate sono state inserite nel commento critico-letterario, sottolineando le difficoltà riscontrate e i motivi della resa italiana finale. Lavorare alla traduzione di un testo inedito è stata un’occasione per mettere alla prova non solo le conoscenze verso la lingua cinese e, in questo caso, cimentarsi anche con il dialetto del Sichuan, ma soprattutto per comprendere il lungo percorso che si nasconde dietro la figura del traduttore, ponte tra due mondi linguistici, quello cinese e quello italiano.

GLOSSARIO

Il glossario è stato pensato come un supporto al terzo capitolo relativo al commento critico-letterario ed è strutturato in cinque sezioni: nella prima, sono racchiusi i termini e le espressioni dialettali della regione del Sichuan; nella seconda, i *chengyu*; nella terza, le espressioni idiomatiche in cinese mandarino; nella quarta, i termini gastronomici e nella quinta, la terminologia scolastica. In ogni sezione i termini sono ordinati in ordine alfabetico e classificati secondo lo schema “pinyin-carattere-traduzione in italiano”.

Sezione 1 Espressioni in dialetto sichuanese

<i>Pinyin</i>	汉语	Italiano
bāzì hái méi yī piē	八字还没一撇	non aver ancora fissato nulla
dǎpò nǎoké	打破脑壳	far venire il capogiro; ingarbugliato, intricato
guò le yè de guōkuī	过了夜的锅盔	[come un guokui che ha trascorso una notte] logoro, consunto, sciupato
jī fēi gǒu tiào	鸡飞狗跳	[spaventare il gallo da farlo volare, spaventare il cane da farlo correre via] un caos da far spavento
liǎ mǔnǚ	俩母女	[parentela] madre e figlia
liǎ niángmǔ	俩娘母	[parentela] madre e figlio
nǐ gěi wǒ zhàndào	你给我站到	ordinare a qualcuno di fermarsi, di non muoversi
pǎo dé tuō mǎnǎoké	跑得脱马脑壳	non esserci via di fuga
shà	啥	[equivalente di shénme, 什么] cosa, che cosa
shù jiǔjiǔ	数九九	schema, piano mentale
wénhuǒ wēnshuǐ zhǔ qīngwā	文火温水煮青蛙	[bollire le rane a fuoco lento] piani loschi, machiavellici attuati senza che la controparte se ne renda conto e se smascherati, è già troppo tardi
wǔ gè nǎoké dōu bú gòu kǎn	五个脑壳都不够砍	[simile a 恨之入骨 hèn zhī rùgǔ, l'odio entra nelle ossa] odiare qlc. profondamente (usato come imprecazione)

yǎnjīng zhǎng zài nǎoké dǐng shàng	眼睛长在脑壳顶上	gonfiarsi d'orgoglio e guardare con supponenza
zǎ	咋	[equivalente di zěnmě, 怎么] come, cosa, perché

Sezione 2 Chengyu 成语

<i>Pinyin</i>	汉语	Italiano
huán féi yàn shòu	环肥燕瘦	ogni donna è bella a modo suo
kǒutǔ liánhuā	口吐莲花	[sputare fiori di loto dalla bocca] parlare con arguzia
shùnsuǐ tuīzhōu	顺水推舟	portare acqua al proprio mulino

Sezione 3 Espressioni idiomatiche in cinese mandarino

<i>Pinyin</i>	汉语	Italiano
bái chī	白吃	mangiare senza pagare di tasca propria, approfittarsi; a scrocco, a sbafo
chángjiāng hòulàng tuī qiánlàng	长江后浪推前浪	ogni nuova generazione segue più forte la precedente; il nuovo sostituisce il vecchio
chī dé dùpí dōu tòng	吃得肚皮都痛	mangiare fino a scoppiare
jīn sān lóu, yín sì lóu	金三楼, 银四楼	[il terzo piano è d'oro, il quarto d'argento] posizione ottimale di un appartamento in un palazzo. Il terzo è il migliore perché filtra la meglio la luce e perché lontano da intemperie quali acqua, vento ecc. L'altro piano ottimale è il quarto.
mǎnzǔi de rényì dàodé	满嘴的仁义道德	[sarcasmo] riempirsi la bocca di frasi virtuose
pāi zài shātān shàng	拍在沙滩上	superare il maestro

Sezione 4 Termini gastronomici

<i>Pinyin</i>	汉语	Italiano
bāo zǐ	包子	panino bianco ripieno di verdure o carne cotto al vapore.
guōkuī	锅盔	panino al sesamo simile al 烙饼 làobǐng, tipico della regione del Sichuan
mántou	馒头	panino bianco cotto al vapore
qīngshān lǜshuǐ chá	青山绿水茶	[detto anche Kuding Cha 苦丁茶] tè verde prodotto nel

		Sichuan, nello Yunnan e nel Guizhou
yè er bā	叶儿粑	spuntino di riso con conserva di verdure e maiale avvolto nelle foglie di bambù

Sezione 5 Termini relativi alla scuola

<i>Pinyin</i>	汉语	Italiano
èr zhěn	二诊	test di valutazione della migliore scuola e dei migliori studenti di un distretto. Serve per determinare i punteggi di partenza per l'esame di ammissione all'università.
gāokǎo	高考	esame di ammissione all'università o istituti parificati

BIBLIOGRAFIA

VOLUMI

- Abbiati, Magda, *Grammatica di cinese moderno*, Venezia, Cafoscarina, 2010.
- Chan, S.W., Pollard, D.E., *An Encyclopaedia of Translation*, Hong Kong, The Chinese University Press, 1995.
- Faini, Paola, *Tradurre. Dalla teoria alla pratica*, Roma, Carocci, 2004.
- Fumian, Marco, *Figli unici. Letteratura, società e ideologia nella Cina contemporanea*, Venezia, Libreria editrice Cafoscarina, 2012.
- Hong, Zicheng, *A History of Contemporary Chinese Literature*, Leiden, Brill, 2007.
- Osimo, Bruno, *Il manuale del traduttore*, Milano, Hoepli, 2004.
- Rega, Lorenza, *La traduzione letteraria. Aspetti e problemi*, UTET, 2001.
- Samarani, Guido, *La Cina contemporanea. Dalla fine dell'impero a oggi*, Piccola Biblioteca Einaudi, 2017.
- Venuti, Lawrence, *The Translator Studies Reader*, New York, Routledge, 2004.
- Xu Duoyu 许多余, *Bǐjiān de wǔdǎo: 80 Hòu wénxué jiànzèng* 笔尖的舞蹈: 80后文学见证 (La danza del pennino: testimonianza della letteratura post anni Ottanta), Beijing, Beijing dianzigongye chubanshe, 2011.

ARTICOLI IN RIVISTA

- Sulla figura e sulla narrativa di Yan Ge

- Bai, Ye 白烨, “Cáinǚ Yán Gē” 才女颜歌 (Il talento di Yan Ge), *Nanfang wentan* 南方文坛, n.4, 2007, p.24.
- Chen, Jiaji, Xu, Xiaofeng 陈佳冀, 徐晓凤, “‘Zhòuyè, chúfáng yǔ ài’ de yǐnxìng xùshì——píng Yán Gē de chángpiān xiǎoshuō ‘wǒmen jiā’” 昼夜、厨房与爱”的隐性叙事——评颜歌的长篇小说《我们家》 (La narrativa nascosta del giorno e della notte, della cucina e dell'amore--- commento al romanzo lungo *A casa nostra* di Yan Ge), *Beijing*

- keji daxue xuebao (shehui kexueban)* 北京科技大学学报(社会科学版), n.34(04), 2018, pp.75-81.
- Chen, Siguang, Sun, Tingting 陈思广, 孙婷婷, “Lùn Yán Gē xiǎoshuō zhōng de qīngchūn chéngzhǎng shūxiě” 论颜歌小说中的青春成长书写 (Sugli scritti della crescita giovanile nelle opere di Yan Ge), *Sichuan wenli xueyuan xuebao* 四川文理学院学报, n.27(01),2017, pp.79-84.
- Chen, Xiuying 沈秀英, “Yán Gē: xiǎoshuō kōngjiānlǐ de bǎibiàn nǚwáng” 颜歌: 小说空间里的百变女王 (Yan Ge: la regina dalle mille sfaccettature nello spazio narrativo), *Baijia pinglun* 百家评论, n.3, 2014, pp.121-125.
- Cui, Jianjian 崔剑剑, “‘Wǒmen jiā’:80 hòu wénxué de dì sì gè fāngxiàng” 《我们家》80后文学的第四个方向 (A casa nostra: le quattro direzioni della letteratura degli anni Ottanta), *Xueshu jiaoliu* 学术交流, n.3, 2014, pp.175-180.
- Deng, Chenxi 邓晨曦, “Shāngxīn qiáoxià yānbōlǜ----pínglèzhèn shāngxīn gùshìjízhōng de nǚxìng xíngxiàng” 伤心桥下烟波绿----平乐镇伤心故事集中的女性形象 (Verdi acque coperte di bruma sotto il triste ponte: i personaggi femminili in “Storie tristi del borgo di Pingle”), *Guanxi shifandaxue wenxueyuan* 关系师范大学文学院, n.5, 2016, p.15.
- Gong, Siyu 龚斯宇, “Tāmen, yòng wénxué liúzhù fāngyán” 他们, 用文学留住方言 (Preservare il dialetto attraverso la letteratura), *Lianzheng liaowang (shangbanyue)* 廉政瞭望(上半月), n.2, 2016, pp.41-43.
- Jia, Man, Xu, Lin 贾蔓, 许林, “Yán Gē: ‘80 hòu’ wénxué de chūzǒuzhě” 颜歌: “80后”文学的出走者 (Yan Ge: scrittrice “in fuga” della generazione degli anni Ottanta), *Dangdai wentan* 当代文坛, n.1, 2017, pp.61-63.
- Jiang, Jiaqi 姜佳奇, “Lìng yī zhǒng xiězuò zītài: yǔ yōngsú gòngwǔ——píng Yán Gē de 《wǒmen jiā》” 另一种写作姿态: 与庸俗共舞——评颜歌的《我们家》 (Un nuovo assetto narrativo: danzando con il volgo--- commento all’opera *A casa nostra* di Yan Ge), *Wenjiao ziliao* 文教资料, n.27, 2018, pp.15-16.

- Luo, Ying 罗莹, “Yán Gē de “yěxīn” yǔ xiànrshí zhōng de gāngà” 颜歌的“野心”与现实中的尴尬 (L’ambizione di Yan Ge e l’assurdità del reale), *Zhejiang wanli xueyuan xuebao* 浙江万里学院学报, n.28(05), 2015, pp.80-84.
- Sheng, Yuanyuan 生媛媛, “Lùn Yán Gē xiǎoshuō de tōngsúxìng yǔ shíyànxìng” 论颜歌小说的通俗性与实验性 (Sulla popolarità e sulla sperimentazione delle opere di Yan Ge), *Sichuan zhiye jishu xueyuan xuebao* 四川职业技术学院学报, n. 28(03), 2018, pp.79-82.
- Wang, Liqin 王丽琴, “Lùn “wǒmen jiā” de jiùshú zhǔtí” 论《我们家》的救赎主题 (Sulla redenzione in *A casa nostra*), *Shehui kexue dongtai* 社会科学动态, n.2, 2018, pp.86-88.
- Wang, Qingfei 王晴飞, “Yán Gē de qiāngdiào yǔ xiāngchóu” 颜歌的腔调与乡愁 (L’influsso dialettale e la nostalgia del paese natale in Yan Ge), *Dangdai zuojia pinglun* 当代作家评论, n.5, 2017, pp.184-190.
- Wang, Tao 王涛, “Shìlùn Yán Gē jìnqī xiǎoshuō chuàngzuò zhōng de zhuǎnxiàng” 试论颜歌近期小说创作中的转向 (Sui cambiamenti nelle recenti opere letterarie di Yan Ge), *Guizhou minzu xueyuan xuebao (zhexue shehui kexue ban)* 贵州民族学院学报(哲学社会科学版), n.6, 2010, pp.83-86.
- Wang, Xiaojuan 王小娟, “Qiě xíng qiě sī: lùn Yán Gē de xiǎoshuō chuàngzuò” 且行且思: 论颜歌的小说创作 (Il pensiero errante: sulla creazione dei romanzi di Yan Ge), *Dangdai wentan* 当代文坛, n.4, 2015, pp.58-61.
- Wei, Yi 卫毅, “Yán Gē: pínglèzhèn de shétou” 颜歌: 平乐镇的舌头 (Yan Ge: la lingua del borgo di Pingle), *Qingnian wenxuejia* 青年文学家, n.22, 2017, pp.36-39.
- Wei, Yuan 韦源, “Yán Gē: jìnrù yīgè jùdà ér fùzá de shìjiè” 颜歌: 进入一个巨大而复杂的世界 (Yan Ge: entrare in un mondo grande e complesso), *Qingnian zuojia* 青年作家, n.7, 2014, pp.5-11.

- Wu, Yue 伍月, “Lùn Yán Gē xiǎoshuō “wǒmen jiā” zhōng de “chuānwèi”” 论颜歌小说《我们家》中的“川味” (I sapori del Sichuan nel romanzo *A casa nostra* di Yan Ge), *Beifang wenxue* 北方文学, n.32, 2017, p.57.
- Xu, Baodan 许宝丹, “Tiēdì fēixíng de wénxué zhuǎnshēn——lùn Yán Gē “pínglèzhèn” xiǎoshuō chuàngzuò” 贴地飞行的文学转身——论颜歌“平乐镇”小说创作 (La svolta di una letteratura in decollo: sulla creazione dei romanzi su Pingle di Yan Ge), *Liaoning jiaoyu xingzheng xueyuan xuebao* 辽宁教育行政学院学报, n.35(01), 2018, pp.82-85.
- Yan, Huan 闫欢, “Gūdú dìxíngzǒu zài xuānxiǎo de shìjiè——Yán Gē xiǎoshuō lüèlùn” 孤独地行走在喧嚣的世界——颜歌小说略论 (Camminando in solitaria in un mondo caotico: sulle opere di Yan Ge), *Mianyang shifanxueyuan xuebao* 绵阳师范学院学报, n.34, 2015, pp.85-87.
- Yan, Huan 闫欢, “Xiǎoxiànglǐ de dàshèhuì--- lüèlùn zhōngpiān xiǎoshuō “Jiāngxī xiànglǐ de Táng Bǎozhēn”” 小巷里的大社会--- 略论中篇小说《江西巷里的唐宝珍》 (La grande società di un vicolo: sul racconto lungo “Tang Baozhen del vicolo Jiangxi”), *Liaoning Shenyang shifandaxue* 辽宁沈阳师范大学, n.3, 2015, pp.50-52.
- Yu, Saiqiong 喻赛琼, “Pínglèzhèn gùshì yǔ Yán Gē fēnggé” 平乐镇故事与颜歌风格 (Le storie di Pingle e lo stile di Yan Ge), *Dazhong wenyi* 大众文艺, n.13, 2019, pp.37-38.
- Zhang, Beisi 张贝思, ““80 Hòu” de “hòujiāzú” shūxiě——yǐ Yán Gē de “duànyìxìng de yījiā” wéi lì” “80后”的“后家族”书写——以颜歌的《段逸兴的一家》为例 (Scritti sulle famiglie della generazione degli anni Ottanta --- studio su *La Famiglia Duan Yixing* di Yan Ge), *Xiaoshuo pinglun* 小说评论, n.2, 2016, pp.182-186.
- Zhang, Dinghao 张定浩, “Yán Gē de mìmi” 颜歌的秘密 (Il segreto di Yan Ge), *Shanghai wenhua* 上海文化, n.1, 2016, pp.4-8.
- Zhong, Na 钟娜, “Yán Gē zàozì: “Pínglèzhèn shāngxīn gùshìjí”” 颜歌造字: 《平乐镇伤心故事集》 (La formazione delle parole in Yan Ge, *Storie tristi del borgo di Pingle*), *Shanghai wenhua* 上海文化, n.9, 2015, pp.29-33.

- **Sulla letteratura giovanile della generazione degli anni Ottanta**

Chen, Qing 沈晴, ““80 hòu” wénxué chuàngzuò sīxiǎng nèihán tòushì” “80 后” 文学创作思想内涵透视 (Prospettive sulle implicazioni del pensiero creativo nella letteratura della generazione degli anni Ottanta), *Henan shifandaxue xuebao (Zhhexueshehuikexueban)* 河南师范大学学报(哲学社会科学版), n.6, 2015, pp.154-156.

Du, Cong 杜聪, “Dāngdài yǔjìng zhōng de “80 hòu” zuòzhě zuòpǐn de tèdiǎn” 当代语境中的“80 后” 作者作品的特点 (Caratteristiche delle opere di autori della generazione degli anni Ottanta nel panorama contemporaneo), *Shandong shehui kexue* 山东社会科学, n.2, 2007, pp.51-55.

Gao, Yu 高玉, ““80 Hòu” xiǎoshuō de wénxué shǐdìwèi” “80 后” 小说的文学史地位 (I romanzi della generazione degli anni Ottanta nella storia della letteratura), *Xueshu yuegan* 学术月刊, n.43, 2011, pp.105-112.

Gao, Yu 高玉, “Guāngyàn yǔ míshī: “80 Hòu” xiǎoshuō de jiàzhí yǔ júxiàn” 光焰与迷失: “80 后” 小说的价值与局限 (Albori e tramonti: sul valore e il limite dei romanzi della generazione degli anni Ottanta), *Zhongguo shehui kexue* 中国社会科学, n.10, 2012, pp.207-208.

Guo, Yan 郭艳, “Dàijì yǔ duànliè——yàwénhuà shìyù zhōng de “80 hòu” qīngchūn wénxué xiězuò” 代际与断裂——亚文化视域中的“80 后” 青春文学写作 (Intergenerazionalità e frattura--- gli scritti della letteratura giovanile della generazione degli anni Ottanta nell’ottica subculturale), *Zhongguo xiandai wénxue yanjiu congkan* 中国现代文学研究丛刊, n.8, 2011, pp.156-166.

Huang, Ping, Jin, Li 黄平, 金理, “Shénme shì 80 hòu wénxué?” 什么是 80 后文学? (Cos’è la letteratura della generazione degli anni Ottanta?), *Nanfang wentan* 南方文坛, n.6, 2014, pp.11-18.

He, Shengli 何胜莉, “Dàzhòng xiězuò VS yánsù xiězuò——sìchuān 80 hòu zuòjiā wénxué tàishì chúyì” 大众写作 VS 严肃写作——四川 80 后作家文学态势刍议 (La scrittura popolare versus la scrittura impegnata---saggio d’opinione sulla situazione letteraria

- degli scrittori sichuanesi della generazione degli anni Ottanta), *Zhonghua wenhua luntan*, 中华文化论坛, n.6, 2012, pp.52-55.
- Jiang, Bing 江冰, “80 hòu wénxué yǔ “80 hòu” gàiniàn” 80 后文学与 “80 后” 概念 (La letteratura e il concetto di letteratura nella generazione degli anni Ottanta), *Wenyi zhengming* 文艺争鸣, n.10, 2008, pp.34-36.
- Jiang, Bing 江冰, ““80 Hòu” yǔ wǎngluò: Wénxué pīpíng de shuāngchóng zǔgé” “80 后” 与网络: 文学批评的双重阻隔 (Anni 80 e la rete: le doppie barriere della critica letteraria), *Nanfang wentan* 南方文坛, n.4, 2010, pp.26-28.
- Jiang, Bing 江冰, “80 hòu: qīngnián yàwénhuà de shēngchéng yǔ yǐngxiǎng” 80 后: 青年亚文化的生成与影响 (Nascita e influenza della subcultura adolescenziale nella generazione degli anni Ottanta), *Xueshu yanjiu* 学术研究, n.9, 2013, pp.132-136.
- Jiang, Bing 江冰, “80 hòu wénxué: qīngchūn, wǎngluò, fēi zhǔliú” 80 后文学: 青春、网络、非主流 (La letteratura della generazione degli anni Ottanta: giovani, Internet e la non-convenzionalità), *Wenyi zhengming* 文艺争鸣, n.5, 2014, pp.104-109.
- Jin, Chunping 金春平, ““80 hòu” xiǎoshuō chuàngzuò de xīntèzhēng yánjiū “80 后” 小说创作的新特征研究 (Studio sulle nuove caratteristiche nei romanzi della generazione degli anni Ottanta), *Xiezuò* 写作, n.21, 2013, pp.13-16.
- Jin, Henan 金赫楠, “Xiāngtǔ·xiāngchóu, yǔ 80 hòu xiǎoshuō xiězuò——yǐ Yán Gē, Fǔ Yuèhuī, Mǎ Jīnlián wéi lì” 乡土·乡愁, 与 80 后小说写作——以颜歌、甫跃辉、马金莲为例 (Paese natale, nostalgia e le opere della generazione degli anni Ottanta: Yan Ge, Fu Yuehui e Ma Jinlian come esempio), *Nanfang wentan* 南方文坛, n.2, 2016, pp.22-25.
- Jin, Henan 金赫楠, “Gàobié qīngchūn de sānzhǒng lùjìng——yǐ sānwèi “80 hòu” xiǎoshuō jiā wéi lì” 告别青春的三种路径——以三位 “80 后” 小说家为例 (I tre addii alla giovinezza: tre romanzieri della generazione degli anni Ottanta a confronto), *Shanghai wenxue* 上海文学, n.5, 2018, pp.129-136.

- Lu, Guoan 吕国安, ““80 hòu” qīngchūn wénxué de chuàngzuò tèxìng” 浅析 “80 后” 青春文学的创作特性 (Breve analisi sulle caratteristiche della letteratura della generazione degli anni Ottanta), *Xibei diernminzu xueyuan xuebao (zhexue shehui kexue ban)* 西北第二民族学院学报(哲学社会科学版), n.6, 2007, pp.86-90.
- Qi, Chunfeng 祁春风, ““Zìwǒ” de xiǎnyǐng yǔ “zhǔtǐ” de míshī——lùn “80 hòu” qīngchūn wénxué de hùwénxìng” “自我” 的显影与 “主体” 的迷失——论 “80 后” 青春文学的互文性 (Lo sviluppo dell’Io e la perdita del “soggetto” ---- sull’intertestualità della letteratura giovanile della generazione degli anni Ottanta), *Yangzijiang pinglun* 扬子江评论, n.5, 2014, pp.92-96.
- Qi, Linhua 齐林华, “Shēngtài lúnli shìyě zhōng de “80 hòu” wénxué” 生态伦理视野中的 “80 后” 文学 (La letteratura della generazione degli anni Ottanta nell’ottica dell’ecologia morale), *Hunan gongye daxue xuebao (shehui kexue ban)* 湖南工业大学学报(社会科学版), n.18(02), 2013, pp.85-90.
- Rosen, Stanley. “Contemporary Chinese Youth and the State.” *The Journal of Asian Studies* 68, n. 2, 2009, pp.359-369.
- Song, Song, Liu, Daxian, Li, Dan 宋嵩, 刘大先, 李丹, “Guānyú “70 hòu”“80 hòu” wénxué de duìhuà” 关于“70 后”“80 后”文学的对话 (Sul dialogo tra la letteratura degli anni Settanta e degli anni Ottanta), *Mingzuo xinshang* 名作欣赏, n.34, 2018, pp.92-101.
- Su, Wenqing, Luo, Zhihui 苏文清, 罗之慧, ““80 Hòu” xiězuò yǔ qīngnián wénhuà fǎnpàn” “80 后” 写作与青年文化反叛 (La narrativa della generazione degli anni Ottanta e la ribellione culturale giovanile), *Hubei shehui kexue* 湖北社会科学, n.2, 2007, pp.124-126.
- Wang, Hui 王慧, “Xiàndài nǚ zuòjiā xiāngtǔ yìshí de fāzhǎn yǔ shànbiàn” 现代女作家乡土意识的发展与嬗变 (Sviluppo ed evoluzione della coscienza locale nelle scrittrici moderne), *Tangshanshifanxueyuan xuebao* 唐山师范学院学报, n.41, 2019, pp.47-56.

- Wang, Shaojing 王晓静, “Shìlùn zhōngguó ‘80 hòu’ zuòjiā de xiànzhuàng yǔ wèilái” 试论中国“80后”作家的现状与未来 (Sul presente e sul futuro degli scrittori cinesi della generazione degli anni Ottanta), *Kejiao daogan (zhongxungan)* 科教导刊(中旬刊), n.6, 2015, pp.149-151.
- Xing, An, Hu, Yequi 兴安, 胡野秋 “90 Niándài yǐlái de wénxué shìbiàn——jiān shuō ‘60 hòu’, ‘70 hòu’, ‘80 hòu’ zuòjiā de xiězuò” 90年代以来的文学事变——兼说“60后”、“70后”、“80后”作家的写作 (Eventi letterari dagli anni Novanta: sulla scrittura degli autori delle generazioni degli anni Sessanta, Settanta e Ottanta), *Wenyi zhengming* 文艺争鸣, n.12, 2009, pp.85-90.
- Yang, Shaoming, Lu, Zhen 杨小明, 鲁镇, “Guānyú ‘80 hòu’ yánjiū de zōngshù” 关于“80后”研究的综述 (Collectanea sulla generazione degli anni Ottanta), *Guangxi qingnian ganbu xueyuan xuebao* 广东青年干部学院学报, n.22, 2008,22, pp.46-50.
- Ye, Jianbin 叶建斌, “Lùn ‘80 hòu’ wénxué qǐyuán, fāzhǎn, wèilái” 论“80后”文学起源, 发展, 未来 (Sull’origine, lo sviluppo e il futuro della letteratura della generazione degli anni Ottanta), *Fujian shifanda fuqing fenxiao xuebao* 福建师大福清分校学报, n.1, 2012, pp.82-87.
- Yu, Fengjing 于凤静, “Lùn ‘80 hòu’ wénxué de chuánbò fēnzhòng huà tèzhēng” 论“80后”文学的传播分众化特征 (Sulle caratteristiche della diffusione della letteratura della generazione degli anni Ottanta), *Xiaoshuo pinglun* 小说评论, n.4, 2007, pp.72-75.
- Zhang, Li, Yang, Qingxiang, Liang, Hong, Fang, Wei, Huo, Junming, Zhou, Limin, Li, Yunlei 张莉, 杨庆祥, 梁鸿, 房伟, 霍俊明, 周立民, 李云雷, “2012 nián xīnrùi chángpiān xiǎoshuō qīrén tán” 2012年新锐长篇小说七人谈 (Sette critici conversano sui nuovi romanzi del 2012), *Nanfang wentan* 南方文坛, n.2, 2013, pp.5-16.
- Zhu, Ailian 朱爱莲, “‘80 Hòu’ wénxué wénběn de yǔyán tèshè” “80后”文学文本的语言特色 (Caratteristiche linguistiche nei testi letterari della generazione degli anni Ottanta), *Zhongzhou xuegan* 中州学刊, n.4, 2012, pp.174-177.

Zhu, Ailian 朱爱莲, “Shìxī “80 hòu” qīngchūn wénxué de zhǔtí biǎoxiàn” 试析 “80 后” 青春文学的主题表现 (Sulle principali tematiche della letteratura giovanile della generazione degli anni Ottanta), *Henan shifan daxue xuebao (zhexue shehui kexue ban)* 河南师范大学学报(哲学社会科学版), n.39, 2012, pp.196-198.

Zhu, Zhiwei 朱志伟, ““80 Hòu” wénxué xiànxàng jí qí zhǔtí sīxiǎng yánjiū ““80 后” 文学现象及其主题思想研究 (Studio sul fenomeno letterario e sui temi della generazione degli anni Ottanta), *Taiyuan chengshi zhiye jishu xueyuan xuebao* 太原城市职业技术学院学报, n.2, 2018, pp.192-194.

- **Sulla lingua e sulla produzione narrativa del Sichuan**

Kang, Shuo 康硕, “Qiǎntán sìchuān fāngyán” 浅谈四川方言 (Sul dialetto del Sichuan), *Dongfangqiye wenhua* 东方企业文化, n.15, 2013, p.157.

Li, Yi 李怡, “Cóng wénhuà de jiǎodù kàn xiàndài sìchuān wénxué zhōng de fāngyán” 从文化的角度看现代四川文学中的方言 (Prospettiva culturale sul dialetto nella letteratura contemporanea del Sichuan), *Xinanminzuxueyuan xuebao (zhexueshehuikexueban)*, n.2, 1998, pp.24-30.

Liu, Huo 刘火, “Fāngyán héyǐ bèi zūnzhòng——yǐ sìchuānhuà wéi lì” 方言何以被尊重——以四川话为例 (Come rispettare i dialetti--- il Sichuanese come esempio), *Zhonghuawenhua luntan* 中华文化论坛, n.2, 2014, pp.51-56.

Zheng, Youyi 郑有仪, “Sìchuānhuà de jǐ zhǒng jùfǎ jiégòu” 四川话的几种句法结构 (Alcune strutture grammaticale del Sichuanese), *Chongqingshiyuan xuebao (zhexueshehuikexueban)* 重庆师院学报(哲学社会科学版), n.2, 1989, pp.29-33.

Rong, Chang 荣昌, “Sìchuān fāngyán de xíngchéng” 四川方言的形成 (La formazione del dialetto sichuanese), *Fangyan* 方言, n.1, 1985, pp.6-14.

Shi, Meishan 石美珊, “Sìchuān fāngyán yǔ pǔtōnghuà kǒuyǔ cíhuì wèntí” 四川方言与普通话口语词汇问题 (Problemi sul lessico del parlato nel dialetto sichuanese e nel mandarino), *Chongqingshiyuan xuebao (zhexueshehuikexueban)* 重庆师院学报(哲学社会科学版), n.3, 1992, pp.82-86.

You, Cui, Ping, Xiangrong 游翠, 萍向荣, “Xiàndài xìng huà yǔ yǐngxiǎng xià de sìchuān xiāngtǔ xùshì yǔ nǚxìng xíngxiàng jiàngòu” 现代性话语影响下的四川乡土叙事与女性形象建构 (La narrativa locale del Sichuan e la formazione dei personaggi femminili nei discorsi sulla modernità), *Dangdai wentan* 当代文坛, n.4, 2016, pp.59-65.

OPERE DELL'AUTRICE CONSULTATE

Yan, Ge 颜歌, *Shēng yīn lè tuán* 声音乐团 (La sinfonia dei suoni), *Tianjinrenminchubanshe* 天津人民出版社, 2011.

Yan, Ge 颜歌, *Wǔyuè nǚ wáng* 五月女王 (La regina di maggio), Chongqing, Chongqing Press 重庆出版社, 2008.

Yan, Ge 颜歌, *Wǒmen jiā* 我们家 (A casa nostra), Zhejiang, Zhejiang Art and Literature Press 浙江文艺出版社, 2013.

Yan, Ge 颜歌, *Pínglè zhèn shāngxīn gùshì jí* 平乐镇伤心故事集 (Storie tristi del borgo di Pingle), Guanxi, Guangxi Normal University Press 广西师范大学出版社, 2015.

DIZIONARI ED ENCICLOPEDIA

Casacchia, G., Bai, Yukun, 白玉崑 *Dizionario Cinese-Italiano*, Cafoscarina, Venezia 2013.

Xiandai Hanyu guifan cidian 现代汉语规范词典, 2014 (3).

Wang, Wenhui, Zhang, Yizhou, Zhou, Jiajun *Dizionario del dialetto sichuanese*, Sichuan, Sichuan renmin chubanshe, 2014.

Treccani: Vocabolario on line (Enciclopedia in linea), URL: <http://www.treccani.it/>

DictALL 词都, URL: <http://www.dictall.com/>

MDBG, Chinese – English Dictionary, URL: <https://www.mdbg.net/chinese/dictionary>

SITOGRAFIA

Bai, Ye 白烨, “80 hòu de xiànzhuàng yǔ wèilái” 80 后的现状与未来 (Attualità e futuro della generazione degli anni Ottanta), China Writer,

- <http://www.chinawriter.com.cn/56/2007/1222/1256.html>, 12/2007 (consultato il 25/11/2019).
- Codeluppi, Martina, “Reflecting Teenagers on a Sichuanese Mirror: Yan Ge and her Stories from Pingle Township” (Il riflesso degli adolescenti in uno specchio del Sichuan: Yan Ge e le storie del borgo di Pingle), Academia, <https://chinesebooksforyoungreaders.wordpress.com/2016/11/19/reflecting-teenagers-on-a-sichuanese-mirror-yan-ge-and-her-stories-from-pingle-township/>, 11/2016 (consultato il 25/11/2019).
- Harman, Nicky, “New in Chinese: “The Chili Bean Paste Clan” by Yan Ge” (Novità in cinese: *A casa nostra* di Yan Ge), Words without borders (WWB Daily), <https://www.wordswithoutborders.org/dispatches/article/new-in-chinese-the-chilli-bean-paste-clan-by-yan-ge>, 8/2014 (consultato il 25/11/2019).
- Pollak, Sorcha, “The Chinese literary sensation who moved to Mayo for love” (Il fenomeno letterario cinese trasferitosi a Mayo per amore), The Irish Times, <https://www.irishtimes.com/life-and-style/people/the-chinese-literary-sensation-who-moved-to-mayo-for-love-1.2959421>, 2/2017 (consultato il 25/11/2019).
- Tiang, Jeremy, “Strange Beasts: An Interview with Yan Ge” (Il libro degli strani animali: intervista a Yan Ge), Center for the Art of Translation (articolo in linea), URL: <https://www.catranslation.org/blog-post/strange-beasts-an-interview-with-yan-ge/>, 11/2017 (consultato il 25/11/2019).
- Zhong, Na, “Writing from in-between: a conversation with Yan Ge” (Scrivere in una via di mezzo: una conversazione con Yan Ge), SupChina, <https://supchina.com/2018/10/09/writing-from-in-between-a-conversation-with-yan-ge/>, 10/2018 (consultato il 25/11/2019).
- Yan, Ge, “How to Survive as a Woman at a Chinese Banquet. Important: Always know when you’re *the girl*.” (Come sopravvive una donna ad un banchetto cinese), The New York Times, <https://www.nytimes.com/2019/11/30/opinion/sunday/women-chinese-banquets.html>, 11/2019 (consultato il 15/12/2019).
- Yan, Ge, 颜歌, “chéngwéi yī gè xiǎoshuōjiā” 成为一个小说家 (Diventare scrittori), China Writers, <http://www.chinawriter.com.cn/wxpl/2013/2013-07-01/165850.html>, 7/2013 (consultato il 25/11/2019).

RINGRAZIAMENTI

È giunto il momento di scrivere la parte più difficile dell'intera tesi. Non tanto per la qualità, quanto per la quantità di persone da ringraziare. Sarò breve e concisa, nella speranza che questi sentiti ringraziamenti possano arrivare a tutti indistintamente.

Desidero ringraziare la mia relattrice, la professoressa Federica Passi, senza la quale non sarebbe stata possibile questa tesi.

Un ringraziamento speciale va a tutta la mia famiglia del Nord, del Sud e della Sardegna: a tutti i cugini, gli zii e i nonni Anna, Pasquale, Anita e Carmelo, che mi hanno vista crescere e maturare in questo lungo percorso formativo. Spero di aver fatto sorridere tutti (anche chi è lassù).

Ringrazio tutti gli amici, in Italia e sparsi per il mondo, che sono orgogliosa di aver conosciuto e di cui porterò sempre un pezzetto nel mio cuore. Colgo l'occasione per ringraziare Donatella, Marco, Samuele, Tamara, Manuela, Roberto e Jacopo, per essere stati sempre presenti.

Un ringraziamento speciale va a Marika, a Xiao, a Irene, a Marianna e a Jessica che mi hanno sopportata con invidiabile pazienza e con cui ho passato momenti indimenticabili. Di un'amicizia così, c'è solo di che essere orgogliosi.

A mio papà Giuseppe, mia mamma Antonella e mio fratello Davide. Non esistono parole sufficienti al mondo per ringraziarvi delle opportunità che mi avete dato e dei sogni che mi avete permesso di realizzare.

Grazie.